

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

46^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2013

Presidenza del Presidente Ardizzone

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti*

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	11,23
VINCIALLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	11
GRASSO (Grande Sud)	23
GIANNI (Misto)	24

Assemblea regionale siciliana

(Indirizzo di saluto al sindaco e ad alcuni cittadini del comune di Misterbianco CT)	10
--	----

Congedi	4
----------------------	---

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	5

Interpellanze

(Annunzio)	9
------------------	---

Interrogazioni e interpellanze

(Rinvio dello svolgimento della rubrica “Energia e servizi di pubblica utilità”):	
PRESIDENTE	13
MARINO, assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.	13

Mozioni

(Annunzio)	10
(Discussione e votazione della numero 18):	
«Revoca in autotutela del decreto A.R.T.A. n. 221 del 19 marzo 2009 di autorizzazione all'ampliamento della discarica per r.s.u. (rifiuti solidi urbani) in contrada Tiritì nel comune di Motta S. Anastasia (CT) ».	
PRESIDENTE	13,14,17
MARINO, assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.	13,17
BARBAGALLO (PD)	17

(Discussione e votazione della numero 122):	
---	--

«Misure d'intervento a favore dell'occupazione giovanile»	
PRESIDENTE	18,22
FIGUCCIA (Partito dei Siciliani - MPA)	19
BONAFEDE, assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro	20

Ordine del giorno

(Annunzio numero 98 e votazione):	
-----------------------------------	--

PRESIDENTE	22
------------------	----

ALLEGATO 1:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per le risorse agricole e alimentari:	
---	--

numero 138 degli onorevoli Germanà, Caputo, Assenza, Fontana, Clemente	26
numero 388 dell'onorevole Greco Giovanni	31

- da parte dell'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo:	
---	--

numero 337 dell'onorevole Falcone	32
---	----

ALLEGATO 2:

Interrogazioni, interpellanze, mozioni (testi)..... 36,67,77

La seduta è aperta alle ore 16.55

BARBAGALLO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Assenza e Caputo sono in congedo per oggi. L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per le Risorse agricole e alimentari

N. 138 - Chiarimenti urgenti in merito alla sospensione della stagione venatoria e sulla mancata emanazione del Piano Regionale Faunistico Venatorio 2011/2016.

Firmatari: Germanà Antonino Salvatore; Caputo Salvino; Assenza Giorgio; Fontana Vincenzo; Clemente Roberto Saverio. (*Nel corso della seduta d'Aula n. 15 del 17 gennaio 2013, l'Assemblea ha preso atto della richiesta dell'onorevole Clemente di apporre la propria firma all'atto istruttivo. - Con nota prot. n. 15046 del 21 marzo 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole e alimentari.*)

N. 388 - Notizie circa il blocco dello scorimento della graduatoria dei lavoratori forestali e sulla mancata erogazione delle retribuzioni arretrate.

Firmatario: Greco Giovanni (Con nota prot. n. 20666 del 22 aprile 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole e alimentari).

- da parte dell'Assessore per il Turismo, lo sport e lo spettacolo

N. 337 - Notizie sul finanziamento della graduatoria di merito dei progetti utilmente valutati - Linea di interventi 3.3.2.2. sul PO FERS 2007/2013.

Firmatario: Falcone Marco (Con nota prot. n. 17881 dell'8 aprile 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il turismo).

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

BARBAGALLO, *segretario: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 737 - Verifiche dell'Amministrazione regionale nell'ambito del settore eolico.

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatari: Gucciardi Baldassare; Milazzo Antonella Maria

N. 741 - Notizie in merito alla mancata erogazione della Cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) in favore dei dipendenti Aligrup S.p.A.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Lombardo Salvatore Federico

N. 743 - Chiarimenti in merito alle ricadute nel territorio regionale della Strategia Energetica Nazionale (SEN).

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Milazzo Antonella Maria

N. 745 - Notizie sulle difficoltà riscontrate nell'applicazione dell'Avviso regionale per il recupero dei centri storici.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico

N. 746 - Notizie sulla mancata copertura finanziaria di alcuni patrocini onerosi concessi per le manifestazioni del 2009.

- Presidente Regione

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico

N. 747 - Iniziative per migliorare l'offerta di beni e servizi nella sanità pubblica siciliana.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatario: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico

N. 748 - Notizie sull'elevata incidenza di malattie tumorali nell'area industriale della provincia di Siracusa.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatario: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico

N. 755 - Notizie circa la riattivazione della linea ferroviaria Caltagirone-Niscemi-Gela.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari:Lombardo Salvatore Federico; Federico Giuseppe

N. 756 - Notizie sulle azioni per lo sviluppo dei flussi turistici in Sicilia.

- Presidente Regione

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: Firetto Calogero

N. 757 - Sollecito dei collaudi dei progetti finanziati con il Bando OCM 2009 in tema di ristrutturazione dei vigneti.

- Presidente Regione

- Assessore Risorse Agricole e Alimentari

Firmatari: Caputo Salvino; Pogliese Salvatore Domenico

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

BARBAGALLO, segretario: (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 752 - Potenziamento dell'Ufficio postale Gangi 1 (PA).

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Caputo Salvino

N. 754 - Chiarimenti sulla titolarità della riscossione dell'accisa sui consumi dei combustibili, nonché in merito all'uso di pet-coke.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

- Assessore Attività produttive

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

- Assessore Salute

Firmatari: La Rocca Claudia; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Foti Angela; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 759 - Chiarimenti in ordine alla vendita del CRES di Monreale (PA).

- Presidente Regione

- Assessore Economia

Firmatario: Caputo Salvino

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

BARBAGALLO, segretario: (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 734 - Notizie in merito alla futura attività degli sportelli multifunzionali.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Cascio Salvatore

N. 735 - Salvaguardia e mantenimento dei livelli occupazionali della Società Almaviva spa.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Firmatari: Tamajo Edmondo; Picciolo Giuseppe; Savona Riccardo; Greco Marcello; Lo Giudice Salvatore; Anselmo Alice

N. 736 - Provvedimenti per arginare il fenomeno della pesca di frodo del pesce spada.

- Presidente Regione
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari

Firmatario: Caputo Salvino

N. 738 - Notizie in merito alla concreta attuazione dell'articolo 37 dello Statuto siciliano.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Firmatario: Ferrandelli Fabrizio

N. 739 - Aumento della dotazione finanziaria nell'ambito del PSR Sicilia 2007/ 2013 - Misura 125

- 'Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura'.
- Presidente Regione
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari

Firmatario: Caputo Salvino

N. 740 - Chiarimenti circa l'uso di Glifosate per lo scerbamento nel territorio regionale.

- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Salute

Firmatari: Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 742 - Sopralluogo nella riserva naturale orientata (R.N.O.) 'Fiume Ciane e Saline di Siracusa'.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 744 - Rapida definizione del reclutamento di cui al concorso pubblico a 97 posti di assistente tecnico restauratore nei ruoli dell'Amministrazione regionale.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatari: Pogliese Salvatore Domenico; Assenza Giorgio; Caputo Salvino; Falcone Marco; Vinciullo Vincenzo

N. 749 - Notizie sullo stato delle trattative concernenti l'acquisto di terreni nelle isole Egadi (TP).

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; La Rocca Claudia; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Foti Angela; Ferreri Vanessa; Tancredi Sergio

N. 750 - Chiarimenti circa le presunte infiltrazioni mafiose nel trasporto per TSO nel Comune di Augusta (SR).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia

N. 751 - Notizie sull'espropriazione del casolare di contrada Feudo, a Cinisi (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Economia
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Istruzione e Formazione
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari
- Assessore Salute
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: Caputo Salvino

N. 753 - Notizie sui fondi CIPE stanziati per la realizzazione di opere di fognatura e depurazione in provincia di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Economia

Firmatari: Palmeri Valentina; Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 758 - Notizie sui ritardi nella corresponsione degli emolumenti al personale dell'Istituto sperimentale zootecnico per la Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Firmatario: Caputo Salvino

N. 760 - Notizie sul poligono a mare di Drasy ad Agrigento.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Economia
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: Fontana Vincenzo

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

BARBAGALLO, *segretario*: (*i testi delle interpellanze sono riportati in allegato*)

N. 61 - Notizie in merito all'utilizzo della rete da posta imbocco nelle attività di cattura dei pesci pelagici.

- Presidente Regione
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari

Firmatari: Grasso Bernadette Felice; Firetto Calogero

N. 62 - Notizie sullo stato dei servizi socio-assistenziali in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatari: Falcone Marco; Assenza Giorgio; D'Asero Antonino

N. 63 - Interventi a garanzia dell'occupazione degli operatori del CAPI di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Firetto Calogero

N. 64 - Chiarimenti sui motivi che hanno cagionato la perdita della bandiera blu a Pozzallo (RG).

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; La Rocca Claudia

N. 65 - Tutela occupazionale dei lavoratori di siti archeologici e museali, dipendenti dalle società originariamente concessionarie dei servizi di biglietteria e aggiuntivi.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatari: Lo Sciuto Giovanni; Greco Giovanni; Figuccia Vincenzo

N. 66 - Aggiornamento dei prontuari terapeutici ospedalieri ai farmaci per la cura del tumore alla prostata.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Foti Angela; Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; La Rocca Claudia; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero

N. 67 - Erogazione di contributi per il servizio taxi.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 68 - Salvaguardia dei livelli occupazionali in tutte le strutture turistiche, ricettive e produttive che hanno in concessione aree demaniali marittime.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Grasso Bernadette Felice

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Indirizzo di saluto al sindaco e ad alcuni cittadini del comune di Misterbianco (CT)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho il piacere di rivolgere un indirizzo di saluto al sindaco di Misterbianco (CT), già deputato regionale, e ad alcuni cittadini dello stesso comune che assistono ai lavori della presente seduta.

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

BARBAGALLO, *segretario: (i testi delle mozioni sono riportati in allegato)*

- numero 123 “Ripristino nel bilancio regionale del gettito derivante dalle operazioni effettuate in via telematica dalle imprese di revisione riconosciute ed autorizzate ad operare, nel territorio siciliano, dalla competente amministrazione regionale”, degli onorevoli Grasso Bernadette Felice; Lantieri Annunziata Luisa; Firetto Calogero; Figuccia Vincenzo, presentata il 28 maggio 2013;

- numero 124 “Misure urgenti per risolvere l'interruzione della funzionalità del nuovo acquedotto di Scillato (PA)”, degli onorevoli Siragusa Salvatore; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano, presentata il 28 maggio 2013.

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Onorevoli colleghi, confido molto nei lavori della costituenda Commissione, quella che dovrà, in qualche modo, tra virgolette, recepire il decreto Monti - dico dovrà recepire perché in parte il decreto Monti è attuale - e soprattutto quella che riguarda i rapporti Parlamento-Governo, sulla base dell'esperienza passata nelle precedenti legislature ma anche sulla base delle esperienze che questa nuova Assemblea sta maturando, cosicché il ruolo del Parlamento venga rispettato per quello che è.

Sapete benissimo che uno degli impegni che ci eravamo presi - posso parlare al plurale - era quello del rispetto degli orari e del rispetto istituzionale nei rapporti fra Governo e Parlamento.

Mi si comunica che è in corso una riunione di Giunta. Io dico che è altrettanto importante il ruolo che svolge questo Parlamento. Per cui, in via eccezionale, sospendo l'Aula per trenta minuti per dare la possibilità all'assessore Marino, che si era impegnato ad essere presente in Aula, e all'assessore Bonafede di rispondere alla mozione di cui il primo firmatario è l'onorevole Figuccia.

So che può sembrare irritale, ma certamente nel caso in cui dovesse perpetrarsi l'assenza del Governo - non mi riferisco, per carità, a questo singolo caso ma per il futuro, anche se lo dobbiamo normare - ritengo che il Parlamento, indipendentemente dalla presenza del Governo, possa andare avanti in quanto non c'è alcuna norma che ci vieta di andare avanti a maggior ragione sulle mozioni perché le mozioni sono un atto del Parlamento che impegnano il Governo. E' chiaro che nella interlocuzione istituzionale è auspicabile che ci sia questo confronto in Aula, ma per il futuro io ritengo che possiamo andare avanti senza la presenza del Governo.

E' ovvio che domani verranno iscritte all'ordine del giorno tutte le mozioni che sono state calendarizzate dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, per cui tutti gli assessori sono sollecitati dagli uffici ad essere presenti.

Ricordo a me stesso che il Governo ha partecipato alla predisposizione del calendario dei lavori. Quindi, domani si proseguirà con i lavori così come concordati, si tratterà della mozione sull'articolo 37, si tratterà e comunque verrà inserita all'ordine del giorno la questione, più volte sollecitata da vari Gruppi, sull'ospedale di Augusta e tutte le altre mozioni che i singoli capigruppo hanno sollecitato.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, la sua saggezza ci spinge a ritardare di trenta minuti questa discussione, ma noi deputati avremmo anche la necessità di intervenire su vicende che riguardano l'attività del Governo. E se, quindi, lei fosse disponibile a darci la possibilità, in questa mezz'ora, di potere intervenire, mi pare di vedere che ci sono altri colleghi che hanno la necessità di affrontare tematiche attinenti l'azione del Governo e anche questa riunione di Giunta che all'improvviso si sta tenendo. Ricordo che il Governo aveva, invece, detto che la riunione di Giunta sarebbe stata domani alle ore 16.00.

Quindi, se lei volesse darci l'opportunità, signor Presidente, di intervenire su argomenti che riguardano l'attività di noi deputati le saremmo grati.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, ha facoltà di intervenire ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno.

VINCIULLO. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato l'opportunità di intervenire, ancora una volta, su una vicenda che riguarda il finanziamento dei lotti 6, 7 e 8 della Siracusa-Gela.

Perché lo faccio? Perché il Governo non ha capito che noi corriamo il rischio di perdere 368 milioni di euro se non iniziano i lavori e se non viene fatta la gara per l'aggiudicazione di questi lavori.

In particolare, mi riferisco ad una richiesta che è stata inoltrata da parte dell'Assessorato delle infrastrutture e della mobilità in data 12 marzo 2013 all'Assessorato del bilancio e al Dipartimento regionale della Programmazione. In questa richiesta si chiedeva alla Giunta di Governo di riprodurre le economie di bilancio, pari a 368 milioni di euro, sul capitolo 672433, relativo all'esercizio finanziario 2013.

In pratica, cosa succede? Per poter completare non solo i lotti 6, 7 e 8 della Siracusa-Gela, ma per poter completare il finanziamento delle grandi opere itinerarie Agrigento-Caltanissetta e l'adeguamento a quattro corsie della strada statale 640 di Porto Empedocle per quanto riguarda il primo tratto, l'Assessorato delle infrastrutture chiedeva di attivare le procedure per la riproduzione delle economie esistenti e per potere, quindi, avere il cofinanziamento della Comunità europea e il finanziamento per quanto riguarda i lotti 6, 7 e 8 del Ministero delle infrastrutture.

Questa nota, datata 12 marzo 2013, quindi di oltre 60 giorni fa, è stata approvata dall'Assessorato del bilancio e in data 27 aprile è stata approvata anche dalla Programmazione. Dal 27 aprile, purtroppo, questa richiesta giace presso l'Ufficio Giunta della Presidenza della Regione.

Stiamo parlando di una delibera di Giunta che da un mese non viene approvata da parte del Governo regionale. Perché io sto premendo? Perché nel cronoprogramma che è stato predisposto dal CAS per l'aggiudicazione dei lavori dei lotti 6, 7 e 8 era previsto che, entro il 19 maggio, bisognava concludere le fasi relative alla gara e perché, entro il 13 dicembre 2015, devono essere conclusi i lotti 6 e 7 sempre della stessa Siracusa-Gela.

Se noi non riusciamo a fare la gara – e già siamo, quindi, con novanta giorni di ritardo e si continua a perdere altro tempo – e poi il CAS sarà costretto durante il periodo estivo a fermare tutte le procedure dal 1^o agosto al 15 settembre il rischio vero qual è? Che noi in questo momento stiamo mettendo insieme un ritardo di sei mesi. Questo ritardo di sei mesi ci porterà a concludere le opere entro il giugno 2016 e, di conseguenza, ci porterà a perdere il finanziamento da parte della Comunità europea.

Siccome stiamo parlando di 368 milioni di euro, cioè stiamo parlando di quasi 800 miliardi delle vecchie lire, e siccome questi interventi in questo momento non sono necessari, sono indispensabili perché queste opere pubbliche andranno a svolgere una funzione sociale, signor Presidente, mi appello a lei personalmente, dal momento che l'ho fatto tante volte con gli assessori senza trarne alcun beneficio e alcun risultato utile, affinché lei personalmente solleciti il Presidente della Regione ad approvare fra oggi e domani, dal momento che è all'ordine del giorno della Segreteria della Presidenza dal 27 aprile, questo provvedimento. E' solo una presa d'atto. Non si tratta di impegnare nuove somme.

Fra le altre cose, il fatto che il Governo sta continuando a perdere tempo sta ingenerando nell'opinione pubblica l'idea che queste somme siano state destinate per altre finalità, cosa non vera.

Non spetta a me difendere il Governo, però oggettivamente da vicepresidente vicario della Commissione Bilancio so che la somma c'è ed è interamente disponibile. Per cui, essendoci la somma, essendoci la necessità di compiere questi lavori perché questi lavori rispondono soprattutto ad una funzione sociale, non si capisce il perché di questo ritardo.

Io capisco che il Presidente è intento a scoprire chi sono stati i deputati siciliani che sono stati a Buenos Aires con le escort e credo che questo sia un fatto di grande importanza per la Sicilia scoprire vent'anni fa chi ha violato la sede del CIAPI di Buenos Aires, però, a mio avviso, in questo momento è molto più importante approvare una delibera che darebbe lavoro a migliaia di lavoratori che in questo momento sono disoccupati, disperati, si suicidano, sono dietro le nostre porte che pressano.

Quindi, signor Presidente, faccio appello alla sua autorevolezza affinché oggi intervenga in maniera determinante sul Presidente Crocetta e oggi stesso venga fatta questa delibera. Venga il Governo con ulteriori cinque minuti di ritardo, ma almeno approvi questa delibera.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, do disposizione agli uffici di trasmettere immediatamente il resoconto d'Aula in cui è contenuto il suo intervento al Presidente Crocetta perché ne prenda atto.

Onorevoli colleghi, sospendo la sospesa, avvertendo che riprenderà alle ore 17.30.

(La seduta, sospesa alle ore 17.16, è ripresa alle ore 17.30)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, sono presenti sia l'assessore Marino che l'assessore Bonafede i quali hanno lasciato i lavori in corso della Giunta di Governo per svolgere il loro ruolo di assessori anche nei confronti del Parlamento e dei singoli parlamentari.

Discussione della mozione n. 18 “Revoca in autotutela del decreto A.R.T.A. n. 221 del 19 marzo 2009 di autorizzazione all’ampliamento della discarica per r.s.u. (rifiuti solidi urbani) in contrada Tiritì nel comune di Motta S. Anastasia (CT)

MARINO, *assessore per l’energia e i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare.

MARINO, *assessore per l’energia e i servizi di pubblica utilità*, Signor Presidente, a nome mio e del Governo chiedo scusa per il ritardo; non era una mancanza di rispetto, ma c’era una Giunta straordinaria in corso per i mille problemi che riguardano la quotidianità che il Governo deve affrontare.

Era mia intenzione chiedere un rinvio della trattazione e della mozione e delle interrogazioni che erano calendarizzate per la giornata odierna per le ragioni che vi sto per dire.

In ordine alla mozione n. 18, a firma degli onorevoli Barbagallo, Cirone, Alloro, Ferrandelli, Raia e Foti, i quali hanno chiesto al Governo della Regione la revoca in autotutela del decreto dell’Assessorato regionale territorio e ambiente n. 221 del 19 marzo 2009 di autorizzazione all’ampliamento della discarica – rifiuti solidi e urbani – in contrada Tiritì nel comune Motta Santa Anastasia, in base a una serie di motivazioni che, appunto, sono specificate nella mozione.

Nel premettere che l’AIA e la VIA sono state rilasciate all’OIKOS nell’anno 2009, quindi prima ancora della emanazione della legge n. 9 del 2010 con tutti i criteri e i limiti ivi indicati, al fine di meglio valutare l’intero *iter* amministrativo e poter prendere una posizione ferma in nome del Governo, ho costituito una commissione ispettiva all’interno del mio Dipartimento finalizzata a rivedere l’intero *iter* amministrativo che ha determinato il rilascio dell’AIA e della VIA.

La ragione era legata innanzitutto alla predisposizione della mozione e alla volontà di voler essere ancora più precisi di coloro i quali hanno, certamente con precisione, prospettato i vizi dell’*iter* amministrativo che ha riguardato il rilascio delle autorizzazioni all’OIKOS, proprio perché le autorizzazioni sono prima della legge 9 del 2010. In secondo luogo, perché in ogni caso verte un giudizio amministrativo nell’ambito del quale era anche stata chiesta la sospensiva delle autorizzazioni rilasciate con rigetto in ordine alla sospensiva, che hanno comunque determinato in chi vi parla la volontà di ulteriormente esplorare quell’*iter* amministrativo.

Ripeto, qui se dovessimo rispondere in maniera asettica e secondo i provvedimenti rilasciati, probabilmente ci sono gli organi di controllo che hanno operato, quello che Arpa e provincia che dovevano verificare e vi è una iniziale difformità poi superata agli organi di controllo dell’opera, perché erano previsti dei setti e invece si è fatto un vascone unico, poi sono intervenuti ARPA e

Provincia asserendo che era tutto a posto, ecco, alla luce di tutte queste evenienze, mi sono determinato a guardare meglio tutto l'*iter* amministrativo per potere essere più preciso.

Pertanto, sotto questo profilo, anche per questa ragione in ordine alla mozione, io chiedo un rinvio. Chiedo, altresì, un rinvio pure della trattazione delle interrogazioni che erano state calendarizzate per la seduta odierna, sia perché sono state inserite nella seduta odierna nella tarda mattinata di oggi, quando già avevamo in corso una riunione di Giunta che, peraltro, è ancora in corso - e per questo vi chiedo scusa -, ma vi chiedo anche di voler considerare che per le ore 19.00 di stasera io dovrei essere a Messina in Prefettura per una riunione relativa alla vicenda della discarica di Mazzarrà Sant'Andrea, con i sindaci ed altri soggetti.

Quindi, rispettando assolutamente il ruolo dell'Assemblea e senza volere essere scortese e ribadendo le mie scuse per il ritardo, chiedo un rinvio della trattazione di quanto era calendarizzato e che era di mia competenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Barbagallo, quale primo firmatario della mozione n. 18. Sulla stessa mozione c'è una richiesta di rinvio da parte dell'assessore Marino, come ha peraltro avuto modo di esplicitare dando le sue ragioni.

Questa mozione era molto attesa; quindi, considerando l'oggettiva necessità dell'assessore Marino di dovere presenziare ai lavori che si terranno nella Prefettura di Messina, darò la parola all'onorevole Barbagallo per una breve illustrazione della relativa mozione, di cui ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

da oltre 30 anni i cittadini di Misterbianco sono costretti a convivere con una delle più grosse discariche per rifiuti solidi urbani della Sicilia, localizzata in contrada Tiritì, nel comune di Motta S. Anastasia, ad appena 400 metri in linea d'aria dal centro abitato di Misterbianco, dove quotidianamente viene riversata un'enorme quantità di rifiuti provenienti dai comuni di ben 4 A.T.O. della provincia di Catania (ATO CT1 - CT2 - CT3 - CT5), dell'ATO ME4 e dell'ATO RG, oltre che da diversi soggetti privati;

col passare degli anni il disagio dei cittadini si è trasformato in un'emergenza igienico-ambientale che mette a rischio la salute delle persone e la qualità della vita, poiché ad ogni ora del giorno e della notte un fetore insopportabile intossica l'aria costringendo la gente a tenere porte e finestre chiuse;

il dato oggettivo e non contestabile dei miasmi fetidi che investono il Comune di Misterbianco e quello di Motta S. Anastasia è stato testimoniato - fin qui - da più di 5.000 firme dei cittadini raccolte in pochi mesi, da una manifestazione popolare e dalla successiva impugnazione al Tar, da parte dei comitati e dei comuni di Motta e Misterbianco, del Piano Regionale dei Rifiuti;

la mutata consapevolezza dei cittadini circa l'importanza della tutela dell'ambiente e della salute umana ha sollecitato negli ultimi anni la costituzione di diversi comitati civici sia a Misterbianco che a Motta Sant'Anastasia;

anche la Provincia regionale di Catania ha riconosciuto il carattere peculiare dei fattori di rischio ambientale presenti nel territorio di Misterbianco finanziando un progetto sperimentale di monitoraggio della patologia tumorale cronica e invalidante eventualmente correlabile a quei fattori, con la collaborazione gratuita dei medici di famiglia;

considerato che:

la ditta Oikos s.p.a., titolare della discarica di Tiritì, ha presentato il 7/03/2007, presso l'Assessorato Territorio e ambiente della Regione siciliana, un progetto di adeguamento discarica per rifiuti inerti in un terreno di sua proprietà confinante con l'attuale discarica R.S.U., sito in contrada Valanghe d'Inverno nel Comune di Motta Sant'Anastasia;

la ditta Oikos s.p.a., con nota prot. ARTA n. 50935 del 25/06/2008, ha successivamente richiesto la modifica del progetto già presentato 'da discarica per rifiuti inerti a discarica per rifiuti non pericolosi', trasformandolo di fatto in un progetto di ampliamento della discarica per R.S.U. già operante;

a conclusione del procedimento istruttorio l'Assessorato Territorio e ambiente della Regione siciliana, con Decreto n. 221 del 19 marzo 2009, ha autorizzato l'ampliamento, autorizzando una capacità aggiuntiva di ampliamento delle vasche pari a 2.538.575,20 mc;

i volumi autorizzati non risultano coerenti col fabbisogno reale dell'A.T.O. della provincia di Catania, così come individuato dalla L.R. n. 9 dell'8/04/2010;

rilevato che:

l'art. 199, c. 3, lettera a), del D.lgvo 152/2006 stabilisce l'obbligo di assicurare la gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno degli ambiti territoriali ottimali nel rispetto del principio di prossimità e autosufficienza, e che l'art. 201 dello stesso decreto stabilisce che la realizzazione o comunque l'ampliamento di una discarica deve corrispondere alle esigenze dell'ambito territoriale ottimale sul quale è collocata; mentre la capacità aggiuntiva di ampliamento delle vasche nella discarica di Tiritì risulta assolutamente sovradimensionata, tanto da configurarsi come una megadiscarica in grado di raccogliere i rifiuti di mezza Sicilia e forse più;

il decreto n. 221 del 19 marzo 2009 non prende minimamente in esame il parametro delle adeguate distanze dai centri abitati;

il rapporto istruttorio n. prot. n. 60 del 22/01/2009, che costituisce parte integrante del decreto, prevede che il giudizio di compatibilità ambientale positivo concesso è vincolato all'attuazione delle seguenti prescrizioni:

1. Coerenza con il piano di gestione di rifiuti in Sicilia. Il piano di gestione dei rifiuti in Sicilia, come è noto, è stato approvato dal Governo nazionale ed è in fase di rielaborazione da parte del Governo regionale secondo linee guida certamente differenti rispetto a quelle che hanno ispirato il piano all'epoca dell'avvio dell'iter amministrativo che ha portato all'approvazione dello stesso.

2. Raccolta differenziata. Obbligo per il committente del progetto (gestore) di sensibilizzare responsabilizzare e far partecipare la popolazione residente nell'ambito territoriale di riferimento, alla pratica del riciclaggio dei rifiuti, con azioni dimostrative e di promozione di ogni grado e tipo, circoscrizioni, eventi culturali e incontri pubblici, nonché seminari e presentazioni ufficiali, aventi per tema la raccolta differenziata dei rifiuti e gli effetti di una virtuosa gestione integrata degli stessi. Nulla di tutto questo è stato fatto, ed anzi occorre rilevare che la ditta Oikos s.p.a., aderente al consorzio S.i.m.c.o., che gestisce oltre alla discarica di Tiritì anche il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti nell'ATO CT3, non ha raggiunto gli obiettivi di raccolta differenziata prevista

dal contratto d'appalto per la gestione integrata dei rifiuti, tanto che è in corso un contenzioso tra il consorzio stesso e la Simeto Ambiente S.p.a., società di gestione dell'ATO CT3.

3. Riduzione dei rifiuti biodegradabili in discarica. Obbligo del committente di rispettare gli obiettivi di cui all'art. 5 del D. Lgs. 36/2003 e dell'Adeguamento del Programma di riduzione dei rifiuti biodegradabili approvato con Ordinanza Commissariale n. 1133/06 che prevede che entro il 2008 i rifiuti urbani biodegradabili conferiti in discarica debbano essere inferiori a 173 kg/anno per abitante e tale valore debba ridursi a 115 kg entro il 2011. Siamo lontanissimi da questo obiettivo, per ottenere il quale il dato della raccolta differenziata nelle comunità servite dalla discarica dovrebbe essere almeno del 30%.

4. Controllo dei gas. Nei controlli effettuati a campione dalla Provincia Regionale, a seguito di interpellanza consiliare nei giorni 21 e 22 ottobre 2010 è emerso che non funzionava la torcia della ditta ICQ holding S.p.A per il recupero del biogas prodotto dalla discarica e immesso in atmosfera, tanto che la stessa ditta è stata diffidata ad attivarsi per il ripristino immediato dell'impianto.

5. Rifiuti ammessi in discarica. Obbligo di pretrattamento e selezione dei rifiuti che non rispettano i requisiti di cui all'art. 7, comma 1, del D.Lgs. 36/2003. L'art. 12, comma 11, del Decreto 221 del 19 marzo 2009 stabilisce che il Gestore avrebbe dovuto provvedere, prima dello smaltimento in discarica, al trattamento dei rifiuti urbani a partire dal 01/07/2009. Dal sopralluogo effettuato dai tecnici della Provincia regionale di Catania il 21 e 22 ottobre 2010, risulta che l'impianto di pretrattamento presente nella discarica è entrato in funzione solo nel luglio del 2010, come si può rilevare anche dalla relazione successiva al sopralluogo;

premesso, inoltre, che:

in data 28 ottobre 2010, l'Assessore alle politiche dell'Ambiente e del Territorio della Provincia regionale di Catania ha invitato il Dirigente del Servizio Ambiente a comunicare ai competenti organi regionali la decisione 'di rivedere i pareri già espressi, consentendo esclusivamente la gestione delle strutture in esercizio ed escludendo la discarica di c.da Tiritì da futuri ampliamenti';

in data 8 novembre 2010, con oggetto 'Grave emergenza della discarica di Motta S. Anastasia - c.da Tiritì, revisione dei pareri finalizzati alla costruzione di nuovi impianti di discarica', da parte della Provincia regionale di Catania è stato richiesto ai soggetti competenti 'un tempestivo e appropriato intervento finalizzato alla revisione del Decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 221 del 19/03/2009 e del Decreto di autorizzazione integrata ambientale del Dirigente Generale n. 83 del 04/03/2010, entrambi emanati dall'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana, ed annullamento in autotutela delle autorizzazioni suddette';

i costi si conferimento nella discarica di Tiritì sono tra i più elevati d'Italia: 94,70 euro + IVA a tonnellata,

impegna il Governo della Regione

a revocare in autotutela il decreto A.R.T.A. n. 221 del 19 marzo 2009 e provvedere all'individuazione di un sito alternativo, adeguatamente distante dai centri abitati, che tenga conto dell'effettivo fabbisogno del nuovo ambito territoriale ottimale così come individuato dalla legge regionale 8/04/2010, n. 9». (18)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Barbagallo.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che se ci sono le condizioni la mozione si potrebbe trattare, facendo riferimento a quanto è analogamente accaduto in quest'Aula, pochi mesi fa, con la vicenda del Muos.

Sostanzialmente, assessore Marino - non me ne voglia - anche là si trattava di un *iter* amministrativo già esitato formalmente dall'Assessorato regionale del territorio e ambiente ed è lo stesso *iter* che può dirsi concluso anche in questo caso specifico con l'autorizzazione da parte dell'Arpa nel 2009, ed io concordo con lei su questa consolidazione del procedimento amministrativo che già è in essere.

Si tratta di una vicenda che ha attraversato l'Assemblea in queste settimane, ha richiesto una calendarizzazione e riguarda l'aspetto politico della mozione, la stessa cosa che è accaduta, ripeto per analogia, col Muos, quando l'Assemblea ha votato una mozione con la quale ha invitato il Governo ad adottare gli utili provvedimenti per revocare l'atto già assentito.

Con la mozione noi chiediamo questo, chiediamo cioè che vengano adottati gli utili provvedimenti. Quindi, se l'Assemblea vota favorevolmente è un percorso che può andare avanti e l'Assessorato deciderà se fare una Commissione ispettiva, se non farla, se revocare il provvedimento o altro. Se l'Assemblea non la vota, l'Assessorato può anche non scomodarsi anche se autonomamente ha adottato un procedimento autonomo e non crea alcun pregiudizio all'azione del Governo né ai lavori dell'Assemblea.

Signor Presidente, credo sia rispettoso, anche per il lavoro svolto dai Presidenti in sede di Conferenza dei Capigruppo, che la mozione in questione sia trattata.

Insisto, pertanto, affinché io possa illustrare la mozione.

CRACOLICI. Votiamola, signor Presidente.

MARINO, assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO, assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità. Signor Presidente, se c'è un atto di indirizzo voi sapete quali sono le direttive già emanate dal mio Assessorato. Voglio dirvi che ritengo innanzitutto doveroso anche per come sono abituato, per la professione che ho svolto, leggere gli atti amministrativi che hanno determinato questa vicenda. Fra l'altro, ho il dovere di tutelare sotto il profilo della responsabilità contabile sia la Regione che il mio Direttore generale. Questo è un altro profilo importante che non posso non tenere in considerazione.

Come atto di indirizzo è chiaro - e lo sapete perfettamente bene - che l'intento del Governo è quello di non parlare più di discariche ma di impianti, tanto che proprio il Governo ha chiesto l'emergenza e il Governo Monti, come ultimo atto, ha dichiarato l'emergenza per l'impiantistica sull'intero territorio siciliano. Quindi, mi sembra una cosa scontata, l'indirizzo del Governo è molto chiaro su questo; però, nella parte motiva si chiede una cosa particolare, ben precisa, quindi, laddove si tratta di questioni di merito e sostanziali, l'indirizzo politico può a volte anche aspettare, soprattutto quando, come in questo caso specifico, si chiede qualcosa di ben preciso.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi. La mozione si intende illustrata e distribuita, stiamo trovando una soluzione mediana. Si è rinunciato alla trattazione delle interrogazioni e interpellanz che, ad onore del vero, mi comunicano gli uffici, sono state trasmesse già da tempo; però, è un problema probabilmente di comunicazione, non altro.

Pongo in votazione la mozione n. 18. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Assessore, la liberiamo da quest'impegno con l'Aula, la mozione è stata approvata. Buon lavoro.

Onorevoli colleghi, come vedete, questo è un Parlamento che dà soddisfazioni. In poco tempo si è riusciti ad approvare una mozione di una certa importanza.

Discussione della mozione n. 122 "Misure d'intervento a favore dell'occupazione giovanile"

PRESIDENTE. Si passa al IV punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 122 "Misure d'intervento a favore dell'occupazione giovanile", a firma degli onorevoli Figuccia, Di Mauro, Lombardo, Lo Sciuto, Federico, Greco Giovanni, D'Asero, Fontana, Picciolo, Clemente, Sammartino, Siragusa, Vinciullo, Gianni, Firetto, La Rocca Ruvolo, Grasso, Lantieri, Barbagallo, Sorbello, Falcone, Ferrandelli, Cirone, Anselmo, Miccichè, Savona, Alloro, Turano, Lentini, Di Giacinto, Dipasquale, Dina.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il Consiglio dell'Unione europea e i Rappresentanti dei Governi degli Stati membri, con risoluzione CE 11/12/2012 n. 2012/C380/01, richiamando la relazione dell'UE sulla gioventù 2012 relativa alle sfide dell'inclusione sociale dei giovani, pone in rilievo che il gruppo di giovani maggiormente a rischio di povertà e di esclusione sociale è rappresentato dai cosiddetti NEET ('not in employment, education and training', ovvero giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione) e indica che nell'UE-27 la percentuale di giovani a rischio di povertà o di esclusione sociale è pari al 29,1%. Da ciò si evince l'importanza di prestare particolare attenzione a questo segmento di popolazione e di stabilire il carattere prioritario dell'inclusione sociale nel settore della gioventù;

considerato che la Commissione europea, nel febbraio di quest'anno, ha proposto norme operative volte a favorire l'occupazione giovanile negli Stati membri, destinando sei miliardi di euro alle iniziative mirate in particolare a favorire l'integrazione nel mercato del lavoro di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione (NEET) nelle regioni dell'Unione con un tasso di disoccupazione giovanile nel 2012 superiore al 25%;

rilevato che:

la succitata Raccomandazione della Commissione UE invita gli Stati membri, tra l'altro, ad attuare misure per garantire che i giovani fino all'età di 25 anni ricevano un'offerta qualitativamente buona di impiego, di formazione continua, di apprendistato o di tirocinio entro quattro mesi dall'uscita dal ciclo scolastico o dall'inizio del periodo di disoccupazione;

da una indagine condotta dal Ministero del Lavoro, realizzata nei primi mesi del 2011, l'istantanea di questi giovani, né lavoratori né studenti, li collocherebbe prevalentemente al Sud, con una maggiore percentuale appannaggio della nostra regione di coloro che vivono ormai la rassegnazione di rimanere disoccupati e comunque esclusi dal mercato del lavoro;

a ciò si aggiunga che la Regione siciliana registra un tasso di disoccupazione più che doppio rispetto alla media nazionale ed europea. Il dato diventa ancora più allarmante se riferito proprio alla categoria dei Neet; in Sicilia il loro numero è circa doppio rispetto all'intero territorio nazionale e addirittura triplo rispetto alla media europea;

il quadro di grave crisi economica, che attualmente si registra in tutto il territorio, espone ad un rischio di maggiore vulnerabilità proprio questa fascia di giovani inattivi poiché, di fronte alle poche opportunità lavorative offerte dal mercato globale, non sarebbero nelle condizioni di competere con quanti abbiano già acquisito specifiche competenze professionali;

il rischio che diventino in poco tempo anch'essi disoccupazione strutturale è altissimo;

tale circostanza contribuisce senz'altro ad incrementare il già nutrito bacino di lavoratori sommersi e in nero, e quanti psicologicamente provati dalla rassegnazione vedrebbero un futuro professionale assolutamente incerto,

impegna il Governo della Regione

a prevedere misure a sostegno dell'inserimento lavorativo e professionale dei giovani, con particolare riferimento ai giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione, avviando, di concerto con il Governo nazionale, concrete politiche del lavoro giovanile che diano attuazione ai citati indirizzi comunitari;

alla luce dei risultati evidenziati dai gruppi di intervento istituiti dalla Commissione europea nell'ambito degli Stati che presentano il più elevato indice di disoccupazione giovanile, ad accelerare, per quanto di competenza di codesto Governo regionale, l'impiego dei fondi comunitari disponibili per iniziative a sostegno dell'occupazione giovanile nella Regione;

ad individuare, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale, misure a sostegno delle iniziative imprenditoriali nei settori innovativi e ad alto potenziale di crescita che possano offrire ai giovani inoccupati l'opportunità di seri sbocchi professionali.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alla ore 17.41, è ripresa alle ore 17.42)

La seduta è ripresa.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare per illustrare la mozione n. 122.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il riferimento è legato ad una risoluzione comunitaria C380/01 del 2012 che fa riferimento ai giovani NEET, vale a dire '*Not in Employment, Education and Training*', ovvero i giovani fuori dal circuito di istruzione e formazione; giovani che rischiano di saltare un giro; giovani che, purtroppo, sono tagliati fuori dal mercato del lavoro.

La risoluzione comunitaria, in realtà, prevede uno stanziamento di 6 miliardi di euro a favore degli Stati membri con un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 25 per cento.

Noi fondamentalmente chiediamo al Governo, così come è stato già fatto dal Ministero, quindi al Governo nazionale, e così come peraltro mi è sembrato di cogliere già nelle prime linee di indirizzo dell'Assessorato della famiglia, ma in realtà anche dell'Assessorato dell'Istruzione e Formazione attraverso il piano giovani, che questa risoluzione in qualche modo possa essere un riferimento certo per la normativa regionale.

E' una opportunità che viene presentata e alla quale secondo me la Regione siciliana non può non fare riferimento, nella considerazione, nella consapevolezza che purtroppo questi giovani si vedono negato il futuro e se lo vedono negato proprio dalla propria terra. Giovani verso i quali abbiamo delle forti responsabilità, giovani che devono sapere che la politica siciliana è sensibile a questi temi e giovani che, purtroppo, vivono non solo questo dramma, ma persino la consapevolezza che mentre le generazioni precedenti hanno potuto vantare di un patto generazionale, per cui le famiglie hanno potuto sostenere giovani che non potevano sposarsi, che non potevano affacciarsi al mondo del lavoro, in una crisi come questa, in un momento congiunturale come questo, purtroppo, questi giovani non possono beneficiare nemmeno di questo patto generazionale.

Pertanto, chiediamo che a questa mozione si faccia riferimento facendo leva sulla sensibilità che il Governo ha già mostrato sui temi dei giovani, a partire dall'ultimo bando, ad esempio, che l'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro ha emanato proprio con un fondo di cinque milioni di euro a favore dei giovani.

Sottoponiamo, quindi, questa mozione certi che, oltre che le sensibilità del Parlamento, possa riscontrare anche quelle del Governo.

BONAFEDE, assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAFEDE, assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro. Signor Presidente, ringrazio di questa opportunità e mi scuso per essere arrivata in ritardo ma, come voi avete già avuto modo di sentire, è in corso contemporaneamente una Giunta che, peraltro, mi vedeva esporre un disegno di legge di cui presto - spero - l'Aula possa acquisire forma compiuta che in anticipo vi posso comunicare e che riguarderà la riforma, che colma un vuoto di trent'anni, del sistema integrato socio-educativo destinato alle strutture della prima infanzia.

Questa è la ragione per la quale io non sono stata presente allorquando la seduta è cominciata.

Colgo, quindi, l'opportunità di parlare di un tema a me molto caro in quanto assessore, ma lo è sicuramente a tutta la deputazione di questo Parlamento e devo ritenere non soltanto al popolo siciliano, ma è l'argomento principe sul quale la programmazione comunitaria sta tessendo una orditura nei confronti del sistema lavoro in genere, cioè il Piano occupazione giovani.

Vorrei parlare adesso di un'iniziativa che, ancorché di minore portata, è in qualche modo, il primo segnale di questo Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, del quale io sono assessore, ma in particolare questo avviso che fa parte dell'Accordo di Programma Quadro "Giovani protagonisti di sé e del territorio" che replica in questo secondo avviso la volontà di destinare delle risorse che, ancorché risibili, sono un segnale importante nei confronti proprio di quei giovani disorientati che non hanno neanche un sistema di cucitura che li accompagni dal mondo della formazione e, quindi, attraverso quello che dovrebbe essere il percorso di qualificazione che in fondo è l'obiettivo primo della formazione professionale e li dovrebbe accompagnare alla esperienza lavorativa e anche all'acquisizione di quell'età adulta che soltanto il lavoro ci può consegnare ma al tempo stesso garantire.

Tale Accordo di Programma Quadro, che quest'anno acquista una denominazione ispirativa "Creazione giovani", ha destinato attraverso un finanziamento di cinque milioni, su tre linee di azione fondamentali, risorse esclusivamente ai giovani che si costituiranno in associazione.

Il bando sarà pubblicato in Gazzetta il prossimo venerdì. Le tre azioni che attualmente sono state portate a compimento sono denominate da tre motivi fondamentali: il primo è *“Giovani e talenti”* e vuole proprio dare la possibilità ai giovani di adoperare gli strumenti dell'arte e della comunicazione per creare progetti che, però, potrebbero domani diventare anche progetti di auto-imprenditorialità nel settore della creazione in genere, dallo spettacolo alle arti grafiche.

La seconda linea si chiama *“Tradizionalmente”* ed è destinata a implementare tutto quel recupero di arti e mestieri che, soprattutto, in considerazione della perdita di questo patrimonio di conoscenze che in fondo sono l'identità siciliana, potrebbe essere oggetto di attenzione e di ispirazione per i giovani, anche attraverso la cultura del territorio e la cultura dell'agricoltura.

La terza azione, invece, è destinata, e viene chiamata *“Educata alla legalità”*, a tutti quei processi di natura progettuale, ma anche imprenditoriale, che si ispirano ai valori della legalità, della giustizia, dell'equità della democrazia, sentimenti che in genere il popolo giovanile ha in sé e che possono essere esaltati attraverso questo stesso bando anche in una visione che è prossima, quella dell'utilizzo dei beni confiscati alla mafia, la cui destinazione io voglio in qualche modo vincolare proprio ai giovani e alle donne.

I progetti di cui sto parlando, di cui magari avrete già sentito annunciare anche attraverso la stampa, prevedranno subito la pubblicazione dello stesso bando in gazzetta, inoltre che i giovani possano presentare entro 60 giorni questi progetti. Sono entità economiche sicuramente contenute perché stiamo parlando di progetti che vanno da 15 mila a 25 mila euro e non cambiano la vita dei giovani, però rappresentano l'inizio, la possibilità che finalmente la progettazione comunitaria sia destinata a quelli che sono gli obiettivi, in questo caso i giovani.

Ora voglio fare un salto, rispetto alle cose che sono state dette poco fa dall'onorevole Figuccia e precisare che questi 6 miliardi di euro di cui stiamo parlando sono attualmente concepiti in due segmenti: il primo è destinato esattamente allo scopo di cui stiamo parlando, il secondo acquisterà la forma di Fondo sociale europeo sempre destinato comunque allo stesso obiettivo. Stiamo parlando del famoso progetto *Hug garanti* che destina attraverso un percorso mirato proprio alle nuove generazioni, con una possibilità che, per esempio, è offerta dalla staffetta generazionale, che coniuga il mondo del sapere consolidato dell'adulto che, in un processo o in procinto di esodo, consegna questa sua conoscenza al giovane.

Su questo ho proprio avuto ieri un incontro in Assessorato con *“Italia Lavoro”* con la quale, ricorderemo, abbiamo un accordo quadro perché loro sono la società, l'agenzia che ci permette l'assistenza tecnica su questi progetti.

Le consistenze economiche sono enormi e, attraverso questo risorse, penso che noi potremmo dare veramente tante risposte; finalmente il tirocinio e l'apprendistato saranno reali non soltanto sostenuti economicamente, ma avranno veramente un progetto a lunga gittata.

La portata di queste consistenze economiche ci può ispirare la possibilità di accontentare più di 300 giovani che potrebbero attingere immediatamente col primo segmento di finanziamento da queste risorse.

Queste e molte altre cose l'Assessorato ha intenzione di fare per i giovani per due considerazioni: intanto perché, ahimè, e noi lo sappiamo, l'abbiamo vissuto anche recentemente all'interno di quest'Aula, l'Assessorato del Lavoro ad oggi gestisce quasi esclusivamente l'emergenza che ci proviene dal precariato. Questo fatto è in sé disarmante perché ci fa pensare che ad oggi il sistema lavoro non soltanto è in pericolo, ma è inesistente; in più, pregiudica, proprio perché l'attenzione è concentrata soltanto su questo tema, a tutti i giovani che oggi sanno di non potere contare su un progetto di investimento, a maggior ragione, non soltanto questo Governo ma, sono sicuro, che questo Parlamento vorrà destinare tanta dell'attività programmatica, non soltanto legislativa, ma tutte le risorse che ci provengono dalla Comunità europea per far sì che i nostri figli non vadano via dalla Sicilia per potere pensare al loro futuro.

PRESIDENTE. Non essendoci altri interventi, pongo in votazione la mozione n. 122. Chi è a favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Annunzio di ordine del giorno e votazione

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 98 "Interventi in favore dei lavoratori esclusi dai trattamenti di mobilità in deroga per l'anno 2013", a firma degli onorevoli Micciché, Ragusa, Grasso, Turano, Firetto, La Rocca Ruvolo, Lombardo, Anselmo, Cancelleri, Arancio.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la gravissima congiuntura economica in atto sta producendo devastanti effetti sull'occupazione, con migliaia di lavoratori esclusi dal ciclo produttivo ed impossibilitati, in pratica, a trovare una ricollocazione e la cui unica fonte di sostentamento, nell'immediato, è assicurata dai cosiddetti "ammortizzatori sociali";

l'Accordo Quadro sottoscritto per il 2013 il 12 febbraio u.s. esclude i lavoratori che abbiano già beneficiato delle prestazioni di cui alla Legge 223/1991, platea composta, secondo stime affidabili, da circa 2.140 lavoratori in tutta la Regione;

la detta esclusione sembra conseguire alla scarsità di risorse finanziarie destinate al finanziamento degli interventi a fronte dell'imponente aumento delle richieste d'accesso;

considerato che:

l'esclusione dei 2.140 lavoratori comporta un gravissimo danno economico ed esistenziale per gli stessi e per le loro famiglie, privati dell'unica fonte di sussistenza e paradossalmente alimenta, in pratica, un'inaccettabile "concorrenza" fra i poveri;

l'Accordo Quadro del 2011 prevedeva (punto 6) la concessione di trattamenti di mobilità in deroga per ulteriori 48 mesi, con periodi comunque non superiori a quelli di effettivo lavoro, assicurando in pratica agli interessati un'ultima "boccata d'ossigeno" ai lavoratori che hanno subito i licenziamenti collettivi e che hanno peraltro frequentato i prescritti corsi di riqualificazione in vista di un reinserimento lavorativo reso impossibile dall'aggravarsi della crisi generale;

a livello nazionale si è finalmente proceduto al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali, assegnando ulteriori risorse per i trattamenti di C.I.G in deroga;

atteso che:

in diverse occasioni il Governo regionale (da ultimo con l'incontro tra l'Assessore al lavoro e le rappresentanze sindacali del 15 aprile u.s.) ha ribadito l'impegno di non abbandonare ad un destino drammatico nessuno dei lavoratori attualmente beneficiari di prestazioni di sostegno, individuando le risorse necessarie a dare soluzione alle vertenze in atto;

il protrarsi e l'aggravarsi dello stato di crisi impone un intervento immeditato a garanzia della sopravvivenza dei lavoratori e per evitare che si determini un vero e proprio dramma sociale, anche in considerazione del fatto che da ben 5 mesi i soggetti interessati non ricevono alcun sostegno;

impegna il Governo della Regione

Ad assumere immediatamente ogni utile atto ed iniziativa affinché venga assicurato il reinserimento fra i beneficiari delle prestazioni dei lavoratori, oggetto di licenziamenti collettivi, in atto esclusi dai trattamenti di CIG in deroga». (98)

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

GRASSO. Chiedo di parlare ai sensi dell'art. 83, comma 2, del regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nei giorni scorsi e precisamente i primi di aprile il Presidente della Regione, su proposta dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente, ha individuato le nuove tariffe per il canone base relative alla concessione dei beni demaniali marittimi.

Le tariffe introdotte con decreto del Presidente della Regione siciliano hanno valore retroattivo e gli effetti, quindi, hanno efficacia dal 1° giugno 2013. Le stesse, oltre a confermare la differenziazione in base alla valenza turistica dell'area oggetto della concessione introducono aumenti abnormi pari al 600 per cento rispetto alle tariffe in atto in vigore.

Ho presentato, insieme ad altri colleghi, un'interpellanza chiedendo se è intenzione - considerata la crisi del settore, in questo momento, la crisi occupazionale; siamo all'inizio della stagione estiva e, sicuramente, i titolari dei lidi o chi occupa aree demaniali per esercitare attività turistiche, lavorative, nel periodo estivo, non potrà sostenere e non può sostenere un canone così alto - del Presidente della Regione, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali in essere e tutte le strutture turistico-ricettive e produttive, che hanno in concessione aree demaniali, revocare il decreto numero 509 del 3 aprile 2013 e procedere all'emanazione di un nuovo decreto che tenga conto delle proposte avanzate dai rappresentanti delle categorie interessate.

C'è stato, infatti, un tavolo perché i concessionari hanno esposto, in un incontro il 21 maggio 2013, presso l'Assessorato del territorio e ambiente, le loro lamentele e l'impossibilità a sostenere questi canoni.

Signor Presidente, quindi, chiedo che lei inserisca all'ordine del giorno, alla ripresa dei lavori in Aula, la discussione di questa interpellanza e che l'Assessore per il territorio e l'ambiente venga a riferire sulla interpellanza e se intende aderire o se intende rivedere o revocare il decreto emesso.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Grasso. Il suo intervento è più che opportuno.

La vicenda dei canoni demaniali, conseguente all'approvazione della finanziaria, in effetti, ha ingenerato molta confusione e apprensione da parte degli operatori del settore. Da parte di tutti i Gruppi parlamentari, da parte dei singoli parlamentari, ci sono interventi nel senso di rivedere questa questione.

Se l'Aula è d'accordo, quindi, faccio mia la sua proposta di chiedere all'assessore di riferire in Aula sui provvedimenti che intende adottare.

Mi corre l'obbligo, però, di evidenziare che, proprio ieri, su questa vicenda, ho sentito l'assessore Lo Bello il quale mi ha riferito che si è prontamente attivato. Da parte mia, ho dato la disponibilità del Parlamento, per quello che riguarda la mia funzione, che, eventualmente, se dobbiamo ritornare a legiferare, lo possiamo pure fare, perché è un problema che interessa tutti.

Se non vi sono osservazioni contrarie, con carattere d'urgenza, alla ripresa dei lavori - significa subito dopo le elezioni amministrative - alla prima seduta utile, l'assessore Lo Bello riferirà in Aula sulla questione che riguarda queste concessioni demaniali ed il loro costo. Per questo la ringrazio.

GIANNI. Dichiaro di apporre la mia firma alle mozioni numeri 98 e 107.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Sono state messe in calendario, così come concordato in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, tutte le mozioni.

Resta inteso - ed è chiaro - che, se qualche assessore non dovesse essere presente, facendone preventiva dichiarazione agli Uffici di questo Parlamento, verrà data la possibilità di concordare meglio lo svolgimento dei lavori.

Confermo, però, che, per quello che riguarda la trattazione dell'articolo 37 dello Statuto, l'assessore Bianchi ha dato la piena disponibilità e non abbiamo motivo di dubitarne.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 30 maggio 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione unificata delle mozioni:

N. 98 - Interventi urgenti per la corretta attuazione dell'articolo 37 dello Statuto speciale della Regione siciliana.

(13 aprile 2013)

D'ASERO - CORDARO - FORMICA - DI MAURO - GRASSO - FAZIO

N. 107 - Piena attuazione dell'art. 37 dello Statuto siciliano.

(27 maggio 2013)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
- FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO -
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - VENTURINO
- ZAFARANA

III - Discussione della mozione:

N. 3 - Applicazione dell'art. 6, comma 1, lettera 'h', della legge regionale n. 5 del 2009 relativo al potenziamento e al distacco del P.O. di Augusta da quello di Lentini (SR).

(27 dicembre 2012)

ZITO-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO
CIANCIO-FERRERI-FOTI-LA ROCCA-
MANGIACAVALLO-PALMERI-SIRAGUSA-
TRIZZINO-VENTURINO-ZAFARANA

IV - Discussione della mozione:

N. 54 - Interventi per ottenere il riconoscimento per la Sicilia dello status di zona franca.

(6 marzo 2013)

SAMMARTINO - LEANZA - SUDANO - LENTINI

V - Discussione della mozione:

N. 71 - Iniziative finalizzate alla modifica della convenzione stipulata dalla Regione siciliana con Siciliacque S.p.A. al fine di ridurre la tariffa del servizio idrico integrato ai cittadini degli ambiti territoriali ottimali (ATO).

(20 marzo 2013)

FIRETTO - GRASSO - LEANZA -
LA ROCCA RUVOLO -
LENTINI - SAMMARTINO

La seduta è tolta alle ore 18.05

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore
dott. Mario Di Piazza*

*Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli*

ALLEGATO 1**Risposte scritte ad interrogazioni****Rubrica «Risorse agricole e Alimentari»**

GERMANA'-CAPUTO-ASSENZA-FONTANA-CLEMENTE. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari*, premesso che il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana, con Ordinanza del 10/01/2013, ha accolto il ricorso presentato dall'associazione Mediterranea Association for Nat, dalla LAC - Lega per l'Abolizione della Caccia e da Legambiente, Comitato Regionale Siciliano onlus, ordinando alla Regione di emanare entro 60 giorni il Piano Regionale Faunistico Venatorio 2011/2016 e, conseguentemente, predisporre un conforme calendario venatorio;

considerato che ancora una volta, a stagione venatoria in corso, il calendario venatorio viene sospeso a seguito di un'ordinanza di un organo amministrativo regionale, e che ciò ormai appare come una prassi consolidata ripetendosi dal 2005;

considerato inoltre che questa ennesima sospensione è da attribuire ancora una volta ad inadempienze degli Assessorati competenti, che non hanno predisposto conformemente il calendario venatorio e non hanno ottemperato alla presentazione del Piano Regionale Faunistico Venatorio 2011/2016;

ritenuto ormai necessario ed imprescindibile regolare normativamente la disciplina della caccia nel territorio della Regione siciliana, considerata la rilevanza dell'indotto economico rappresentato dalla pratica venatoria, e che occorre intervenire celermente per affermare il diritto dei cacciatori ad esercitare la loro passione, sempre nel pieno rispetto della legalità e senza dover rischiare di subire sanzioni o di essere perseguiti penalmente;

considerato altresì che negli anni la mancanza di una disciplina e il reiterarsi delle sospensioni del calendario venatorio ha ingenerato l'insicurezza di poter praticare l'attività venatoria e che ciò, unitamente al rischio sanzionatorio summenzionato, ha provocato la riduzione di oltre il 50 per cento del numero delle autorizzazioni rilasciate in Sicilia, con gravissimi danni l'erario regionale;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare affinché venga risolto definitivamente il problema esposto in premessa;

se non ritengano di dover avviare una specifica procedura ispettiva al fine di accertare i motivi della mancata ottemperanza, determinare gli eventuali profili di responsabilità e quindi adottare i successivi consequenziali provvedimenti;

se non ritengano di avviare urgentemente una riscrittura della vigente normativa affinché sia assicurata ai cacciatori la possibilità di esercitare il loro diritto alla pratica venatoria, siano definiti calendari pluriennali, sia prevista l'abolizione delle ripartizioni territoriali faunistico-venatorie, siano demandate le competenze agli uffici provinciali». (138)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con l' interrogazione n. 00138 del 15 gennaio 2013 sono state richieste notizie in merito alle "Iniziative per assicurare l'approvazione del piano regionale faunistico-venatorio 2011/2016 e l'ottemperanza all'ordinanza del C.G.A. per la Regione Siciliana n. 21 del 10 gennaio 2013".

In ordine all'argomento oggetto degli interroganti il Dirigente Generale del Dipartimento Interventi Strutturali cui è demandata la competenza, ha rappresentato allo scrivente, con nota prot. 29767 dell' 11 aprile 2013, l'iter che l'Amministrazione ha posto in essere per la predisposizione del Piano regionale faunistico venatorio (PRFV), che qui di seguito si illustra.

In data 19 ottobre 2009 il Dipartimento competente di questo Assessorato , approssimandosi la scadenza del precedente piano faunistico 2006/2011, ha stipulato una convenzione con il Dipartimento di Biologia Animale " G. Reverberi" (oggi Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche, Chimiche e Farmaceutiche - Laboratorio di Zoologia applicata) dell'Università degli Studi di Palermo per la realizzazione del progetto di ricerca scientifica " Sviluppo di strumenti gestionali propedeutici alla pianificazione faunistico - venatoria ed ambientale ed alla conservazione delle specie minacciate della Regione Siciliana ", finalizzata anche alla stesura del piano faunistico venatorio.

Ai fini del rinnovo del Piano Regionale Faunistico-Venatorio della Regione Sicilia, il Sevizio 7° "Tutela e Valorizzazione del Patrimonio Faunistico, Programmazione e Gestione dell'Attività Venatoria" del Dipartimento competente di questo Assessorato ha avviato, a partire dal 2010, una prima serie di consultazioni con i Dirigenti delle Ripartizioni faunistiche venatorie per individuare le impostazioni, le modalità ed i contenuti generali del nuovo piano regionale faunistico-venatorio (PRFV), che avrebbero dovuto avere come obiettivo prioritario la protezione della fauna selvatica omeoterma e la regolamentazione di un'attività venatoria sostenibile in relazione alle risorse ambientali.

A seguito di detta attività propedeutica è stata definita una prima bozza di proposta di PRFV, nella quale venivano riportati sinteticamente e genericamente gli obiettivi, la struttura e gli argomenti da trattare.

Il Piano è stato studiato e realizzato dal Dipartimento di Biologia animale " G. Reverberi" (oggi Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche, Chimiche e Farmaceutiche - Laboratorio di Zoologia applicata) dell'Università degli Studi di Palermo, che si è avvalso della collaborazione di esperti del settore, di gruppi di lavoro universitari e del Servizio 7° "Tutela e Valorizzazione del Patrimonio Faunistico, Programmazione e Gestione dell'Attività Venatoria" e delle Ripartizioni faunistico-venatorie delle province siciliane" del Dipartimento competente di questo Assessorato, ed è stato sottoposto alla valutazione delle Associazioni venatorie ed ambientaliste per l'acquisizione dei pareri in merito ai contenuti della bozza di proposta del PRFV.

Successivamente, nel rispetto del modello metodologico (Deliberazione n.200 del 10.06.2009 dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente "Modello metodologico procedurale della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi della Regione Siciliana"), il Servizio 7° "Tutela e Valorizzazione del Patrimonio Faunistico, Programmazione e Gestione dell'Attività Venatoria" del Dipartimento competente di questo Assessorato, considerato che la pianificazione faunistico-venatoria si interseca con il sistema ambientale regionale ed interessa i siti di importanza comunitaria (SIC) e le zone di protezione speciale (ZPS), ha concordato con il Servizio 1° "VAS-VIA" del Dipartimento Regionale Ambiente l'espletamento della procedura integrata di VAS-VIA, senza lo svolgimento della "verifica di assoggettabilità" (combinato disposto comma 3° - art. 61 e comma 1° - art. 122 del D. Lgs.vo n.152/2006 e s.m.i), ed ha trasmesso nella qualità di "Autorità procedente" , con nota prot. n.17620 del 14.03.2011, al Servizio 1° "V.A.S.-VIA" ("Autorità competente") tutta la documentazione necessaria per avviare la procedura di Valutazione Ambientale

Strategica (VAS) e di Valutazione di Incidenza (VI) relativa alla proposta di Piano Faunistico Venatorio Regionale 2011/2016.

Considerato che la procedura richiamata prevede, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel *Rapporto Ambientale*, l'avvio da parte dell'*Autorità procedente* e dell'*Autorità competente* di pubbliche consultazioni con altri soggetti che si ritengono competenti in materia ambientale (SCMA) sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del piano, in piena attuazione a quanto previsto alla lettera b), comma 2°, art.11 del D. Lgs.vo n.152/2006, come modificato dal D. Lgs.vo n.4/2008, sono stati individuati i *soggetti competenti in materia ambientale (SCMA)* riportati nell' elenco sottostante, successivamente integrato, a seguito di richiesta avanzata da LEGAMBIENTE - Comitato Regionale Siciliano - del 24 marzo 2011 (prot. 062/rn/VAS/PRFV), dal Servizio 1° “VAS-VIA” (nota n.29676 del 05.05.2011) con l'inserimento degli Enti gestori delle riserve naturali.:

Soggetti Competenti in Materia Ambientale (nazionali)	
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)	
Soggetti Competenti in Materia Ambientale (regionali)	
Regione Sicilia, Assessorato presidenza, Dipartimento programmazione	
Regione Sicilia, Assessorato presidenza, Dipartimento della protezione civile	
Regione Sicilia, Assessorato risorse agricole e alimentari -Dipartimento degli interventi strutturali per l'agricoltura	
Regione Sicilia, Assessorato risorse agricole e alimentari -Dipartimento degli interventi infra strutturali per l'agricoltura	
Regione Sicilia, Assessorato risorse agricole e alimentari -Dipartimento Regionale Azienda Regionale Foreste Demaniali	
Regione Sicilia, Assessorato risorse agricole e alimentari - Dipartimento degli interventi per la pesca	
Regione Sicilia, Assessorato sanità, Dipartimento per la pianificazione strategica	
Regione Sicilia, Assessorato territorio e ambiente - Dipartimento Regionale ambiente	
Regione Sicilia, Assessorato territorio e ambiente - Dipartimento foreste	
Regione Sicilia, Assessorato territorio e ambiente, Dipartimento urbanistica	
Regione Sicilia, Assessorato Territorio ed Ambiente –Dipartimento Regionale dell'Ambiente - Servizio 2 - Industrie a rischio e tutela dall'inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico	
Regione Sicilia, Assessorato Territorio ed Ambiente –Dipartimento Regionale dell'Ambiente - Servizio 3 - Assetto del territorio e difesa del suolo	
Regione Sicilia, Assessorato Territorio ed Ambiente –Dipartimento Regionale dell'Ambiente - Servizio 4 - Protezione Patrimonio naturale	
Regione Sicilia, Assessorato Territorio ed Ambiente –Dipartimento Regionale dell'Ambiente - Servizio 5 - Demanio Marittimo	
Regione Sicilia, Assessorato Territorio ed Ambiente –Dipartimento Regionale dell'Ambiente - Servizio 7 - Pianificazione e Governance Acque e rifiuti	
Regione Sicilia, Assessorato turismo, comunicazioni e trasporti, Dipartimento turismo sport e spettacolo	
Regione Sicilia, Assessorato salute - Dipartimento per le attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico	
Regione Sicilia, Assessorato infrastrutture e mobilità - Dipartimento delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti	
Regione Sicilia, Assessorato regionale economia - Servizio statistica ed analisi economica	
Regione Sicilia, Assessorato energia e servizi di pubblica utilità - Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti	
Regione Sicilia, Assessorato energia e servizi di pubblica utilità - Dipartimento dell'energia	
Regione Sicilia, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana - Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana	

Agenzia regionale per i rifiuti e le acque (ARRA)	
Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia "A. Mirri"	
Istituto Zootecnico Sperimentale della Sicilia.	
Ente Parco fluviale dell'Alcantara	
Ente Parco dell'Etna	
Ente Parco delle Madonie	
Ente Parco dei Nebrodi	
Enti Gestori Riserve Naturali	
ANCI Sicilia	
Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana	
Soggetti Competenti in Materia Ambientale (provinciali)	
Provincia regionale di Agrigento	
Provincia regionale di Caltanissetta	
Provincia regionale di Catania	
Provincia regionale di Enna	
Provincia regionale di Messina	
Provincia regionale di Palermo	
Provincia regionale di Ragusa	
Provincia regionale di Siracusa	
Provincia regionale di Trapani	

cui sottoporre il *Rapporto preliminare*.

Con nota prot. n.30276 del 24.05.2011 questo il Dipartimento competente di questo Assessorato, nella qualità di "Autorità procedente", ha trasmesso all'"Autorità competente" la documentazione relativa alla proposta di PRFV, costituita dai seguenti elaborati: proposta di Piano, rapporto ambientale, sintesi non tecnica, studio di incidenza, questionario di consultazione, cartografie, avviso per la pubblicazione sulla G.U.R.S..

Successivamente, ottemperando alle disposizioni di cui all'art.14 del D. Lgs.vo n.152/2006 e s.m.i., con avviso pubblicato sulla GURS n.24 del 03.06.2011, il cui contenuto è stato reso noto ai SCMA peraltro anche con nota prot. n.30364 del 25.05.2011, è stata comunicata all'utenza interessata la possibilità di consultazione della proposta di Piano, del rapporto ambientale e della valutazione d'incidenza, provvedendo anche alla pubblicazione dell'avviso sia sul sito internet dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente e del Dipartimento Interventi Strutturali dell'Assessorato Regionale per le Risorse Agricole ed Alimentari, sia presso gli uffici provinciali delle Ripartizioni faunistico-venatorie.

Successivamente alla citata pubblicazione dell'avviso, con nota prot. n.60228 del 21.09.2011, l'"Autorità competente" ha richiesto all'"Autorità procedente" di provvedere alla trasmissione di tutte le osservazioni pervenute da parte dei SCMA e dall'utenza interessata, unitamente alle eventuali controdeduzioni.

Inoltre, essendo stata emanata durante il processo di valutazione delle osservazioni pervenute, la legge regionale n.19 del 10 agosto 2011 "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1 settembre 1997 n.33, in materia di attività venatoria", che con l'art.1, ha modificato la quota percentuale della superficie del territorio agro-silvo-pastorale (TASP) destinata a protezione della fauna selvatica fissandola in almeno il 20% del territorio agro-silvo-pastorale della Regione, con la nota prima richiamata è stato richiesto al Dipartimento competente di questo Assessorato di riferire circa il mutamento dello scenario normativo di riferimento introdotto con la sopracitata L.R. n.19/2011,

essendo stata la proposta di PRFV, già sottoposta a consultazione, disciplinata dalla legge regionale n.33/97, che indicava nella quota del 25 % il territorio agro-silvo-pastorale di ciascuna provincia regionale e di ogni isola minore da destinare a protezione della fauna selvatica.

Riscontrando la richiamata nota del Dipartimento Regionale Ambiente, il Dipartimento competente di questo Assessorato, con nota prot. n.6448 del 01.02.2012 ha rappresentato la necessità, alla luce delle nuove disposizioni introdotte dalla L.R. n.19/2011, di rimodulare il PRFV.

Ciò posto, con nota dell' "Autorità competente" prot. ARTA n.13680 del 02.03.2012, ritenendo non necessario procedere ad una nuova consultazione ex art. 13, comma 1, del D. Lgs.vo n.152/2006 e s.m.i. su un nuovo *Rapporto preliminare*, poiché in quello già in essere non veniva ad essere modificato in maniera sostanziale il livello di dettaglio delle informazioni, *ravvisando nel contempo l'inopportunità di interrompere la procedura VAS, già in itinere*.

Considerato che la modifica legislativa relativa alla percentuale di superficie da destinare a protezione, di fatto, andava ad interferire con l'impostazione pianificatoria nella parte in cui si identificavano metodi e criteri per la individuazione di superfici da destinare a protezione per il raggiungimento della quota del 25% indicata nella precedente norma, veniva definito l'iter procedurale integrativo per la prosecuzione delle attività di VAS e di VIA del PRFV, convenendo di proseguire e concludere le procedure già avviate modificando preliminarmente, a seguito della redazione di un nuovo studio d'incidenza che analizzasse puntualmente i singoli siti Rete Natura 2000 sui quali si riteneva di poter consentire l'attività venatoria e rappresentasse le ragioni poste alla base della scelta dei siti stessi, il PRFV nelle parti interessate dalla novazione normativa.

Tale studio di incidenza è stato realizzato nel rispetto del Decreto Ministeriale del 17 ottobre 2007 e delle eventuali ulteriori misure di salvaguardia, al fine di rendere disponibili all'esercizio venatorio anche delle aree all'interno di alcuni siti Natura 2000, e con il precipuo obiettivo dell'amministrazione, a fronte della necessità di ridurre il valore dell'indice di densità venatoria - dove questo risultasse particolarmente elevato - e della volontà di tenere conto degli aspetti sociali e logistici come quelli dei cacciatori residenti nelle isole minori, di rendere quanto più possibile omogenea, al fine di garantire parità di condizioni nell'esercizio venatorio presso vari ambiti, la percentuale di territorio agro-silvo-pastorale protetta tra i differenti ATC.

A seguito di innovazioni apportate alla proposta di bozza di PRFV si è quindi proceduto, secondo le disposizioni dell'art. 14 del D. Lgs.vo n.152/2006 e s.m.i., ad una nuova consultazione, avviata con la procedura di evidenza pubblica tramite pubblicazione sulla G.U.R.S. e la "messa a disposizione" dei materiali ai S.C.M.A. ed all'utenza interessata, relativa alle parti modificate e al nuovo studio d'incidenza. Con l'avviso pubblicato sulla G.U.R.S., ed anche sul sito internet dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente e su quello del Dipartimento Interventi Strutturali dell'Assessorato Regionale per le Risorse Agricole ed Alimentari, e presso gli uffici delle Ripartizioni faunistico-venatorie. si rendeva nota la disponibilità alla consultazione della modifica di proposta di piano, dello studio di incidenza, del questionario di consultazione e delle cartografie.

Con successiva nota prot. n.17690 del 13.03.2012, il Dipartimento competente di questo Assessorato ha reso nota ai S.C.M.A la disponibilità alla consultazione del materiale documentale costituito dalla modifica della proposta di piano, dallo studio di incidenza, dal questionario di consultazione e dalle cartografie ed ha richiesto agli Enti gestori delle aree naturali protette il rilascio del parere infraprocedimentale di valutazione di incidenza. Durante i 60 giorni disponibili per la consultazione, dal 16.03.2012 al 15.05.2012, sono pervenuti presso gli uffici dell' "Autorità precedente" i questionari con le relative osservazioni da parte di diversi soggetti.

I documenti contenenti le osservazioni insieme alle valutazioni prodotte dal Dipartimento competente di questo Assessorato sono stati raccolti in un unico fascicolo titolato "Esito delle

consultazioni”, con allegate le copie dei singoli questionari, e trasmessi, con nota prot. n.38414 del 27 giugno 2012, all’*Autorità competente* per il previsto parere di compatibilità ambientale.

Al termine dell’iter sopra descritto e dopo l’analisi di tutta la documentazione, con D.D.G. n. 442 del 10.08.2012, l’*Autorità competente* per la VAS, ha espresso, ai sensi del D. Lgs.vo n.152/2006 e s.m.i., parere positivo circa la compatibilità ambientale del rinnovo del PRFV, subordinatamente all’osservanza delle prescrizioni ed indicazioni elencate nello stesso D.D.G., da recepire in sede di adozione definitiva e approvazione del medesimo Piano.

Le prescrizioni hanno interessato soprattutto l’esclusione dell’esercizio venatorio in alcuni Siti Natura 2000, riducendo a 18 i siti in cui la caccia può essere esercitata, seppur con ulteriori restrizioni rispetto a quelle indicate nello studio d’incidenza. Le stesse hanno interessato, anche, la tutela della fauna, imponendo limitazioni sul numero di capi di fauna prelevabili con l’attività venatoria e disponendo la programmazione del prelievo venatorio per la durata del piano.

Il D.D.G. n.442 ha anche dettato prescrizioni e limitazioni riguardanti aree non ricadenti all’interno dei Siti Natura 2000, entrando nel merito di materie che non rientrano fra le competenze dell’Assessorato Regionale al Territorio e all’Ambiente, in quanto la tutela della fauna selvatica, nella Regione Siciliana, è di esclusiva competenza del Dipartimento competente di questo Assessorato.

Per quanto sopra, ritenendo che le prescrizioni, le limitazioni ed i divieti imposti in materia di tutela della fauna oltre a non essere di competenza dell’Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente non fossero motivate e supportate da evidenza scientifica (cfr. art.2 - comma 1° del D.M. del 17 ottobre 2007), il Dipartimento competente di questo Assessorato, con nota prot. n.3871 del 11.01.2013 ha espresso le proprie osservazioni, richiedendo ufficialmente la modifica del D.D.G. n.442.

Con nota prot. n.5177 del 31/01/2013 il Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell’Ambiente ha confermato la volontà di non modificare i contenuti del predetto D.D.G. n.442.

Nel frattempo, a seguito di ricorso avanzato da LEGAMBIENTE ed altri, il C.G.A. per la Regione Sicilia, con ordinanza n. 21 del 10 gennaio 2013, ha ordinato, in via propulsiva, all’Amministrazione Regionale di emanare il PRFV entro 60 giorni dalla notifica della stessa.

Per quanto sopra detto, in sede di predisposizione della versione definitiva del Piano Faunistico Venatorio, pur non condividendo, in alcune delle sue parti, il D.D.G. n.442 per difetto di motivazioni (cfr. art. 2 comma 1 del D.M del 17 ottobre 2007), il Dipartimento competente di questo Assessorato, dando puntuale riscontro anche alle osservazioni generali contenute nel suddetto D.D.G. n. 442, ha apportato le opportune modifiche al Piano.

Così concluso pertanto l’iter procedurale il PRFV è stato trasmesso alla Giunta di Governo per l’apprezzamento e conseguente approvazione da parte della stessa e, la successiva conclusiva emanazione del D.P.R.S. di adozione».

L’Assessore
dott. Dario Cartabellotta

GRECO GIOVANNI. - «*Al Presidente della Regione e all’Assessore per le risorse agricole ed alimentari*, premesso che la manovra finanziaria di fine dicembre scorso, proposta dal Governo regionale, ha stabilito il blocco, per il biennio 2013-2014, dello scorrimento della graduatoria per i lavoratori forestali a tempo indeterminato e per quelli con garanzia occupazionale, fissando di fatto il tetto massimo nel numero dei lavoratori alla data del 31 dicembre 2012 e la conseguente impossibilità di sostituire i lavoratori che vanno in pensione. Tale provvedimento, sorretto, secondo

quanto prospettato dal Governo, dalla necessità di rispettare il patto di stabilità, penalizza migliaia di lavoratori e le proprie famiglie e mostra di considerare il bacino degli operatori forestali come un peso e non come una valida risorsa;

considerato che la situazione ormai insostenibile determinata oltre che dal provvedimento citato, che nega qualunque garanzia di programmazione delle giornate, anche dalla mancata erogazione delle retribuzioni di novembre e dicembre scorso, offre uno scenario di assoluta incertezza ai lavoratori forestali ed, aggiungiamo, minaccia la stessa efficienza del servizio da essi prestato di recupero e salvaguardia del patrimonio boschivo e di contrasto al dissesto idrogeologico del territorio;

preso atto che il Governo regionale non sembra attualmente in grado di offrire migliori prospettive circa le disponibilità finanziarie da reperire nel prossimo bilancio regionale per la copertura delle spettanze dei lavoratori forestali;

per sapere:

quali urgenti iniziative intendano intraprendere per garantire la liquidazione delle retribuzioni arretrate ai lavoratori forestali;

quali legittime garanzie, e attraverso quali strumenti, intendano offrire a tutti i lavoratori inseriti in graduatoria circa il loro futuro professionale, dopo anni di impegno e sacrificio personale in difesa del nostro territorio». (388)

Risposta. «Con l'interrogazione n. 00388 del 2 marzo 2013 indirizzata all'Assessore *pro tempore*, l'onorevole interrogante chiedeva notizie in merito all'erogazione delle retribuzioni arretrate ai lavoratori forestali, e su quali fossero le intenzioni dell'amministrazione, in riferimento alla possibilità di garantire un futuro lavorativo compatibile con la formazione professionale degli stessi.

In ordine all'argomento oggetto dell'interrogazione si può affermare che per quanto riguarda il pagamento degli stipendi arretrati, corrispondenti ai mesi di novembre e dicembre 2012 risultano avviate a positiva conclusione le procedure con il pagamento della totalità delle spettanze dei mesi su menzionati.

Per l'altra questione posta in essere dall'interrogante, risulta condivisibile l'indirizzo mirante ad una strategia nelle politiche di governo atta ad un utilizzo che garantisca e valorizzi la professionalità dei lavoratori. Questione tra l'altro centrale nelle strategie di questo Governo, che proprio sulla questione con delibera di Giunta n. 117 del 15 marzo 2013 ha tracciato una propria proposta di riorganizzazione».

L'Assessore
dott. Dario Cartabellotta

Rubrica «Turismo, sport e spettacolo»

FALCONE. - «*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*, premesso che con decreto numero DDG 642/S5 Tur del 21 aprile 2011 veniva emanato il provvedimento che approvava la graduatoria di merito dei progetti utilmente valutati - linea di intervento 3.3.2.2. sul PO FERS 2007/2013 realizzazione e/o riqualificazione e/o completamento di infrastrutture pubbliche funzionali allo sviluppo turistico;

rilevato che lo stesso decreto, nelle premesse obbligatorie stigmatizzava il fatto che l'importo a suo tempo previsto per euro 20.030.534,00 poi elevato ad euro 38.948.262,00 ed infine stabilizzato ad euro 84.464.790, come si evince dal successivo DDG 2039/S5 TUR del 22 dicembre 2011, consentisse di coprire tutte le iniziative elencate nell'allegata graduatoria tranne quelle con classificazione zero, circa venti;

considerato che era già stato chiesto a suo tempo all'Assessorato al turismo di finanziare tutte le iniziative che erano state positivamente valutate ed inserite nella graduatoria sopracennata, comprese, quindi, quelle a classificazione zero che hanno ottenuto questo punteggio esclusivamente per carenza di documentazione e non certo per scarso impatto turistico;

per sapere quali e quante iniziative siano state finanziate a valere sul PO FERS misura 3.3.2.2. - realizzazione e/o riqualificazione e/o completamento di infrastrutture pubbliche funzionali allo sviluppo turistico;

se non ritengano opportuno, nell'avviare la prevista rimodulazione dei fondi PO FERS 2007 - 2013, appostare le somme utili a completare il finanziamento di tutti i progetti inseriti e utilmente valutati sulla linea di intervento 3.3.2.2. sul PO FERS 2007/2013 realizzazione e/o riqualificazione e/o completamento di infrastrutture pubbliche funzionali allo sviluppo turistico». (337)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. -«Si trasmette, in allegato alla presente, la risposta dell'Assessore del Turismo, Sport e Spettacolo all'interrogazione in oggetto, inserita all'ordine del giorno della seduta n. 41 del 14 maggio 2013 dell'Assemblea Regionale Siciliana che, a seguito dell'assenza dell'Interrogante, è stata considerata presentata con richiesta di risposta scritta.

*Il Capo di Gabinetto
C. Madonia»*

«Con riferimento all'interrogazione n. 337, con la quale chiede: “*di conoscere quali iniziative siano state finanziate a valere sul PO FESR misura 3.3.2.2 – realizzazione e/o riqualificazione e/o completamento di infrastrutture pubbliche funzionali allo sviluppo turistico*” e “*se non ritenga opportuno, nell'avviare la prevista rimodulazione dei fondi PO FESR 2007/2013, appostare le somme utili a completare il finanziamento di tutti i progetti inseriti e utilmente valutati sulla linea di intervento 3.3.2.2 del PO FESR 2007/2013 – realizzazione e/o riqualificazione e/o completamento di infrastrutture pubbliche funzionali allo sviluppo turistico*”, si comunica che per quanto riguarda quali e quante iniziative siano state finanziate a valere sulla linea di intervento 3.3.2.2 si rimanda alla tabella, che si consegna affinché l'interrogante ne possa prendere visione, dove sono riportati tutti gli interventi inseriti in graduatoria con indicato il Comune, il beneficiario, l'importo previsto in graduatoria e l'impegno di bilancio, l'importo del finanziamento e se effettuato il finanziamento.

Per quanto riguarda l'opportunità di completare tutti i finanziamenti degli interventi inseriti in graduatoria, si comunica che con nota n. 9907 del 24/04/2013 il Dipartimento Turismo ha avanzato formale richiesta al Dipartimento Programmazione di potere disporre sul Piano di Azione per la Coesione (1) delle somme (pari a circa 14,5 milioni di euro) necessarie per potere finanziare i 17 progetti, indicati nell'elenco che del pari si consegna, collocatisi nella graduatoria a punteggio '0'. Si tratta di progetti ammissibili, ma non particolarmente performanti sotto il profilo della rispondenza ai requisiti di selezione previsti dal programma operativo:

L'accoglimento della richiesta sopra indicata, consentirebbe di aderire alle istanze dei Comuni proponenti gli interventi che, ritenendoli particolarmente significativi per lo sviluppo del loro territorio, continuano a richiederne il finanziamento».

*L'Assessore
dr.ssa Michela Stancheris*

(1)Il PAC è il programma concordato con lo Stato nel quale sono confluite le risorse derivanti dalla riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale dei fondi comunitari stanziati nei programmi operativi, e che consente di intervenire su tre settori: 1) misure antecicliche; 2) misure a salvaguardia dei progetti avviati che necessitano di un arco temporale più lungo del 2015 per essere ultimati; 3) nuove misure proposte dalle Regioni in settori strategici.

**«REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DEL TURISMO, DELLO SPORT E DELLO SPETTACOLO
DIPARTIMENTO TURISMO, SPORT E SPETTACOLO**

Area 2 Sviluppo, analisi, bilancio, attivazione finanziamenti europei

Prot. n. 9907 del 24 aprile 2013

**Oggetto: PO FESR 2007-2013 . Rimodulazione programma – PAC
interventi ex linea 3.3.3.3 , linea 3.3.2.2. bando a regia**

**DIPARTIMENTO PROGRAMMAZIONE
AREA COORDINAMENTO
piazza Sturzo, 36
Palermo**

Come è noto, in esito alla rimodulazione finanziaria di recente effettuata sul programma, la dotazione delle risorse economiche assegnata all'obiettivo 3.3.3 è stata ridotta da €71.937.704 ad €38.658.610.

Sull'obiettivo insistono - tra gli altri - gli interventi della ex linea 3.3.3.3 realizzati mediante il bando gestito " a regia" da Dipartimento, la cui graduatoria è stata approvata con DDG n. 2025 del 21.1.2011, per un totale di interventi ritenuti ammissibili ammontanti a complessivi €14.430.559,91

Tra questi si annoverano n. 16 interventi a cd. Punteggio "zero", che – pur ammissibili - non hanno, cioè riportato un punteggio qualificante in termini di coerenza ai requisiti di selezione previsti per la linea e riportati nel bando .

Poichè, da un canto, taluni dei sopra citati interventi sono stati già ammessi a finanziamento con emissione di relativi provvedimenti di finanziamento in favore degli enti beneficiari i quali hanno, a loro volta, già iniziato ad esperire le procedure di affidamento dei lavori e sono in itinere gli altri provvedimenti per le restanti operazioni a punteggio "zero", e dall'altro canto si condivide la necessità di non imputare al PO operazioni che non siano particolarmente performanti sotto il profilo della rispondenza ai requisiti di selezione, si formula richiesta di poter disporre sul PAC della complessiva somma di €5.905.515 sulla quale poter fare transitare i suddetti finanziamenti per i finanziamenti delle operazioni a punteggio "zero" già decretate ed in corso di decretazione.

Analoga esigenza si appalesa per gli interventi ritenuti ammissibili a seguito della graduatoria approvata sul bando a regia approvato sulla linea 3.3.2.2 con DDG 2039 del 22.12.2011, che registra n. 17 progetti a punteggio “zero” per l’importo complessivo di € 14.494.952,27, questi ultimi non decretati sul PO, ma ritenuti comunque significativi dagli Enti locali proponenti che ne continuano a richiedere il finanziamento».

Il Capo Area
avv. Dora Piazza

IL DIRIGENTE GENERALE
dott. Alessandro Rais

ALLEGATO 2**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«All'Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

all'inizio degli anni '90, in una indagine per corruzione e fatturazioni per attività inesistenti collegate all'applicazione di energia alternativa nel settore agricolo, il nome di Vito Nicastri, nativo di Alcamo, emergeva prepotentemente;

in data 9-6-1994, Nicastri si presentava al P.M. per confessare buona parte di tali reati, chiamando in correità politici, tecnici, funzionari regionali e imprenditori, depositando un promemoria dove, in definitiva, ammette di avere truffato la Comunità Europea, conseguendo il diritto alla percezione dei contributi per la realizzazione di parco eolico, simulando l'esistenza di rilievi anemometrici mai effettuati, dichiarando di avere la disponibilità di fondi sui quali realizzare gli insediamenti, in realtà non disponibili, e facendo apparire una inesistente disponibilità economica;

rilevato che:

su richiesta avanzata dal Direttore della Direzione Investigativa Antimafia (depositata in Cancelleria il 7-7-2010), la Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Trapani ha proceduto al sequestro dei beni di Vito Nicastri, proposto per l'applicazione di misura di prevenzione, della sorveglianza speciale di P.S. e obbligo di soggiorno;

in particolare, veniva emesso decreto di sequestro delle quote della società di fatto intercorrente fra Vito Nicastri, Ida Maruca, Roberto Nicastri, Elizabeth Arcilesi, Erika Nicastri e Manlio Nicastri, aventi ad oggetto lo sviluppo di progetti in materia di energia alternativa;

al momento del sequestro, la dinamica degli affari, in relazione alle vicende cautelari riguardanti i beni in oggetto, aveva assunto un carattere vorticoso attraverso cui Nicastri e soci avevano ceduto in breve tempo alla società Spagnola Gestamp Asetym Solar S.L. le quote delle società Erika e Matos s.r.l. e gli immobili collegati a tali affari (quote sociali, beni aziendali e immobili), alla società Danese V7APS la quota del 15% della Minerva Messina s.r.l., la società di diritto lussemburghese Lunix s.a, usata per una serie di operazioni estero vestite' da cui conseguire enormi risparmi fiscali, il cui patrimonio è fatto confluire nella Nica Holding, ecc;)

considerato che:

a seguito delle indagini e dei riscontri ottenuti dal P.M., Vito Nicastri è stato proposto per l'applicazione di misura personale sia quale pericoloso 'qualificato', ai sensi della legge n.575 del 1965, che quale pericoloso 'semplice', ai sensi della legge n. 1423 del 1956;

la Direzione Investigativa Antimafia e la Procura di Trapani, nel mese di aprile, hanno eseguito una ingente confisca di beni e società (1,3 miliardi confiscati) che ha interessato la Sicilia, nonché la Lombardia, il Lazio e la Calabria;

specificamente, la confisca ha fatto scattare i sigilli per 43 tra società e partecipazioni societarie legate al settore della produzione alternativa dell'energia elettrica, 98 beni immobili fra ville e

palazzine, terreni e magazzini, 7 fra autovetture, motocicli e imbarcazioni e 66 cosiddette 'disponibilità finanziarie' fra conti correnti, depositi titoli, fondi di investimento;

per sapere:

se non ritenga opportuno avviare un accertamento conoscitivo su eventuali connessioni politico - amministrative che possano avere in ipotesi coinvolto uffici della Regione nelle attività del Gruppo dei Nicastri;

quale sia lo stato attuale delle procedure autorizzative in materia di energie alternative». (737)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GUCCIARDI - MILAZZO A.

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro,* premesso che:

la Aligrup S.p.A. è un'azienda, ad intero capitale siciliano, operante, fin dalla fine degli anni '80, nel settore del commercio della Grande distribuzione organizzata (GDO) con una rete di 52 punti vendita diretti, allocati in diverse province siciliane, oltre che concessionaria del marchio Despar per le province di Catania, Palermo, Enna, Caltanissetta, Ragusa e Siracusa, e con una forza lavoro complessiva di circa 1600 lavoratori dipendenti: il 23 luglio 2012, detta società è stata posta in liquidazione volontaria e, pertanto, da quella data, è assoggettata alla specifica disciplina prevista dalle vigenti disposizioni in materia;

successivamente, in data 18 marzo 2013, la Aligrup S.p.A. è stata ammessa al concordato preventivo e le organizzazioni dei lavoratori dell'Aligrup S.p.A. hanno richiesto alla società (ed ottenuto) di ricorrere, ex art. 1 della legge n. 223/1991, alla Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS); così, a seguito di un accordo sottoscritto anche dalla società, per oltre mille unità è scattato il regime di CIGS per 12 mesi a partire dal 18 marzo 2013, data in cui Aligrup, come ricordato, è stata ammessa al concordato preventivo: questo consentirà ai lavoratori che non rientrano nelle cessioni dei rami d'azienda, di essere coperti dalla cassa integrazione fino a marzo 2014;

pur tuttavia, ad oggi, così come denunciato da numerosi lavoratori cassaintegrati, ad essi non è stato corrisposto alcunché;

considerato che:

nel corso dell'audizione di alcune sigle sindacali, tenutasi in data 15 gennaio 2013 innanzi alla III Commissione 'Attività Produttive' di questa Assemblea legislativa, è stato richiesto all'Assessorato del lavoro di seguire con la massima attenzione la domanda, inoltrata al Ministero del Lavoro, della cassa integrazione straordinaria;

in particolare, durante la riportata audizione, in assenza degli assessori competenti, la dott.ssa Garofalo, presente su delega del dirigente generale del dipartimento regionale del lavoro, ha riferito che in tema di cassa integrazione, l'Assessorato del lavoro non dispone di competenze specifiche e

neppure di strumenti per accelerare il relativo iter presso il Ministero; tuttavia, l'interlocuzione con il Ministero è costante;

tutto ciò premesso e considerato,

per sapere se e quali spiegazioni il Governo regionale abbia ottenuto, nell'ambito dell'interlocuzione costante con il Ministero del Lavoro' sulla vertenza Aligrup, riguardo alla mancata e ritardata corresponsione dell'intervento straordinario di integrazione salariale». (741)

LOMBARDO

«*All'Assessore per l'energia e all'Assessore per il territorio e ambiente*, premesso che:

con decreto 8 marzo 2013 è stato approvato il documento contenente la Strategia energetica nazionale che sarà trasmesso alla Commissione europea e dello stesso verrà data notizia sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana;

il nuovo documento ridisegna il nuovo scenario energetico del nostro Paese e costituisce l'approdo di un lungo iter di consultazioni e confronto con numerosi soggetti, così come ampiamente dichiarato dal Ministro Clini e dal Ministro Passera;

la Sen, articolata in 7 punti, contiene una strategia di lunghissimo periodo (fino al 2050), in coerenza con la Roadmap di decarbonizzazione europea e delle scelte di fondo per la Ricerca e Sviluppo;

sempre nel piano si prevede una quantificazione dei costi e benefici economici da raggiungere per il sistema, in particolare per i settori elettrico e gas e una definizione più precisa delle infrastrutture strategiche, con particolare riferimento al dimensionamento di nuovi impianti di stoccaggio e di rigassificazione;

rilevato che:

nell'ambito del punto 6 produzione sostenibile di idrocarburi nazionali - principali interventi si fa riferimento allo sviluppo della produzione off-shore seppur nei limiti di tutela definiti dal Codice Ambiente e con attività di monitoraggio ambientale e di sicurezza;

tra le Regioni individuate per il rafforzamento dei poli tecnologici/industriali vi è la Sicilia;

considerato che:

puntuali atti parlamentari approvati dall'aula hanno segnatamente fornito al Governo regionale indicazioni chiare contro la prospezione, ricerca, coltivazione di idrocarburi nel nostro territorio chiedendo, altresì, politiche di tutela;

le associazioni ambientaliste, come si evince dalla nota stampa, hanno nella sostanza criticato alla Sen la volontà di avviare le trivellazioni e la scelta di mantenere stabile la quota di carbone in controtendenza rispetto agli obiettivi ambientali proclamati;

per sapere:

se non ritenga opportuno, alla luce della nuova Strategia Energetica Nazionale, porre in essere le adeguate iniziative presso il Governo nazionale allo scopo di chiarire prima ed eventualmente bloccare sin da subito le produzioni off-shore che potrebbero interessare la nostra Regione, tenendo fermo l'impegno assunto in tal senso dal Parlamento regionale». (743)

MILAZZO A.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che l'edilizia in Sicilia continua ad essere interessata da una profonda crisi che genera malessere e malumori in tutti i lavoratori, i datori di lavoro e i tecnici che operano nel settore;

preso atto che la carenza di liquidità e il blocco del sistema creditizio hanno fatto registrare un netto e indiscutibile calo nelle vendite immobiliari così come nel rilascio delle concessioni edilizie, fenomeno che non rassicura affatto un settore già fortemente provato, anzi crea ulteriori tensioni ed allarmi;

considerato che:

il comparto edile ha da sempre rappresentato l'ossatura del sistema economico siciliano;

è di primaria importanza, per uscire dalla crisi economica che investe l'Isola, ridare ossigeno al comparto edile;

tenuto conto che già due anni fa la Regione siciliana ha provato a trovare soluzioni innovative per far riemergere il settore edile dalla crisi, emanando un avviso pubblico per la realizzazione di interventi di recupero degli edifici situati nei centri storici, con il quale sono state previste agevolazioni economiche per interventi di recupero di immobili residenziali ubicati appunto nei centri storici;

visto che l'avviso de quo non ha prodotto gli esiti sperati, ricevendo solamente 1200 richieste, di cui 1126 ammissibili, e impegnando soli 6 mln di euro dei 12 previsti dall'Avviso pubblicato dall'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità;

per sapere:

come intendano utilizzare le somme ad oggi non impegnate, a seguito della scarsa adesione di privati all'avviso pubblico promosso dalla Regione;

se non ritengano utile e necessario intervenire, con nuove iniziative, al fine di rilanciare l'edilizia siciliana e di arrestare la forte e persistente crisi che continua ad investire l'intero comparto». (745)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e all'Assessore per l'economia, premesso che il sottoscritto, con l'interrogazione a risposta orale, n. 1965 dell'1.7.2011, chiedeva, all'Assessorato del turismo, dello sport e dello spettacolo, chiarimenti sulla

mancata copertura finanziaria di alcuni patrocini onerosi per manifestazioni dell'anno 2009, fra i quali quella dell'Associazione Pro Loco di Palazzolo Acreide, in provincia di Siracusa;

preso atto che l'Assessorato per il Turismo, lo Sport e lo Spettacolo, in risposta all'interrogazione de qua, riferiva che, allo scopo di liquidare le somme concesse provvedeva, con D.D.G. 1953/S6 Tur del 7/10/2009, al relativo impegno definitivo sul Capito 472514;

accertato che come lo stesso Assessorato faceva rilevare, gli uffici preposti procedevano alla liquidazione dei patrocini a seguito di elenco trasmesso dagli uffici di diretta collaborazione dell'Assessore al turismo pro-tempore e riportante tutti i patrocini ammessi al contributo;

tenuto conto che dall'elenco trasmesso al fine della liquidazione non risultavano alcune associazioni richiedenti, anche se regolarmente ammesse a contributo, tra cui l'associazione Pro Loco di Palazzolo Acreide;

considerato che accertato quanto sopra, l'Assessorato, comunicava allo scrivente di aver dato mandato al Direttore Generale affinché provvedesse, sui fondi disponibili sul capitolo 472514 esercizio finanziario 2012 provvisorio, al riconoscimento del debito contratto e alla relativa liquidazione nei confronti dei soggetti non risultanti dall'elenco de quo, ma regolarmente ammessi;

visto che:

ad oggi, nonostante l'impegno assunto in Aula dall'Assessore *pro tempore*, non si è ancora provveduto a liquidare le associazioni creditrici, tra le quali l'Associazione Pro Loco di Palazzolo Acreide, in provincia di Siracusa;

la mancata erogazione dei contributi dovuti mette in seria difficoltà queste associazioni le quali, confidando su quanto promesso dall'Assessorato, hanno anticipato le somme necessarie alla buona riuscita dell'evento, spesso creando debiti con banche o paurosi buchi nei loro già miseri bilanci;

tal incresciosa situazione che si protrae da quasi 4 anni, oltre a minare la credibilità delle Istituzioni regionali potrebbe causare vertenze legali con relativi aggravi di spesa sia per le associazioni quanto soprattutto per la stessa Regione;

per sapere se siano a conoscenza di quanto riportato nella presente interrogazione». (746)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - POGLIESE

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che, nel 2011, il tasso di crescita della spesa sanitaria pubblica corrente presenta notevoli differenze tra le varie Regioni d'Italia;

preso atto che dai dati contenuti nell'ultimo Rapporto Oasi 2012, curato dall'Università Bocconi in insieme al Cergas, emerge un tasso di crescita della spesa sanitaria più basso nelle regioni che hanno stipulato un Piano di Rientro (PdR) con la Pubblica amministrazione centrale, come la Sicilia;

accertato che la crescita media nelle Regioni interessate da PdR è stata pari a + 0,2%, a fronte di una crescita media nelle altre Regioni pari a +2,4%;

tenuto conto che il rapporto Oasi 2012 evidenzia nella spesa sanitaria siciliana una maggiore incidenza della spesa per il personale, pari al 34%, decisamente più alta di quella per beni e servizi, pari al 25%;

per sapere se:

siano a conoscenza della problematica affrontata;

non ritengano necessario ed urgente attivarsi al fine di avviare iniziative di governo dirette a migliorare l'offerta di beni e servizi nella sanità pubblica, venendo incontro alle legittime attese della popolazione siciliana». (747)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - POGLIESE

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che la Provincia di Siracusa è fortemente caratterizzata dalla presenza di insediamenti industriali del settore petrolchimico;

preso atto che da uno studio dell'Associazione Italiana Registri Tumori, nel triangolo industriale Priolo-Augusta-Melilli, nonché nella Città di Siracusa, è emersa la più alta incidenza di malattie tumorali della provincia aretusea;

accertato che nell'area interessata, sono stati osservati eccessi significativi dell'incidenza di tutti i tumori e di 16 sedi tumorali specifiche, sia negli uomini che nelle donne;

visto che secondo lo studio in esame, sarebbero proprio le industrie, con il loro alto tasso di smog presente nella zona, a determinare la presenza di tumori nei soggetti residenti appunto nelle aree interessate;

per sapere se:

ritengano opportuno, necessario ed urgente, avviare un'opera di monitoraggio e controllo dell'area industriale della provincia di Siracusa, al fine di prevenire ed eliminare ogni fonte di inquinamento e di rischio per la cittadinanza, primo fra tutti quello industriale;

non ritengano necessario avviare da subito un'intensa attività di screening nelle aree dichiarate ad alta incidenza oncologica, al fine di prevenire la formazione di nuovi tumori e rassicurare una parte di popolazione già fortemente colpita e provata dalla malattia». (748)

(Gli interroganti chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - POGLIESE

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che:

la linea ferroviaria Catania-Caltagirone-Gela è una linea a semplice binario che, trasversalmente, collega il versante ionico e il versante mediterraneo della Sicilia, attraversando alcuni grossi centri urbani. In particolare, la tratta da Caltagirone a Gela è lunga 45,566 km;

dall'8 maggio 2011 la linea, nella tratta Caltagirone-Gela, è interrotta per il cedimento al km 326+600 della nona e decima arcata e di un pilone del ponte di Piano Carbone, crollati sulla S.P. 39 che collega la città di Caltagirone con Niscemi: da quel giorno, l'unico mezzo di trasporto pubblico che collega Caltagirone con Gela è un autobus che impiega oltre due ore per percorrere appena 60 Km di distanza;

considerato che:

in un sit-in organizzato da Legambiente e dal Comitato dei pendolari di Catania, Messina e Siracusa è stato rivendicato l'immediato intervento per il ripristino della tratta ferroviaria Catania - Caltagirone - Gela ed, in prospettiva, la ristrutturazione dell'intera linea ferrata con l'elettrificazione della tratta e la sua trasformazione in metropolitana di superficie tale da collegare gli aeroporti di Catania e di Comiso. Tale servizio, auspicato e rivendicato, garantirebbe un bacino d'utenza di oltre quattrocentomila utenti, numero congruo e tale da rendere ammortizzabile il costo di un eventuale intervento. I benefici avrebbero anche una ricaduta non solo sul piano ambientale, con la riduzione di inquinamento da idrocarburi, ma anche sul piano turistico, consentendo ai turisti di muoversi con più semplicità tra i siti orientali dell'isola;

è a dir poco assordante il silenzio di RFI e delle istituzioni regionali circa lo stato di avanzamento dei lavori di ripristino della linea interrotta a seguito del crollo del ponte al Km 326+600;

per sapere:

per quali comprovati motivi, nonostante siano trascorsi ben ventiquattro mesi dal crollo del ponte sulla linea ferrata tra Caltagirone e Gela, via Niscemi, il collegamento non sia stato ancora ripristinato;

se e per quali ragioni i lavori di ricostruzione del ponte crollato non siano ancora iniziati;

se e come si intendano agevolare quei cittadini, sensibilmente danneggiati dall'eccesivo protrarsi dei lavori di riattivazione della tratta ferroviaria in oggetto, che, per motivi di studio o di lavoro, quotidianamente utilizzano il bus per spostarsi da Caltagirone a Niscemi o Gela (e viceversa) e se, a tal fine, non ritengano utile stipulare un'apposita convenzione (prezzi scontati e potenziamento dei collegamenti) con RFI ed AST - Azienda Siciliana Trasporti». (755)

LOMBARDO - FEDERICO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che: il settore turistico rappresenta una voce importantissima per l'economia regionale e per l'occupazione;

a dispetto della difficile congiuntura economica che sta interessando tutte le economie sviluppate, emergono importanti segnali di ripresa del turismo, come confermano peraltro le previsioni dell'UNWTO (l'organizzazione mondiale del turismo);

purtroppo, da una valutazione obiettiva dei flussi, emerge come l'entità delle presenze turistiche e delle relative entrate in Sicilia risultino ampiamente sottodimensionate rispetto alle enormi potenzialità di una Regione con un patrimonio storico, artistico, culturale ed ambientale unico e di assoluto rilievo a livello mondiale (basti pensare, solo a titolo di esempio, ai tantissimi siti riconosciuti come Patrimoni dell'Umanità dall'UNESCO);

a titolo di paragone, il confronto dei flussi fra la Sicilia e le Baleari, mostra impietosamente come, a fronte di simili chilometraggi di costa, gli arrivi di turisti comunitari sono ben 11 volte maggiori per le isole spagnole rispetto alla nostra isola ed il dato risulta ancora più deludente considerando il potenziale incommensurabilmente maggiore della Sicilia;

considerato che:

nell'attuale, drammatica, congiuntura economica risulta di vitale importanza valorizzare e stimolare lo sviluppo di quei comparti che possono offrire concrete e rilevanti opportunità per l'occupazione, facendo da volano alla ripresa dell'intero sistema;

per realizzare un rilevante e strutturale aumento dell'attività turistica occorre impostare un piano strategico che guardi al medio-lungo periodo ed articolato con azioni coerenti e ben calibrate, capace di rendere realmente appetibile il pacchetto Sicilia' con le sue tante attrattive;

la citata programmazione dovrà necessariamente strutturarsi rifuggendo la logica degli interventi dispersi e poco incidenti in termini di riscontro sui flussi che fin qui ha penalizzato il nostro comparto turistico;

gli operatori del settore, per tramite delle loro organizzazioni, da tempo chiedono a gran voce una sostanziale inversione nelle politiche d'intervento che vada nel senso sopra indicato;

lo sviluppo del turismo risulta doppiamente strategico per il futuro della nostra Regione, considerato anche che il comparto è l'unico ad essere, per sua stessa natura, al riparo da quei processi di delocalizzazione che stanno mettendo in grave difficoltà altri settori dell'economia;

risulta perciò urgente l'avvio di una programmazione strategica lungimirante e di politiche coerenti che, anche utilizzando le significative risorse comunitarie disponibili, determinino una crescita sostanziale della capacità di attrarre ed accogliere la domanda turistica, con benefici di lungo periodo, tanto in termini di PIL quanto in termini di occupazione generata;

per sapere se, e in che termini, s'intenda addivenire ad una complessiva rivisitazione delle politiche di promozione dell'attività turistica e, in particolare, se s'intenda procedere all'adozione di strumenti di programmazione strategica sul medio-lungo periodo che concentrino le risorse disponibili sugli obiettivi prioritari, valorizzando appieno il potenziale di attrattiva della Regione, con i conseguenti, importanti, benefici per lo sviluppo e l'occupazione». (756)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FIRETTO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari*, premesso che con il Bando OCM 2009 si sono finanziati i progetti a sostegno delle imprese agricole che hanno realizzato investimenti materiali e funzionali per il conseguimento dell'obiettivo prioritario, attraverso la ristrutturazione dei vigneti, di ammodernamento e sviluppo di un sistema di imprese competitivo finalizzato al miglioramento e al rendimento;

rilevato che ad oggi, non risultano collaudati i progetti ammessi a tale bando;

atteso che questo esorbitante ritardo comporta un aggravio di costo per gli agricoltori come ad esempio le polizze assicurative;

per sapere:

se siano a conoscenza della problematica in oggetto;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di sollecitare e sbloccare i collaudi dei progetti finanziati con il Bando OCM 2009, ristrutturazione vigneti, nella provincia di Trapani, e/o nelle altre province della regione Sicilia, per scongiurare un ulteriore aggravio di costo alle aziende agricole;

i motivi ostativi dell'Ispettorato Agricoltura della Provincia di Trapani, e/o delle altre province siciliane, in ordine al mancato collaudo dei progetti ammessi al finanziamento del Bando OCM 2009». (757)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO - POGLIESE

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta in Commissione)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro,

premesso che nell'Ufficio Postale Gangi 1, del Comune di Gangi, si registrano disagi e disservizi postali generati dall'insufficiente numero di personale utilizzato;

atteso che tale situazione diventa problematica per gli utenti di Gangi in quanto il territorio dista dal centro cittadino più vicino a circa 10 Km;

considerato che fra gli oltre 7.000 utenti di Gangi i disagi maggiori sono principalmente per i tanti anziani o per tutte quelle persone sprovviste di proprio mezzo di trasporto per potersi recare in altro Ufficio Postale del centro cittadino più vicino;

per sapere se:

siano a conoscenza della grave inefficienza delle Poste Italiane scaturita dalla mancanza di personale all'Ufficio Postale Gangi 1 del Comune di Gangi;

intendano attivarsi con la Direzione Regionale ovvero la Direzione Centrale di Poste Italiane, per il potenziamento dell'Ufficio Postale Gangi 1, del Comune di Gangi, al fine di garantire l'adeguato e dovuto servizio agli utenti del popoloso Comune». (752)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per la salute,

premesso che:

l'Allegato X (Disciplina dei combustibili) al D. Lgs. 3 aprile 2006 n.152, Norme in materia ambientale (Parte Quinta - Norme in materia di tutela dell'aria e della riduzione delle emissioni in atmosfera) inserisce il coke di petrolio nell'elenco dei combustibili di cui è consentito l'utilizzo negli impianti disciplinati dal Titolo I (Prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività); in particolare è consentito l'utilizzo del coke di petrolio:

1 negli impianti di combustione con potenza termica nominale uguale o superiore a 50 MW (caratteristiche del petcoke, riferite al prodotto tal quale: zolfo =3 % m/m; materie volatili =12 % m/m);

2 nella stessa area delimitata in cui viene prodotto (senza disposizioni sulle caratteristiche del petcoke);

3 negli impianti in cui durante il processo produttivo i composti dello zolfo siano fissati o combinati in percentuale non inferiore al 60% con il prodotto ottenuto (caratteristiche del petcoke, riferite al prodotto tal quale: zolfo =6 % m/m; materie volatili =14% % m/m; potere calorifico

inferiore =29.31 MJ/kg); fanno eccezione i fornì per la produzione della calce impiegata nell'industria alimentare.

considerato che:

il 30 novembre 1990, con Deliberazione del Consiglio dei Ministri, l'area in cui ricadono i comuni di Priolo, Augusta, Melilli, Solarino, Florida, Siracusa, Gela, Butera e Niscemi veniva dichiarata a elevato rischio ambientale , ai sensi dell'art. 7 della Legge n. 349 del 08/07/1986, come modificato dall'art. 6 della Legge n. 305 del 28/08/1989;

la Legge 23 dicembre 1998, n. 448, art. 8, istituiva l'imposta sui consumi di carbone, coke di petrolio e bitume di origine naturale emulsionato denominato ORIMULSION impiegati negli impianti di combustione;

nell'allegato 1 alla Legge 23 dicembre 1998, n. 448, sono riportate le aliquote relative ai suddetti prodotti: lire 41.840 per mille chilogrammi per il carbone impiegato negli impianti di combustione di cui alla direttiva 88/609/CEE del Consiglio, del 24 novembre 1988; lire 59.240 per mille chilogrammi per il coke di petrolio impiegato negli impianti di combustione; lire 30.830 per mille chilogrammi per il bitume di origine naturale emulsionato con il 30% di acqua, denominato Orimulsion , impiegato in impianti di combustione;

il decreto legge n. 22 del 7 marzo 2002, Disposizioni urgenti per l'individuazione della disciplina relativa all'utilizzazione del coke da petrolio (pet-coke) negli impianti di combustione, concede di fatto l'autorizzazione all'utilizzo di pet-coke soltanto a Gela, come unico caso in Italia. Il Decreto 22/2002 inoltre ha comportato l'esclusione dal campo dei rifiuti del coke da petrolio, purché venga utilizzato come combustibile per uso industriale, ossia venga recuperato per fini energetici; all'art. 2 comma 2 ha, inoltre, liberalizzato l'uso del coke da petrolio direttamente impiegato nel processo di raffinazione da cui viene prodotto. La straordinaria necessità ed urgenza che ha indotto il Governo all'emanazione del provvedimento legislativo riguardava il sequestro preventivo della raffineria di Gela disposto dal Tribunale a causa della violazione delle normative vigenti a tutela dell'ambiente e della salute. Il coke da petrolio, quale residuo di produzione della raffineria di Gela, dopo trattamento e stoccaggio, veniva inviato alla centrale termica per la produzione di energia, successivamente venduta all'Enel e ad altre società;

l'art. 7, comma 2, lettera d), della legge 7 aprile 2003, n. 80 (Delega al Governo per la Riforma del sistema fiscale statale), modifica in accisa la natura giuridica dell'imposta sui consumi di carbone, coke di petrolio e bitume di origine naturale emulsionato con il 30 per cento di acqua, denominato orimulsion , impiegati negli impianti di combustione come definiti dalla direttiva 88/609/CEE del Consiglio, del 24 novembre 1988;

il decreto legislativo 2 febbraio 2007, n. 26, abroga i commi 7, 8 e 9 dell'articolo 8 della Legge 23 dicembre 1998, n. 448;

rilevato che:

il coke di petrolio, o pet-coke, è il residuo solido che si ottiene dal coking, un processo di raffineria nel quale, mediante piroscissione e successive reazioni di ricombinazione, frazioni petrolifere pesanti vengono convertite in prodotti leggeri (gas e benzine), distillati medi e coke residuo. Esistono tre tipi di coking con i quali, in funzione delle caratteristiche dell'alimentazione e

del tipo di impianto stesso, si possono produrre varie tipologie di coke di petrolio, qualitativamente diverse l'una dall'altra;

il petrolchimico di Gela ospita varie società, tra cui Raffineria di Gela, Polimeri Europa, Syndial, Enichem, Agip Petroli, ecc. Lo stabilimento, nel complesso, lavora circa 5,5 milioni t/a di greggio e residui, oltre al metano proveniente via gasdotto da Gagliano (Enna) e dall'Algeria. I servizi fondamentali e il fabbisogno energetico (Centrale termoelettrica, CTE) sono forniti da Agip Petroli. La Centrale TermoElettrica, costituita da 5 caldaie di cui 3 multicompostibile (compreso combustibile solido), ha una potenza termica nominale di 1691 MW termici (252 MWe) ed è l'unico caso di centrale a cui è stata concessa l'autorizzazione - tramite il già citato Decreto legge 22/2002 - per l'impiego di pet-coke. Vengono inceneriti circa 900.000 t/a di pet-coke (oltre 2500 t/g), a cui corrispondono, nonostante il sistema di abbattimento SNOX, emissioni pari a 13.000 t/a di SO₂ e 3.300 t/a di Nox;

Legambiente Sicilia si espresse a riguardo affermando che l'incenerimento di pet-coke nella Centrale TermoElettrica della raffineria di Gela, nelle modalità e condizioni in cui è condotto, non garantisce i livelli minimi di salvaguardia della salute pubblica e del territorio e non tiene conto del principio di precauzione. Secondo Legambiente, inoltre studi epidemiologici condotti a Gela hanno evidenziato un pesante impatto sanitario derivante dalla catena alimentare. Il risarcimento delle vittime di tumori e di malformazioni saranno prima o poi stabiliti e operati. A tutt'oggi le popolazioni locali e le stesse associazioni di cittadini non sono nelle condizioni di avere un quadro trasparente delle emissioni di diossine, Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), metalli pesanti (Pb, Ni, As, Cd, Hg, ecc.) emessi in atmosfera semplicemente perché non monitorati costantemente ed adeguatamente dalle autorità competenti. Di certo a Gela insiste una raffineria pensata e progettata per trattare greggi scadenti, pesanti e ricchi di zolfo in un contesto tecnologico dedicato alla massimizzazione di profitti, senza sostanziali azioni di contenimento e mitigazione degli impatti;

uno studio scientifico condotto dal Dipartimento di Chimica e Fisica della Terra dell'Università degli Studi di Palermo, Inorganic pollutants associated with particulate matter from an area near a petrochemical plant (M.L. Bosco, D. Varrica, G. Dongarra, 2004), si è occupato di studiare il contenuto di metalli nel particolato atmosferico presente nell'aria di Gela, esaminando la polvere deposta sugli aghi di pino nell'area urbana e in prossimità del petrolchimico e su alcuni campioni di polvere di strada, trovando concentrazioni di metalli ben al di sopra di quelle che ci si potrebbe attendere. Gli aghi di pino, esaminati al microscopio, presentano chiari segni di necrosi, collasso cellulare e accumulo di fenoli, chiari indizi di forte stress ambientale. Se a questo si aggiunge la forte incidenza di tumori, cancro e malformazioni di varia natura riscontrati a Gela, è lecito chiedersi se le due cose non siano connesse tra loro da una stretta relazione tra la presenza di sostanze cancerogene e teratogene nel territorio di Gela e l'incenerimento di pet-coke nella Centrale termoelettrica di servizio alla raffineria di Gela. L'indagine è riuscita a determinare la presenza qualitativa e il livello di contaminazione delle aree della piana da parte di alcuni metalli pesanti. Gli autori dell'indagine hanno condotto anche un'analisi elementare dei metalli pesanti su un campione di pet-coke incenerito nella CTE della raffineria di Gela, i cui risultati indicano che nel pet-coke prodotto e incenerito a Gela vi è l'inasuale e abbondante presenza di arsenico e molibdeno. Nel pet-coke di Gela è stata tra l'altro riscontrata, in tutti i 41 campioni oggetto del citato studio, anche la presenza di metalli pesanti quale l'antimonio, il torio, il manganese. La presenza di tali metalli pesanti esta particolare preoccupazione considerando i quantitativi di pet-coke incenerito (circa 3.000 t/g) oramai da oltre quaranta anni, in condizioni non adeguate. Sorprende l'elevato fattore di arricchimento del molibdeno riscontrato nei campioni del territorio gelese analizzati. Gli studi di caratterizzazione e correlazione condotti dai ricercatori dell'Università di Palermo hanno dimostrato che la presenza di

metalli pesanti riscontrata nei campioni analizzati e in particolare di arsenico, vanadio e nichelio è da ricondurre all'incenerimento di pet-coke. Inoltre, la forte presenza di altri metalli pesanti normalmente riconducibili al traffico veicolare raggiunge distribuzioni e livelli così elevati da attribuire, anche in questo caso, un forte contributo delle emissioni della raffineria. A tal proposito, è interessante il confronto della presenza di inquinanti registrata nella città di Palermo (circa 850.000 abitanti) con quella di Gela (circa 70.000 abitanti). Nella prima, il contributo del traffico veicolare all'inquinamento atmosferico è sicuramente più significativo. Eppure i risultati delle analisi indicano una maggiore presenza di inquinante a Palermo soltanto nel caso di palladio e platino, notoriamente presenti nelle marmitte catalitiche. Per tutti gli altri metalli pesanti la concentrazione presente a Gela è molto superiore a quella della città di Palermo. Inoltre, il rapporto delle concentrazioni tra elementi è spesso simile a quello riscontrato nel pet-coke. La forte presenza di antimonio e bismuto, a cui è attribuito un comportamento tossicologico simile a quella di arsenico, è stata anch'essa riscontrata. Lo studio ha inoltre dimostrato la presenza significativa di composti fenolici sia nell'area urbana sia nell'area industriale di Gela. Un altro parametro significativo è la scarsa presenza di sostanze volatili nel pet-coke. Si è già accennato all'elevato potere calorifico del petcoke. Come combustibile, però, il petcoke presenta forti problemi di combustione dovuti al bassissimo rapporto idrogenocarbonio, che sommato al basso contenuto di sostanza volatile ne rende ulteriormente problematica la combustione. Il comportamento alla combustione è simile all'antracite. Infine, parte del carbonio è presente sottoforma di Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), tra cui il benzo-pirene. Gli IPA, sostanze liposolubili quindi bioaccumulabili, insieme alla elevata tossicità, vantano anche una considerevole persistenza e stabilità termica. Ciò ne rende difficoltosa la completa combustione. I nitroderivati degli IPA sono particolarmente cancerogeni. Il diolo epossidico viene legato al DNA attraverso attacco nucleofilo, ad esempio da parte della adenina. L'attacco covalente del grosso residuo idrocarburico rappresenta un evidente danno per il DNA. Questo danno provoca delle mutazioni e, con le mutazioni, una maggiore probabilità di cancerogenesi. La presenza di cloro nel pet-coke, seppur bassa, la copresenza di aromatici policondensati (IPA) e metalli come ferro e rame che fungono da catalizzatori, sopra i 400°C, sono condizioni favorevoli alla formazione di diossine;

la presenza dimostrata di metalli pesanti tossici e sospettati di attività cancerogena, mutagena e teratogena, insieme alla ragionevole presenza di IPA e diossine nell'area di Gela sono da identificare come, se non l'unica, prevalente causa della abnorme mortalità da tumori e malformazioni neonatali;

per sapere se:

- il Governo, come suggerito da Legambiente, al fine di ridurre l'impatto sanitario sulle popolazioni della Piana di Gela, intenda trovare ed imporre soluzioni tecniche in grado di fornire alternative ambientalmente ed economicamente valide all'incenerimento di pet-coke. Legambiente Gela, a riguardo, ha individuato tre soluzioni alternative:

a. upgrade della raffineria per introduzione della tecnologia EST (Eni Slurry Technology) che evita la produzione di pet-coke incrementando le rese in gasoli e benzine del 14% e quindi rendendo inutile l'impianto di coking;

b. sostituzione delle attuali caldaie, impiegate nella CTE, con un sistema di gassificazione del pet-coke mediante processo IGCC (Integrated Gasification Combined Cycle). La tecnica IGCC è intrinsecamente a basso impatto ambientale per due motivi: a) il combustibile (solido o liquido) è gassificato ad alte temperature e pressione nel primo stadio; il gas ottenuto è purificato e sottratto di alcuni dei suoi componenti, è costituito da syngas (H₂ e CO), quindi inviato al secondo stadio di

combustione. b) le ceneri di combustione si presentano sottoforma di residuo vetroso inerte utilizzabile in alcune applicazioni stradali;

c. la terza soluzione viene dal passato ma rappresenta oggi una delle tecniche più promettenti. Si tratta della GTL (Gas To Liquid), un processo che combina la gassificazione di qualsiasi combustibile organico (tar, pet-coke, biomasse, carbone, cdr, gas naturale, ecc.) da cui ottenere syngas e il processo di sintesi catalitica fischer-tropsch da cui si ottengono idrocarburi liquidi ad elevatissima purezza, di cui è nota la composizione qualquantitativa. Eni Tecnologie, in collaborazione con l'istituto di ricerche francese IFP, ha sviluppato un impianto sperimentale nel sito di Sannazzaro (PV). Nella determinazione delle soluzioni, si è tenuto conto oltre che dei benefici ambientali e sanitari anche degli aspetti tecnologici ed economici. Infatti, tali soluzioni migliorerebbero la competitività tecnologica ed economica della raffineria di Gela, garantendone un ulteriore sviluppo con positive ricadute occupazionali. Inoltre, le tecniche e tecnologie necessarie all'implementazione delle soluzioni indicate da Legambiente, sono state sviluppate dagli stessi centri di ricerca dell'ENI. Pertanto, non si chiede altro che di implementare a Gela le migliori tecniche di cui ENI già dispone;

- il Governo intenda verificare la titolarità dell'accertamento e della riscossione dell'accisa sui consumi di carbone, coke di petrolio e bitume di origine naturale emulsionato denominato ORIMULSION

impiegati negli impianti di combustione, rispondente al capitolo 1477 del Bilancio di Previsione 2013 della Regione Siciliana;

- nella ipotesi in cui la riscossione della predetta accisa spetti allo Stato e non alla Regione siciliana, il Governo intenda impegnarsi a:

a. verificare il rispetto dell'accertamento e della riscossione da parte dello Stato;

b. verificare che il gettito derivante da questa accisa sia destinato, così come previsto dalla Legge 448 del 1998, art. 8, comma 10, lettera f), a misure compensative di settore con incentivi per la riduzione delle emissioni inquinanti, per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili nonché per la gestione di reti di teleriscaldamento alimentato con biomassa quale fonte energetica, con la concessione di un'agevolazione fiscale con credito d'imposta per il calore fornito, da traslare sul prezzo di cessione all'utente finale;

c. sollecitare il Governo nazionale affinché il gettito derivante da questa accisa sia destinato, tra le altre cose, ad adottare misure necessarie a controllare, circoscrivere, eliminare o gestire in altro modo, con effetto immediato, gli inquinanti in questione e/o qualsiasi altro fattore di danno, allo scopo di limitare o prevenire ulteriori danni ambientali e effetti nocivi per la salute umana». (754)

LA ROCCA-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FOTI-FERRERI-MANGIACAVALLO
PALMERI-SIRAGUSA-TANCREDI-TRIZZINO-ZAFARANA-ZITO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia*, premesso che la Regione ha deliberato la messa in vendita di diversi immobili di proprietà, tra i quali risulta essere inserito nell'apposito elenco anche l'immobile del CRES (Centro ricerche siciliane) sito in Monreale;

il predetto immobile è stato inserito al numero trenta dell'elenco citato, per un importo di ottomilioni di euro;

considerato che l'immobile è stato realizzato con fondi pubblici e che non è certa la titolarità del diritto di proprietà della Regione, atteso che l'immobile è stato realizzato con finanziamenti regionali ma è di proprietà dell'Ente comunale;

ritenuto, pertanto, che in assenza del titolo di proprietà la Regione non potrà procedere alla messa in vendita e che, invece, l'immobile dovrà essere utilizzato per le attività turistiche e imprenditoriali della Città di Monreale;

rilevato, infine, che è in corso anche un contenzioso giudiziario sull'immobile;

per sapere se:

non ritengano opportuno intervenire, eliminando dall'elenco dei beni in vendita il Cres di Monreale;

il Governo della Regione abbia emesso o intenda emettere opportuni provvedimenti in relazione al bene immobile del CRES;

il Governo intenda revocare il provvedimento relativo alla vendita dell'immobile e degli atti consequenziali». (759)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza in Commissione)

CAPUTO

Interrogazioni (con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la istruzione e per la formazione professionale, premesso che:

con il D.lgs.181/00 e successivamente con il D.lgs. 297/02, in attuazione delle direttive europee in materia di lavoro e della legge regionale n. 30 del 7 agosto 1997 viene rivoluzionato il sistema del collocamento obbligatorio e vengono introdotte le nuove attività da svolgere all'interno degli ex uffici di collocamento, oggi Centri per l'impiego, a favore dei lavoratori disoccupati che presentano all'Ufficio la dichiarazione di disponibilità all'avviamento al lavoro;

tali attività riguardano: accoglienza e informazione, orientamento, consulenza, promozione e sostegno all'inserimento lavorativo e informazione e consulenza alle imprese. Nella Regione siciliana non è stato formato personale dipendente dall'Amministrazione per svolgere tali nuove attività, per cui l'attività dei Centri per l'impiego si è limitata, dove è stata fatta, alla tenuta dell'elenco anagrafico, della scheda anagrafico-professionale, per lo più mancante della parte formativa e professionale, e delle tradizionali attività di rilevazione degli avviamenti, licenziamenti e dimissioni dei lavoratori occupati, mentre nulla delle nuove funzioni è stato svolto a favore degli utenti disoccupati o in cerca di prima occupazione;

a partire dal 1996, con finanziamenti europei, la Regione siciliana ha riqualificato nelle figure di orientatore, esperto di integrazione, progettista, tutor e gestore reti, parte dei formatori dipendenti a tempo indeterminato degli Enti, ex legge 24/76. La riqualificazione di tale personale è avvenuta a mezzo di emanazioni di circolari assessoriali. Per tali riqualificazioni sono state previste selezioni preventive tra tutto il personale in servizio presso gli Enti, ex legge regionale n.24 del 6 marzo 1976 che avessero un debito contributivo di almeno dieci anni;

in particolare, con la prima riqualificazione (Pom I annualità) le figure professionali di orientatore, esperto in integrazione e progettista sono state individuate numericamente in ambito regionale, suddivise per provincia, per cui i formatori invitati a partecipare alla selezione hanno partecipato indistintamente, per singola figura, ai posti messi a concorso in ambito regionale;

le graduatorie sono state fatte su basi regionali, suddivise per provincia, non tenendo conto nella selezione e successiva riqualificazione delle sopraccitate figure. Infatti, a consuntivo, si è riscontrato una enorme disparità tra Enti e figure professionali, rapportando il numero degli operatori riqualificati appartenenti agli Enti ed il monte ore degli stessi; vi sono stati Enti che non hanno avuto selezionato nessun loro dipendente;

a tale 'errore' si è posto rimedio con le riqualificazioni successive: infatti, alla luce di quanto successo con la prima riqualificazione, le figure da riqualificare sono state riparametrate in base al monte ore di ciascun ente ex legge regionale n. 24 del 6 marzo 1976, per cui a ciascun ente appunto è stato attribuito un certo numero di figure da riqualificare e la selezione è avvenuta tra il personale dipendente del singolo Ente. In pratica l'Ente incaricato della riqualificazione ha avuto l'incarico di selezionare il personale da riqualificare tra i dipendenti dello stesso Ente;

l'Assessorato regionale del lavoro, dapprima con circolare n. 2 del 26/4/2001 e successivamente con ulteriori atti amministrativi, ha posto in essere gli sportelli multifunzionali a cui sono stati assegnati compiti di servizi formativi in materia di: accoglienza ed informazione, orientamento,

consulenza, promozione e sostegno all'inserimento lavorativo e informazione e consulenza alle imprese;

in ottemperanza a quanto sopra esposto, gli operatori degli sportelli multifunzionali sono stati inseriti pienamente nelle attività proprie dei Servizi per l'Impiego della Regione siciliana mediante convenzione tra l'Agenzia del Lavoro e gli Enti da cui dipendono. Il lavoro svolto dagli operatori presso i Servizi per l'Impiego è in toto quello previsto dal Decreto legislativo n. 297/2002 pur restando titolari di tali servizi gli uffici dei Servizi per l'Impiego. Ciò comporta che presso i Servizi per l'impiego (Cpi e Supl) una pletora di lavoratori, di cui la maggior parte lsu, si occupa di una minima parte dell'attività prevista dal Decreto legislativo 297/02 (accoglienza e stesura modello di disponibilità), mentre tutta la restante attività (orientamento, consulenza, promozione e sostegno all'inserimento lavorativo, informazione e consulenza alle imprese) viene espletata dagli operatori degli Sportelli Multifunzionali;

l'assurdo è che si è provveduto alla stabilizzazione presso i Servizi per l'Impiego degli lsu, con aggravio di spesa per il bilancio regionale, mentre non si pensa minimamente a inserire i lavoratori riqualificati degli enti di formazione;

considerato che ogni sportello multifunzionale prevede nell'organigramma 7,5 figure che si occupano di politiche attive del lavoro e servizi di orientamento, come prevedono le leggi di riferimento nazionale e regionale e nella fattispecie: Direttore 12 ore; Valutatore 9 ore; Orientatore 36 ore; Orientatore/integratore 36 ore; Progettista 36 ore; Tutor 18 ore; Operatore Sportello 36 ore; Operatore informatico 36 ore; Operatore logistico-amministrativo 36 ore;

valutato che:

oggi in tutto il territorio siciliano si contano 252 sportelli multifunzionali dopo gli Avvisi Pubblici 1 e 2 del 9 febbraio 2010 in quanto, a seguito dell'approvazione della graduatoria definitiva, sono stati ammessi ulteriori dieci sportelli multifunzionali;

il progetto dei suddetti Avvisi pubblici, finanziati con il Fondo Sociale Europeo, scadrà il 30/09/2013;

ritenuto che va aperto un confronto franco in Sicilia perché nasca una comune consapevolezza della stringente necessità di difendere un sistema innovativo, come quello degli Sportelli, con l'obiettivo di migliorarlo e renderlo sempre più efficace e integrato con il sistema pubblico di governo del mercato del lavoro;

per sapere:

quale sia il numero esatto del personale in carica nei suddetti Sportelli multifunzionali, a tempo indeterminato al 31/12/2008, suddiviso per Ente e per singola provincia;

se non ritengano opportuno avviare una nuova verifica del personale in servizio al 30/09/2010 e riscontrarlo con il numero del personale in servizio all'1 ottobre 2010 con l'avvio degli Avvisi 1 e 2, assunto a tempo indeterminato e di eventuali assunzioni a tempo determinato;

quale sia il numero esatto degli operatori alla data di aprile 2013;

quali azioni intenda adottare il Governo prima della scadenza delle attività progettuali che avverrà il 30/09/2013;

se non reputino opportuno avviare ogni iniziativa che, prima di ogni cosa, tuteli in maniera esclusiva e prioritaria i lavoratori a tempo indeterminato di questa filiera, assunti nei medesimi organismi entro la data ultima del 31/12/2008;

se non sia da ritenere illegittima qualsiasi situazione che riguardi assunzioni a tempo determinato dopo la data del 31.12.2008, perché in violazione della normativa precedente, con le rispettive circolari di riferimento;

se non appaia, per quanto sopra esposto, improcrastinabile un'immediata pubblicazione nella GURS della Regione siciliana dell'Albo unico del personale assunto a tempo indeterminato al 31/12/2008». (734)

CASCIO SALVATORE

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive*, premesso che il Gruppo Almaviva rappresenta la maggiore realtà imprenditoriale a livello occupazionale sul territorio della regione, impiegando attualmente più di cinquemila unità di personale, in gran parte con contratto a tempo indeterminato;

considerato che:

l'azienda vive una difficoltà che si potrebbe contenere se la stessa si trasferisse in un'unica sede al fine di conseguire importanti economie;

diversi tavoli tecnici e apposite sedute di Commissione sono state convocate per verificare possibili soluzioni, affinché venga assegnato un bene immobile (sito in via Ugo La Malfa a Palermo), attualmente appartenente all'Agenzia Nazionale dei Beni Confiscati alla mafia, e non rientrante nei beni disponibili da assegnare;

preso atto che nelle ultime settimane si è assistito ad un immobilismo che ha creato allarmismo e preoccupazione a tutti i dipendenti del Gruppo Almaviva in quanto è più volte emersa la volontà, da parte della proprietà, di voler trasferire la sede legale fuori dall'Isola;

per sapere quali iniziative intendano intraprendere al fine di mantenere inalterati i livelli occupazionali aziendali, considerato che da diverse settimane la 'vertenza Almaviva' è stata superficialmente attenzionata dai diversi organi competenti». (735)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TAMAJO-PICCIOLI-SAVONA- GRECO M.-LO GIUDICE-ANSELMO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari*, premesso che:

il mare costituisce una risorsa preziosa da salvaguardare. Non è solo badando ad evitarne l'inquinamento che possiamo agire con responsabilità. Occorre anche preservare gli equilibri che la natura ha creato per avere la possibilità di contare in futuro su un pianeta più vivibile;

l'art. 89 del regolamento CE n. 43 del 2009 stabilisce che, ai fini della protezione della specie, la pesca del pesce spada nel Mar Mediterraneo è vietata dal 1^o ottobre al 30 novembre, inoltre, per quest'anno 2013, la pesca è stata vietata per tutto il mese di marzo 2013 provvedimento che, diffuso per mezzo di un apposito decreto ministeriale, si aggiunge alla sospensione già prevista per i mesi di ottobre e novembre;

considerato che i provvedimenti normativi di cui sopra sono stati assunti per porre una limitazione al processo di impoverimento delle risorse ittiche, che è dovuto soprattutto alle attività di pesca illegale, le quali non hanno rispetto per i ritmi di vita naturali di molte specie animali che vivono nel Mediterraneo ed in particolare del pesce spada che riesce a trovare, nelle nostre acque, un habitat favorevole;

rilevato che nonostante ciò le reti derivanti continuano a far strage di animali, le stesse, bandite nel Mediterraneo dal 2003, sono ancora utilizzate ampiamente dai pescatori del Marocco, pressati dal calo degli stock di pesce e dalla costante domanda del mercato europeo;

valutato che il risultato di questa politica miope è paradossale: impone, da un canto, ai pescatori italiani di utilizzare per la pesca del pesce spada esclusivamente il palangaro, e nei soli mesi previsti, andando incontro ad alti costi di gestione come il caro gasolio e l'esca comprata a prezzi esorbitanti e sempre dagli stessi commercianti che poi ci propinano lo spada di importazione, e dall'altro consente alle flotte marocchine di invadere il Mediterraneo con le loro spadare, con il risultato che il pesce spada pescato arriva comunque nelle nostre tavole, spacciato per pesce spagnolo e nonostante che il Marocco riceva dall'Unione Europea finanziamenti corposi per dismettere le reti derivanti: sarebbe interessante sapere che fine abbiano fatto questi soldi, dato che le reti sono ancora in funzione;

per sapere se non ritengano opportuno alla luce di questo mancato rispetto degli accordi internazionali da parte del Marocco, che dimostra inequivocabilmente il fallimento della gestione internazionale della pesca da parte dell'Unione europea e che provoca ogni anno un danno ambientale enorme con migliaia di delfini, squali, ma anche tartarughe uccise da queste reti, nell'intervenire presso il Ministero delle politiche agricole a sostegno di tutte le marinerie siciliane e degli stock presenti nel Mediterraneo di pesce spada, progressivamente impoveritisi a causa della folle pesca illegale esercitata dalla marineria marocchina». (736)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

l'art. 37 dello Statuto ha già avuto una prima norma attuativa, ma troppo generica per essere operativa, nell'art. 4 del decreto 1064/1965;

un altro decreto è arrivato nel 2005, quando l'allora Ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, pretese che a fronte delle somme riconosciute, la Sicilia si facesse carico di altrettante funzioni dello Stato;

anche in quel caso, non se ne fece niente poiché, per le modalità pratiche di attuazione, quel decreto rimandava ad un ulteriore decreto, poi unilateralmente emesso dal Governo;

anche in tale fattispecie non si pervenne ad alcun risultato, se non una mozione del Parlamento che richiese al Governo Berlusconi di provvedere all'attuazione delle norme statutarie;

preso atto che:

finalmente, sarebbe stato raggiunto un accordo definitivo, seppure anch'esso rimanda ad un decreto attuativo che dovrebbe essere emanato entro 30 giorni, di concerto tra il Ministero dell'economia e l'Assessorato regionale dell'economia;

ancora una volta, quindi, la modalità pratica di esecuzione dell'articolo 37 è rimandata, seppure di poco e con il pieno rispetto della pariteticità che dovrebbe regolare i rapporti tra Stato e Regione;

rilevato che:

non sarebbero 50 i milioni di euro dell'accordo ma 49 e riguarderebbero l'attuazione provvisoria dell'articolo 37, solo per l'esercizio 2013, un forfait per chiudere la partita per quest'anno;

anche a voler prendere per buona la cifra di 50 milioni di euro, spalmandola sul passato di circa 60 anni, senza interessi e rivalutazioni, si arriverebbe a circa 3 miliardi, ma di questo ristoro non vi è traccia alcuna;

per gli anni successivi, invece, ci sono solo stime di poco superiori, nella pratica saranno le nuove regole a decidere a quanto ammonterà il nuovo gettito per la Sicilia;

considerato che:

l'art. 37 ha valore di norma costituzionale a tutela della Sicilia mentre lo Stato deve ancora mettere in chiaro i diritti finanziari e patrimoniali della Regione;

in conseguenza, lo Stato trattiene già le entrate del 2° comma dell'art. 36 (essenzialmente le accise e le entrate derivanti da giochi e scommesse);

la somma di 50 milioni di euro, in sé trascurabile, viene compensata dallo Stato con tagli a trasferimenti e che ciò li trasformerebbe in trasferimenti in conto capitale e, quindi, in quelli dell'art. 38 dello Statuto;

per sapere:

con quali mezzi ritengano di poter garantire l'effettiva riscossione della somme spettanti;

se non ritengano necessario che l'Agenzia delle entrate e tutti gli Uffici finanziari dell'Isola siano trasferiti alla Regione;

se ritengano possibile che per il passato non si riconoscano neanche 3 miliardi di euro e che, per aumentare le risorse di parte corrente, si taglino le spese per lo sviluppo;

se non ritengano necessario predisporre un progetto di decreto, un memorandum di punti ineliminabili, una serie di regole semplici per l'attuazione dell'art. 37 nonché ripristinare i trasferimenti ex art. 38 dello Statuto, collegandoli a base giuridica certa ed automatica, secondo il

dettato letterale dello Statuto, con contestuale rinuncia, da parte della Sicilia, del fondo di perequazione per le aree a ridotta capacità impositiva di cui all'art. 119 della Costituzione;

se dopo aver ottenuto i dati del maggior gettito conseguente a questa riforma relativi al 2014 ed aver disposto i relativi passaggi di competenze e spese alla Regione, ogni successiva variazione, in più o in meno, del relativo gettito, non sia più oggetto di alcuna compensazione da parte dello Stato». (738)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FERRANDELLI

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari*, premesso che sulla GURS n. 21 del 15 maggio 2009, è stato pubblicato il bando e le disposizioni attuative per il finanziamento delle domande di aiuto a valere sulla Misura 125 Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura - Azione A - Rete di trasporto interaziendale»;

considerato che:

con verbale del Comitato di Selezione e Valutazione, n. 56 del 21.06.2012, è stata approvata la graduatoria definitiva relativa alle domande di aiuto ritenute ammissibili allo stesso bando e pervenute nell'ambito della terza sottofase, e l'elenco delle domande non ammesse, riportate rispettivamente negli allegati A e B del medesimo verbale;

con il DDG n. 909 del 17/07/2012, si pubblicava la stessa graduatoria;

rilevato che da più parti vengono prodotte istanze tendenti ad aumentare la dotazione finanziaria del bando in quanto le risorse ad esso destinate non appaiono sufficienti a soddisfare tutte le iniziative ammesse e riportate nell'allegato A';

per sapere se non ritengano opportuno attivare ogni efficace strumento affinché, nel rimodulare le somme stanziate per tutto il PSR Sicilia 2007/2013, si doti l'anzidetta misura 125 - Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura - Azione A Rete di trasporto interaziendale , di una più ampia copertura finanziaria utile al totale finanziamento di tutte le domande a suo tempo dichiarate ammissibili». (739)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CAPUTO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per la salute,*

premesso che:

l'ANAS, in molte Regioni italiane, quali Toscana, Sardegna, Umbria, Marche, Lazio, Valle d'Aosta, Sicilia, fa ampio utilizzo di un diserbante a base di glifosate (Roundup e simili) sui bordi delle strade, uso in più occasioni stigmatizzato dalle autorità sanitarie;

l'Anas appalta frequentemente alcuni lavori a ditte specializzate;

l'uso di pesticidi e diserbanti in agricoltura è non solo ampiamente diffuso ma in continua crescita negli ultimi anni;

considerato che:

da numerose pubblicazioni, sono riportati disturbi di molte funzioni vitali a seguito dell'esposizione a normali livelli d'uso dei diserbanti agricoli a base di glifosate (Roundup e simili);

è quasi raddoppiato il rischio di aborto spontaneo ritardato e i bambini nati dai lavoratori esposti hanno evidenziato un livello elevato di deficit neurologici;

il glifosato altera la mitosi cellulare in una maniera che può essere collegata al tumore nell'uomo. Provoca ritardi nello sviluppo scheletrico del feto in ratti di laboratorio, inibisce la sintesi degli steroidi ed è genotossico nei mammiferi, nei pesci e nelle rane;

il glifosato produrrebbe metaboliti cancerogeni e in una ricerca svedese, il Linfoma non Hodgkin è stato correlato all'uso di Glifosate (L. Hardell and M. Eriksson: A case-control study of non-Hodgkin lymphoma and Exposure to Pesticides' - Cancer, 15 Marzo 1999, Vol. 85, n.6.);

nel gennaio 2009, il Parlamento Europeo ha approvato la Direttiva CE 128/2009 sull'uso sostenibile dei fitofarmaci e l'agricoltura integrata, che, una volta recepita dall'Italia, vieterà l'uso, a partire dal 2014, dei pesticidi in parchi, giardini pubblici, campi sportivi, cortili delle scuole e anche in prossimità di strutture sanitarie e dovrà essere ridotto anche l'utilizzo di pesticidi lungo strade, linee ferroviarie, in prossimità di acque superficiali o sotterranee e vieterà, inoltre, l'impiego di aerei per il trattamento dei campi;

l'uso massivo di glifosate provoca enormi danni all'apicoltura, per la mortalità diretta delle api e per la distruzione delle fioriture primaverili, con avvelenamento del miele e del polline, con danni alla fauna selvatica, oltre che paesaggistici e al turismo rurale;

l'utilizzo comporta risultati estetici discutibili e rende obbligatorio l'intervento anche negli anni successivi, in quanto le fasce denudate, se non più trattate, vengono invase da specie vegetali annuali più vigorose ed aggressive;

dal Rapporto nazionale pesticidi nelle acque' dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), pubblicato nel 2013, risulta che il 36.6% dei campioni di acqua analizzati nel nostro Paese è contaminato da pesticidi in quantità superiori ai limiti di legge;

le molecole dei pesticidi sono estremamente nocive non solo per la salute umana ma anche per tanti organismi viventi a causa delle loro particolari caratteristiche biochimiche (persistenza nel suolo e nelle acque con danni diretti e permanenti agli ecosistemi acquatici, bioaccumulo in tessuti animali, insorgenza di resistenze e necessità quindi di prodotti sempre più potenti);

il diserbante chimico, oltre che pericoloso per la salute, è agronomicamente inutile e dannoso per la fertilità del terreno in quanto l'erba si dovrebbe intizzare con preparazione del terreno prima della semina, incrementando in tal modo l'humus dei terreni e fissando il Carbonio atmosferico, come previsto dal Protocollo di Kyoto;

il disseccante distrugge la vegetazione che protegge dall'erosione delle piogge, esponendo i territori a drammatiche alluvioni, e i terreni stessi all'erosione, con notevole perdita di fertilità e danni ambientali;

i dissecanti espongono i terreni allo sviluppo di patologie delle coltivazioni per lo squilibrio microbico conseguente nei terreni;

rilevato che in base a queste considerazioni è urgente il divieto di ogni impiego di dissecanti sul territorio siciliano, in applicazione del Principio di Precauzione europeo, definito dalla Comunicazione COM(2000) 1 della Commissione Europea come: una strategia di gestione del rischio nei casi in cui si evidenzino indicazioni di effetti negativi sull'ambiente o sulla salute degli esseri umani, degli animali e delle piante, ma i dati disponibili non consentano una valutazione completa del rischio';

per sapere:

se in Sicilia l'Anas o aziende in sub-appalto o ditte da essa incaricate, utilizzino il glifosato;

se in caso affermativo non ritengano necessario vietarne l'utilizzo e raccomandare, invece, l'utilizzo dello strumento dello sfalcio, del pirodiserbo o l'uso di sistemi scerbamento ecocompatibili;

se l'Anas, in qualità di stazione appaltante, verifichi periodicamente l'operato delle imprese esecutrici, al fine di rilevare eventuali usi scorretti di prodotti chimici in violazione dei contratti sottoscritti;

se non ritengano opportuno stimolare e sollecitare l'azione dell'ARPA Sicilia al fine di condurre periodicamente tutte le rilevazioni del caso per avere certezza dell'assenza di residui e metaboliti pericolosi in tutte le aree ad acquiferi sensibili;

se non ritengano opportuno promuovere l'adozione dei metodi dell'agricoltura biologica e/o biodinamica che bandiscono l'uso di pesticidi di sintesi, sostituendoli con metodi di lotta naturali e/o non pericolosi». (740)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-LAROCCA-MANGIACAVALLO-PALMERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-TANCREDI-ZAFARANA-ZITO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che, come è noto la R.N.O. Fiume Ciane e Saline di Siracusa è stata istituita nel marzo 1984. Da allora, sono passati quasi trent'anni, un tempo sufficiente e ampio per valutare gli effetti della gestione della riserva affidata alla Provincia Regionale di Siracusa con il compito di salvaguardare e rivitalizzare il papiro lungo l'intero percorso del fiume Ciane e conservare i valori ambientali della zona umida delle Saline di Siracusa', così come previsto nel decreto istitutivo. Purtroppo, tale gestione si è dimostrata spesso carente ed inadeguata alla complessità delle problematiche esistenti che spesso non sono state affrontate con la necessaria attenzione;

considerato che:

una lettera è stata inviata da un gruppo di associazioni ambientaliste (SOS Siracusa) e privati cittadini di Siracusa ai seguenti destinatari: dott.ssa Maria Lo Bello, Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, Ing. Vincenzo Sansone, Dirigente Generale Dipartimento regionale dell'Ambiente dell'Assessorato regionale territorio e ambiente XLIV delle Riserve Naturali, prof.ssa Maria Rita Sgarlata, Assessore regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana e a tutta la Deputazione Regionale;

nella lettera inviata da SOS Siracusa si legge quanto segue:

'Da decenni ormai l'area di maggiore criticità della riserva è rappresentata dalle saline. Dopo l'istituzione della riserva è cessata la manutenzione dell'argine che separava le saline dal mare, manutenzione che, in passato, era stata assicurata dai salinari. L'azione erosiva delle onde ha provocato negli anni l'arretramento della linea di costa per decine di metri e la distruzione dell'argine originario. Circa un quarto della superficie delle caselle salanti è stato invaso dal mare in modo ormai irreversibile. La parte rimanente delle saline è stata abbandonata a se stessa: il canneto ha ormai invaso la maggior parte dei pantani e delle caselle provocando una conseguente perdita di biodiversità.

Nel corso degli anni sono state impiegate ingenti risorse economiche per acquisire le saline al demanio e per il restauro delle case dei salinari; interventi che, anche per come sono stati realizzati, non hanno impedito il degrado e l'abbandono dell'area. L'azione erosiva del moto ondoso, non contrastata efficacemente, ha prodotto lo smottamento delle gabbionate poste a protezione della costa e il cedimento delle fondazioni degli edifici dei salinari; i canali e le vasche sono tuttora invasi da rifiuti e da inerti. Tutto ciò è potuto accadere nonostante il decreto istitutivo della riserva prevedesse il ripristino della salicoltura non solo per ragioni storiche, ma per garantire un sistema di manutenzione efficace di un'area di rilevante interesse paesaggistico. L'Ente gestore della riserva è stato sollecitato più volte a intervenire proprio in quest'area, senza alcun risultato.

Dal 2010 le case dei salinari sono state sottoposte a sequestro dall'autorità giudiziaria per un contenzioso tra l'ente gestore e la ditta appaltatrice incaricata dei lavori di ristrutturazione, ma non è stato adottato alcun accorgimento per mettere in sicurezza gli edifici e per preservare comunque i lavori di recupero già eseguiti dai danni degli agenti atmosferici. Chiudere almeno le finestre e le porte avrebbe impedito anche il libero accesso nei locali per svolgere attività vietate (sono stati rinvenuti segni evidenti di accensione di fuochi e di cibi cucinati), e prevenuto l'azione dei vandali.

Questo stato di cose ha impedito la fruizione pubblica di tutta l'area delle Saline con grave danno per la stessa immagine della città. Chiedere all'autorità giudiziaria, stante il particolare pregio e l'esile equilibrio delle saline, di controllare la messa in sicurezza dei luoghi e la manutenzione delle opere oggetto del contendere era doveroso. Poteva inoltre essere l'opportunità per aprire alcuni corridoi nell'area del cantiere sia per la pulizia dei rifiuti trasportati dal mare, che pregiudicano la stessa vita della biodiversità delle saline, sia per consentire l'accesso dei visitatori desiderosi di conoscere la peculiarità di una riserva, unica nel suo genere, che essendo alle porte della città ne rappresenta il primo biglietto da visita. Per lunghi tratti e in più punti della riserva la recinzione è assente e non è stato adottato alcun minimo accorgimento per evitare l'accesso abusivo di mezzi e di animali. Come è possibile appurare dalle immagini a corredo della relazione, nella zona A della riserva pascolano liberamente e abusivamente ovini (foto 7), e i sentieri sono utilizzati come percorsi da cavalli e da mezzi a motore (quad).

Nello stesso fiume Ciane è tollerata la navigazione a motore di mezzi non autorizzati, prova ne sia che al Porto Grande di Siracusa, una società di servizi turistici pubblicizza escursioni in barca lungo il fiume Ciane, attività che effettua abusivamente (foto n. 8).

Infine, sulla foce del fiume insiste un'attività commerciale di ricovero barche, i cui gestori e clienti sono poco propensi a rispettare il divieto di navigazione con mezzi a motore trattandosi di zona A della riserva.';

la lettera continua definendo altri punti:

'Una nota dolente riguarda la stessa fruizione del fiume. Originariamente erano due i sentieri percorribili ai lati destro e sinistro dell'argine. Ora la manutenzione è garantita solo per il sentiero di destra che tuttavia diventa impraticabile quando piove.

Preoccupa non poco la presenza di manufatti obsoleti, abbandonati, fatiscenti, ricettacolo di rifiuti di ogni genere, relativi all'ex impianto di sollevamento acque dell'ex Consorzio Paludi Lisimelie la cui presenza in piena zona A è veramente surreale.

Occorrerebbe un intervento risolutivo, presso i curatori di tali strutture, che potesse restituire la naturalità dei luoghi ed impedire così che il progressivo deterioramento delle strutture non provochi potenziali pericoli alla stessa sopravvivenza del papiro.

La spiaggia settentrionale della riserva è stata per mesi invasa da copertoni di automobili e da rifiuti pericolosi abbandonati. Solo dopo una denuncia pubblica dell'aprile 2012 seguita ad un intervento didattico di pulizia della spiaggia che ha coinvolto alcuni studenti dell'Istituto nautico di Siracusa (1), la Provincia è intervenuta ed ha provveduto alla pulizia dell'arenile. La spiaggia delle saline, malgrado sia stata acquisita da anni dal demanio, con il conseguente impegno della Provincia a mantenerla pulita, continua a essere colma di tonnellate di rifiuti.';

quanto sopra riportato nella lettera, ad avviso degli scriventi, va sottoposto ad una urgente verifica;

per sapere se non ritengano opportuno:

chiedere agli uffici competenti della Regione di svolgere un sopralluogo urgente nella R.N.O. per costatare l'urgenza della richiesta formulata da SOS Siracusa di revocare la gestione alla Provincia di Siracusa e di valutare l'opportunità di affidarla all'Azienda foreste demaniali, titolare della gestione di gran parte del patrimonio demaniale della Regione siciliana, oppure alle Associazioni ambientaliste, come già accade per le saline di Priolo». (742)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*, premesso che:

il concorso per 97 posti di assistente tecnico restauratore' è stato bandito con decreto dell'Assessorato ai beni culturali della Regione Siciliana, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana - serie concorsi n. 4 - del 14/04/2000;

in data 25/11/2005 è stata pubblicata, sulla GURS n. 16, la graduatoria provvisoria con D.D.G. n. 8375 del 16/11/05;

solo a seguito di una sentenza del TAR con cui si nomina un commissario *ad acta*, obbligando l'Amministrazione a concludere il procedimento, viene pubblicata la graduatoria definitiva in data 21/10/2011, con D.D.G n. 306589;

nello stesso D.D.G. n. 306589 è stato sottolineato che l'Amministrazione non può procedere all'assunzione a causa della legge 25 del 2008 che stabilisce il blocco delle assunzioni;

considerato che:

nell'organico dell'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, si riscontra una grave carenza di restauratori ed assistenti restauratori in servizio;

il Dirigente Generale dell'Assessorato, dott. Gelardi, si è espresso favorevolmente all'entrata in servizio dei 97 restauratori specializzati;

l'assunzione dei 97 restauratori farebbe risparmiare alla Regione una buona parte del costo per appalti affidati a terzi, relativi al restauro dei numerosi beni archeologici, architettonici, storico-artistici e bibliografici;

se non si dovesse trovare una soluzione alla problematica, c'è il rischio che la Regione, su decisione del TAR, debba corrispondere un risarcimento danni ai ricorrenti stessi;

per sapere:

quali iniziative il Governo della Regione intenda percorrere per favorire l'entrata in servizio nell'organico dell'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana dei 97 assistenti tecnici restauratori di cui alla graduatoria definitiva e in quali tempi intende realizzare il citato iter». (744)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

POGLIESE - ASSENZA - CAPUTO - FALCONE - VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che:

dal 2004, nell'arcipelago delle Egadi e in particolar modo sull'Isola di Marettimo si fa appello (attraverso petizioni, articoli di stampa, ecc.) affinché più di 80 ettari di terreno della Parmalat messi in vendita dal commissario straordinario Enrico Bondi, non vadano a finire in mano a privati con eventuali iniziative di speculazione edilizia;

i precedenti Presidenti della Regione avevano già espresso positiva volontà per l'acquisizione dei suddetti terreni di Marettimo, con piccole particelle anche su Levanzo e Favignana, attivando tutte le procedure che sembravano già essere in dirittura d'arrivo;

considerato che la gran parte dell'isola, da più di vent'anni, è già di proprietà del demanio forestale, che ha generato un buon livello occupazionale per la popolazione residente che si prende cura del territorio anche nel periodo invernale, in cui la presenza turistica è pressoché sporadica, operando per la valorizzazione del patrimonio naturalistico e valorizzando una rete di sentieri che ha portato negli anni ad una qualità di turismo del trekking creando opportunità lavorative vitali per le difficoltà di un'isola, in modo particolare fuori stagione;

atteso che:

anche l'Amministrazione comunale delle Egadi si è espressa affinché il patrimonio isolano rimanga d'interesse pubblico per essere valorizzato con iniziative di carattere naturalistico, al servizio della collettività e propedeutiche alla creazione di opportunità lavorative sostenibili;

vi sono forti preoccupazioni in quanto già alcune particelle - le più 'appetibili' - sono state scorporate dalla società Parmalat e svendute a privati e che ulteriori particelle potrebbero andare a finire nelle mani di speculatori senza scrupoli;

si riscontra che circa un anno fa gli Uffici di presidenza e gli Uffici dell'Azienda del demanio forestale avevano concluso tutte le procedure necessarie, compresi rilevamenti e perizie, per definire con i responsabili della società Parmalat l'atto di acquisto, avendo già trovato i fondi necessari per l'acquisizione medesima;

per sapere se sia stata conclusa la compravendita da parte della Regione o in che fase delle trattative si trovi la stessa, al fine di dare rilancio e sviluppo all'intero arcipelago delle Egadi, valorizzando questo splendido patrimonio». (749)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI - CIACCIO - MANGIACAVALLO - ZAFARANA -
CAPPELLO - LA ROCCA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA - FOTI - FERRERI - TANCREDI

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

in riferimento alla relazione del 07/12/12, del Prefetto di Siracusa, Franceschelli, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 20/03/2013 sullo scioglimento del Comune di Augusta ai sensi dell'art. 143, comma 2, D.lgs. 267/2000, modificato dalla L. 94/2009, si evince come in suddetta relazione (a pag. 13) emerge quanto segue:

'un esempio di collusioni con associazioni infiltrate è dimostrato dall'affidamento diretto senza gara (nemmeno informale), ad alcune cooperative sociali del servizio di trasporto dei soggetti sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio (TSO), i cui pagamenti vengono effettuati a presentazione di fattura, cioè sostanzialmente a prezzo stabilito dal fornitore del servizio...omissis... di una delle dette cooperative, l'amministratore unico e legale rappresentante è parente di un boss indiscusso del clan mafioso che controlla il territorio emergente';

il trasporto in questione pare avvenisse mediante servizio di autoambulanza;

considerato che con deliberazione del direttore generale n. 42 del 20 gennaio 2011 con oggetto: 'Convenzione per il trasporto ed il trasferimento infermi mediante autoambulanza, a chiamata, tra i presidi aziendali dell'ASP di Siracusa o da presidi aziendali verso altri presidi di altra azienda sanitaria anche di diversa provincia', emerge come tutte le convenzioni del trasporto mediante ambulanza, in scadenza nel 31/12/2010, sono state rinnovate fino al 31/12/2012;

per sapere se:

vi sia l'intenzione, da parte del Governo regionale, di fare chiarezza sull'accaduto, specificando i nomi delle cooperative che abbiano effettuato il servizio del trasporto per i TSO ad Augusta,

definendo costi e numero di interventi degli ultimi 5 anni, in particolar modo della cooperativa oggetto delle attenzioni della relazione,

non ritengano opportuno, dopo avere verificato quale cooperativa si occupasse di tale trasporto, revocare in via precauzionale ed in autotutela la convenzione alla cooperativa oggetto di indagine».
(750)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO-CANCELLERI-PALMERI-SIRAGUSA-ZAFARANA-CAPPELLO-TANCREDI-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-MANGIACAVALLO-TRIZZINO-FOTI-LA ROCCA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, all'Assessore per la salute, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che il 9 maggio 1978, a Cinisi (PA), veniva assassinato Peppino Impastato, provando a farlo credere un attentatore facendolo saltare sui binari della ferrovia, ma, grazie alla caparbietà di onesti cittadini che ne condividevano l'azione e che trovarono in un vicino casolare una pietra con il suo sangue, venne a galla la verità: un giornalista era stato ucciso dalla mafia per le sue denunce radiofoniche delle attività mafiose;

considerato che il casolare dove è stato compiuto l'efferato delitto 35 anni fa, si trova oggi in una incredibile condizione: trasformato in una discarica, con il terreno circostante coperto da letame e in uno stato di conservazione così precario tanto da rischiare il crollo;

ritenuto che:

i luoghi simbolo come l'albero Falcone, i totem dell'autostrada Palermo - Punta Raisi, curati e tutelati stanno lì, immobili, a testimoniare un fatto: comunicano, cioè, che lo Stato è presente e che non indietreggia; viceversa, l'abbandono, in cui versa questo altro simbolo che è il casolare nei pressi del quale venne ucciso Peppino Impastato, è invece alleato della mafia il cui unico obiettivo è quello di mettere tutto a tacere, di agire in silenzio, comunicando, al contrario, che lo Stato non cura gli interessi dei cittadini e che abbandona posizioni;

considerato altresì che:

Rete Cento Passi ha avviato una petizione che ormai ha superato quota 30.000 firme tendente a che questo casolare diventi effettivamente un altrettanto simbolo di lotta vera alla mafia e che occorre che le istituzioni facciano un coraggioso passo in avanti per gridare la legalità con mezzi e gesti come quello dell'acquisizione del casolare stesso e del suo immediato utilizzo a servizio della educazione alla legalità;

condividendo con Giovanni Impastato che occorre agire nel rispetto dell'impegno antimafia di Peppino Impastato e di tutti coloro che sono morti per non aver abbassato la testa;

per sapere se non ritengano opportuno avviare e con urgenza l'iter finalizzato alla espropriazione del casolare di contrada Feudo, a Cinisi (PA), dove fu assassinato Peppino Impastato, affinché venga consegnato alla collettività come simbolo di una vera antimafia, così come viene richiesto dalla petizione firmata da migliaia di cittadini e non solo siciliani». (751)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che:

con la deliberazione del CIPE n.60/2012 sono stati stanziati circa 610 milioni di euro per la realizzazione di opere di fognatura e depurazione nella provincia di Catania;

l'assegnazione di questi fondi comunitari, a destinazione vincolata, è finalizzata ad eliminare le gravi carenze di una parte del sistema fognario italiano, che hanno dato luogo all'avvio della procedura di infrazione comunitaria n.2004/2034, per violazione della normativa attinente il convogliamento ed il trattamento dei reflui urbani civili, per la quale il nostro Stato è già stato condannato;; va altresì considerato che vi è altra analoga procedura, la n. 2009/2034, che rischia di concludersi anch'essa con una condanna;

è evidente, dunque, quanto sia importante utilizzare questo prezioso finanziamento e gestirlo in maniera proficua, corretta e trasparente. Va evidenziato, infatti, che si tratta di uno dei finanziamenti più grossi della storia della provincia di Catania e che i fondi stanziati dal CIPE sono destinati a sopperire alla totale mancanza nel territorio in questione di infrastrutture adeguate (a Catania, infatti, oltre l'80% degli immobili non è collegato alla rete fognaria);

considerato che:

pochi giorni fa la Giunta regionale, con l'Accordo di Programma Quadro Rafforzato, ha stabilito il quadro operativo per la realizzazione delle fognature e dei depuratori ed ha deciso che negli Ambiti Territoriali Ottimali in cui non sia presente un gestore, com'è nel caso del territorio rientrante nell'ATO di Catania, saranno gli stessi Comuni interessati i soggetti attuatori dei relativi interventi, specificando, inoltre, che nel caso di interventi che interessano più di un Comune, il soggetto attuatore resti individuato nel Comune capofila, dovendosi con ciò intendere quello nel cui territorio ricade l'impianto di depurazione;

per quanto attiene l'Ambito Territoriale Ottimale di Catania, la Giunta regionale ha affidato direttamente ai Comuni il compito di attivare il percorso progettuale e l'affidamento dei lavori, che prima era stato affidato all'Autorità d'ambito;

per sapere se, viste le imminenti scadenze (entro il mese di giugno 2013 dovranno essere emessi gli atti giuridicamente vincolanti per la procedura di affidamento dei lavori) non vi sia il rischio di perdere i relativi finanziamenti di cui alle richiamate delibere CIPE». (753)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI-CIANCIO-CANCELLERI-CAPPELLO-TANCREDI-CIACCIO-ZAFARANA-FERRERI-MANGIACAVALLO-SIRAGUSA-TRIZZINO-FOTI-LA ROCCA-ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che l'Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia è una stazione di ricerca dell'Assessorato Regionale delle Risorse Agricole e Alimentari. E' uno dei più antichi Istituti di ricerca d'Italia e, sin dal 1884, anno della sua fondazione, ha avuto un ruolo determinante nel progresso delle attività agricole e zootecniche del territorio siciliano;

considerato che l'istituto opera per la conservazione e il miglioramento genetico delle razze autoctone siciliane di interesse zootecnico, Il miglioramento delle tecniche di coltivazione e utilizzazione delle specie foraggere idonee all'ambiente siciliano, la diffusione di tecniche di lavorazione casearia idonee alla valorizzazione del prodotto lattiero-caseario siciliano, la ricerca scientifica e la sperimentazione nel settore della zootecnica, la formazione professionale nel settore agrozootecnico, l'assistenza tecnica alle aziende zootecniche tutte azioni necessarie e fondamentali per lo sviluppo del settore zootecnico in Sicilia;

accertato che da tre mesi, i dipendenti dell'Istituto non percepiscono lo stipendio, continuando comunque a fornire le loro prestazioni lavorative e che, dall'ultima manovra finanziaria, si evince con chiarezza che lo stanziamento previsto non potrà coprire il costo per un regolare svolgimento delle attività istituzionali;

ritenuto indispensabile avviare un ripensamento ed un riposizionamento dello stesso Istituto, finalizzato ad una migliore interazione con tutte le forze produttive del sistema dell'allevamento siciliano;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire con azioni concrete finalizzate al pagamento immediato degli stipendi dei dipendenti dell'Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia ed ad un rimpinguamento del capitolo di bilancio al fine di consentirgli la erogazione delle prestazioni di istituto per tutto l'anno 2013». (758)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che il poligono a mare 'Drasy' (Agrigento), nonostante si trovi in uno dei tratti più suggestivi della costa agrigentina, è sede di una intensa attività da parte dell'Esercito Italiano che ne ha fatto luogo di esercitazione: infatti, è stata destinata alla funzione di isola addestrativa di secondo livello', con la inevitabile conseguenza che, durante le esercitazioni, la zona è interdetta ed in mare staziona sempre una motovedetta che inibisce l'uso di questo splendido tratto di costa ai bagnanti;

considerato che la Regione siciliana, già nel 2001, ha inserito tale area tra quelle da proteggere e l'intera zona non può non essere riconosciuta, avendone tutte le caratteristiche, come parco naturale, e che, come indicato dagli stessi strumenti urbanistici comunali, non è possibile immaginare la coesistenza di un parco naturale in corrispondenza di una area addestrativa;

accertato che il problema è stato posto al Ministro della difesa sin dal 1994, quando, soppresso il distretto militare di Agrigento, fu conservato questo poligono che purtroppo insiste in una delle zone più belle della fascia costiera di Agrigento, con la presenza di calanche gessose e dove, conseguenza

della presenza del poligono militare, non viene effettuata alcuna operazione di rimozione di tutto quello che viene lasciato dopo le operazioni militari;

ritenuto che la spiaggia di Punta Bianca, uno sperone roccioso che si protende in mare accogliendo nei suoi anfratti decine di splendide calette sia sabbiose che di ciottoli, bagnate da un mare cristallino difficilmente ritrovabile in altre parti del Mediterraneo, offre ai turisti uno spettacolo unico e che altra particolarità di questa spiaggia è data sicuramente dalla trasparenza del mare caratterizzato da colori quasi esotici;

osservato che le palme nane e le numerose specie floreali presenti in zona, rendono questa spiaggia ideale per gli amanti del relax e della contemplazione, e per alcune specie molto rare di volatili che ancora frequentano la zona, nonostante i rumori delle esercitazioni;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire urgentemente presso il Governo nazionale affinché la zona di Punta Bianca venga smilitarizzata, così come è avvenuto per l'arcipelago della Maddalena in Sardegna in modo che finalmente si possa preservare l'area dalle vibrazioni causate dalle esercitazioni, dall'inquinamento acustico, fattori che disturbano flora e fauna di questo paradiso naturale e che allontanano i tanti potenziali visitatori della zona; conseguentemente, impedire il transito dei pesanti mezzi militari che, ad ogni passaggio, danneggiamo spesso ed irrimediabilmente l'unica strada di accesso a questo spettacolo della natura che è Punta Bianca, rendendo giustizia a questo angolo di Sicilia dove la natura è stata particolarmente generosa, facendone uno dei tratti più suggestivi dell'intero Mediterraneo». (760)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FONTANA

Interpellanze

«Al Presidente della Regione e all' Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che la rete da posta a imbocco, viene normata dal Reg.to CE n. 1967/2006 cd Mediterraneo che ne stabilisce anche le caratteristiche tecniche;

considerato che:

la Rettifica del regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio, del 21 dicembre 2006, relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel Mar Mediterraneo e recante modifica del regolamento (CEE) n. 2847/93 e che abroga il regolamento (CE) n. 1626/94 - GUCE L409 del 30/12/2006; rettifica nella GUCE L36 dell'8/2/2007 - ha abolito il termine usato nel Reg.to 1967/2006 con 5) pagina 9, articolo 2, punto 3, lettera b): anziché: b) rete da imbocco calata sul fondo:», leggi: b) rete da posta fissa a imbocco :»; 6) pagina 9, articolo 2, punto 3, lettera c);

storicamente le marinerie siciliane erano vocate ad una pesca stagionale nei mesi primaverili e primi estivi alla specie bersaglio denominata alalunga delle famiglia dei grandi pelagici. E che questa attività di pesca - molto redditizia - veniva praticata con un attrezzo denominato alalungara , la quale, per caratteristiche tecniche, può essere paragonata, oggi, ad una rete a imbocco;

il grave stato di crisi, in cui versano le marinerie siciliane ed in particolare il segmento di flotta dedito alla pesca ai grandi pelagici;

considerato altresì che:

le caratteristiche tecniche della rete a imbocco sono meglio definite nei regolamenti suddetti e che nessun vincolo sembra esserci rispetto alla catturabilità delle specie bersaglio per detto attrezzo;

recenti studi di prova pratica (calata dell'attrezzo a mare) dimostrano che la tipologia della rete a imbocco è compatibile anche con eventuali catture della specie ittica denominata alalunga e che, ai sensi della succitata normativa comunitaria, le nostre imprese di pesca interessate potrebbero detenere, fino a metri 6.000 di rete, per una larghezza di metri 10 e senza limitazione riguardo alla maglia massima da usare;

rilevato che questo tipo di pesca costituisce l'unica risorsa di reddito e sostentamento per i numerosissimi pescatori dell' Isola, che tra l'altro costituiscono il 50% della flotta nazionale e producono il 50% PIL, e che la stessa contribuisce a garantire la sussistenza dei pescatori anche nei difficili mesi invernali;

tenuto conto che:

i pescatori risultano vincolati nelle attività dalle vigenti normative comunitarie e nazionali, queste ultime assai più restrittive circa la possibilità di utilizzare gli attrezzi da pesca idonei;

i pescatori siciliani sentono forte il peso delle limitazioni loro imposte, tanto più in un momento di crisi generale che di certo non favorisce il settore della pesca;

per conoscere se sia intendimento del Governo regionale adoperarsi in tempi brevissimi e per quanto di propria competenza, al fine di consentire ai pescatori di esercitare la propria attività,

attraverso l'impiego della rete da posta a imbocco, nelle acque di competenza territoriale, contribuendo in tal modo a risolvere la crisi che attanaglia l'intero settore». (61)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GRASSO - FIRETTO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*, premesso che il processo di invecchiamento della popolazione siciliana si riscontra (dati ISTAT 2012) dalla quota di anziani (con più di 74 anni) sul totale dei residenti, passata dall'8,6% del 2006, al 9,4% del 2010, mentre il peso percentuale della popolazione residente con un'età inferiore ai 6 anni, nello stesso periodo, mostra una sostanziale stabilità (dal 6 al 5,9 per cento), il 25% degli abitanti è over 65. Sono dati allarmanti che dimostrano qualora ve ne fosse bisogno l'estrema necessità dell'implementazione delle politiche socio assistenziali;

considerato che il 52% degli anziani dal punto di vista fisico non è autosufficiente e che può esclusivamente contare su di una pensione di importo inferiore a 500 euro mensili, certamente non sufficienti per una vita ancorché grama e conseguentemente ha bisogno di una assistenza continua che dovrebbe essere erogata dai comuni i quali, a loro volta, soffrono di una persistente riduzione di fondi nazionali dato che il governo nazionale ha tagliato la spesa per il settore da 700 milioni a 250, al contempo la riduzione si è manifestata anche nei trasferimenti regionali visto il ridimensionamento dei fondi agli enti locali a seguito della recente manovra finanziaria;

ritenuto che è comunque necessario provvedere a sostenere il settore della assistenza per gli anziani e per tutte le altre fasce deboli della popolazione siciliana;

per conoscere se non ritengano opportuno, alla luce dell'attuale stanziamento di fondi comunitari 40 milioni di euro per l'anno 2013 e di 135 milioni di euro per il triennio 2013- 2015:

avviare una indagine conoscitiva finalizzata a verificare le modalità di spesa nel settore attuate da parte dei comuni;

presentare un disegno di legge che stabilisca criteri e modalità di spesa anche alla luce delle stranezze verificatesi, non si capisce per esempio come mai solo il 2,1% delle somme erogate sono spese per l'assistenza domiciliare che rappresenta il fulcro dell'assistenza agli anziani;

quali siano gli interventi che il Governo intende attuare a sostegno di una delle categorie che sicuramente non è tra le più fortunate». (62)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FALCONE - ASSENZA - D'ASERO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale*, premesso che:

il CIAPI di Palermo (Centro Interaziendale di Addestramento Professionale Integrato) è stato costituito nel 1970 per la realizzazione di interventi di formazione, qualificazione e riqualificazione professionale e, con legge regionale 6 marzo 1976, n.25, è stato trasformato in ente strumentale della Regione;

a seguito di molteplici e complesse problematiche che hanno interessato l'ente il legislatore regionale, su proposta del governo, ha approvato la liquidazione dell'ente, prevedendo altresì il trasferimento del personale e delle strutture (da affidarsi in godimento gratuito) all'ente gemello CIAPI di Priolo Gargallo (SR);

la norma richiamata (articolo 55, legge regionale 15 maggio 2013, n.9) è stata oggetto di parziale impugnativa da parte del Commissario dello Stato per la Regione siciliana ed è stata perciò promulgata senza le parti impugnate;

per effetto di quanto sopra richiamato la norma ha, sostanzialmente, previsto la sola soppressione del CIAPI di Palermo, venendo meno le norme sul personale;

considerato che:

emergono serie e fondate preoccupazioni circa la posizione occupazionale lavoratori, che, per effetto della precaria natura giuridica dell'ente per cui lavorano, ormai avviato alla liquidazione, del tutto incolpevolmente, rischiano di trovarsi senza occupazione né certezze sul futuro lavorativo e privati della principale fonte di sostentamento per loro e le loro famiglie;

le attività avviate ed il patrimonio di competenze e di strutture rischia egualmente di andare perduto;

rilevato che risulta urgente ed opportuno attivare ogni strumento a garanzia della continuità e delle prospettive occupazionali degli operatori del CIAPI di Palermo;

per conoscere:

quali provvedimenti urgenti s'intenda assumere a tutela del reddito e dell'occupazione del personale in servizio presso il CIAPI di Palermo;

quali iniziative s'intenda adottare per assicurare agli operatori un immediato reimpegno nell'ambito del settore formativo, valorizzandone le professionalità acquisite e non disperdendo il patrimonio di competenze e strumentazioni del liquidando ente». (63)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

FIRETTO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che:

dopo ben undici anni in cui, consecutivamente, gli veniva assegnato tale riconoscimento, il Comune di Pozzallo ha perso, nell'edizione 2013, la Bandiera Blu, riconoscimento rilasciato dalla Fondazione per l'Educazione Ambientale;

il riconoscimento della bandiera blu è uno dei principali indicatori relativi alla salute delle località balneari;

vi sono stati, a livello nazionale, nove nuovi ingressi e cinque località eliminate, tra cui proprio il mare di Pozzallo;

il mancato riconoscimento della bandiera blu, normalmente assegnata in seguito al rispetto di parametri tra cui educazione ambientale, qualità delle acque, gestione ambientale, servizi e sicurezza, rivela un calo degli standard del comune marittimo ibleo basato sui dati relativi all'anno 2011;

tra i punti cruciali per la perdita del riconoscimento ha influito in maniera netta il basso tasso di raccolta differenziata all'interno del territorio comunale;

considerato che:

a seguito della perdita della bandiera blu gli operatori turistici hanno dovuto togliere vessilli e cartoline raffiguranti il premio della Fondazione per l'educazione ambientale che, da undici anni, oramai era una costante facilmente riconoscibile sulle pareti di B&b e strutture ricettive locali;

secondo gli stessi operatori del settore turistico, il danno sarà calcolato intorno ad un 30% di presenze in meno rispetto al trend registrato negli anni precedenti;

la perdita del prestigioso riconoscimento causerà un danno notevole all'immagine della città agli occhi dei turisti;

gli indici della raccolta differenziata, a causa di continui disguidi tra il Comune di Pozzallo e la Geo Ambiente, sono scesi dal 15 al 7%, ed è stata questa la causa principale della perdita, dopo molti anni, della bandiera blu;

la perdita della bandiera blu genererà un ulteriore stato di crisi occupazionale per il settore ed il suo indotto, in un momento che è già di per se molto grave;

tal perdita va considerata come una sconfitta per l'intera Regione Sicilia, che si vede declassare, a livello ambientale, uno dei siti che costituiva meta di un turismo ecologico;

per conoscere:

se non intendano intraprendere misure volte a tutelare la zona balneare di Pozzallo, in quanto patrimonio dell'intera Regione Siciliana;

se non ritengano opportuno avviare misure di prevenzione immediate per la riduzione complessiva dei rifiuti, e far sì che la frazione organica sia definitivamente avviata al compostaggio;

se non intendano imporre al comune di Pozzallo l'implementazione della raccolta differenziata attraverso sistemi di raccolta spinta, che garantirebbero in tempi celeri percentuali di raccolta differenziata superiori al 65%». (64)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - PALMERI - MANGIACAVALLO - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - ZITO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - LA ROCCA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

da diversi anni è in corso un contenzioso amministrativo tra la società Novamus s.r.l. e l'Amministrazione Regionale per la biglietteria e i servizi aggiuntivi nei siti archeologici;

con provvedimento del dott. Sergio Gelardi (Direttore Generale Assessorato Beni Culturali), le Sovrintendenze alla data del 21/12/2012 hanno estromesso le società che fanno capo a Novamus e Vardemone s.c.a.r.l, Novamus Val di Mazara s.c.a.r.l, Val di Noto s.c.a.r.l, Valdemone s.c.a.r.l, con il risultato di lasciare senza alcuna prospettiva occupazionale i lavoratori già dipendenti del servizio, e i siti archeologici sprovvisti dei servizi aggiuntivi per accogliere i visitatori;

considerato che:

in data 30/06/2010 sono state espletate da parte dell'Assessorato Beni culturali gare su base provinciale per la gestione dei servizi aggiuntivi e che ancora oggi non si sono concluse le procedure di aggiudicazioni pendenti per l'assegnazione alle nuove società;

nei nuovi bandi sono stati inserite clausole sociali in favore dell'attuale personale per garantire da parte delle società subentranti l'applicazione del contratto collettivo di lavoro e terziario, al fine di garantire il lavoro al personale già occupato;

per conoscere quali misure intendano adottare per sbloccare il bando pregresso e assegnare ai nuovi aggiudicatari i servizi di biglietteria e i servizi integrati, al fine di garantire ai lavoratori di essere reintegrati, e nello stesso tempo garantire maggiore servizi e accoglienza ai visitatori considerata l'ormai imminente stagione estiva». (65)

LO SCIUTO - GRECO G. - FIGUCCIA

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

con Determina dell'Agenzia Italiana del Farmaco del 7 marzo 2013 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 22 marzo 2013 n. 69 è stato disposto il regime di rimborsabilità e prezzo di vendita della specialità medicinale Zytiga (abiraterone acetato) autorizzato con procedura centralizzata europea della Commissione Europea con decisione del 5 settembre 2011 e pertanto inserita nel registro comunitario dei medicinali;

il farmaco ha mostrato una tendenza verso un miglioramento della sopravvivenza globale, ed ha notevolmente ritardato il declino clinico e l'inizio della chemioterapia nei pazienti con cancro alla prostata metastatico resistente alla castrazione, ed è infatti il primo farmaco non chemioterapico con azione mirata in grado di agire direttamente sul processo di autoalimentazione del tumore;

in Italia, secondo la pubblicazione dell'AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica) e di AIRTUM (Associazione Italiana Registri Tumori) si stima che siano diagnosticati circa 36.000 nuovi casi all'anno, attestandosi quale primo tipo di tumore nell'uomo;

il trattamento con abiraterone acetato ha prodotto una riduzione di più del 25% del rischio di morte rispetto al gruppo di controllo;

rilevato che:

il farmaco in questione è soggetto a prescrizione medica limitativa, da rinnovare volta per volta, vendibile al pubblico su prescrizione di centri ospedalieri o di oncologi specializzati, il cui riconoscimento è di competenza regionale;

la Commissione regionale con cadenza semestrale ha il compito di aggiornare il Prontuario Terapeutico Regionale tenendo in considerazione le novità in campo farmaceutico e che l'attuale Prontuario in vigore risale al novembre 2012;

considerato che il decreto dell'Assessore per la salute n. 615 del 20 marzo 2008 pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del 4 aprile 2008 n. 15 all'art. 3 dispone che: 'eventuali medicinali non inclusi nei prontuari terapeutici ospedalieri (P.T.O.) aziendali o interaziendali giudicati indispensabili ed insostituibili per un paziente in urgenza o giudicati indispensabili senza il criterio dell'urgenza, verranno valutati secondo le seguenti procedure:

a) medicinale che viene giudicato indispensabile ed insostituibile per un paziente in urgenza. In tal caso, la richiesta firmata dal responsabile dell'unità operativa o, in sua assenza, dal dirigente medico che ne fa le veci, con le generalità del paziente, il numero di cartella clinica e la motivazione del giudizio di indispensabilità, di insostituibilità e dell'urgenza, viene inviata al servizio di farmacia che attiva le procedure per la fornitura del medicinale. Successivamente, tale richiesta, formulata nei modi indicati nel precedente comma, viene esaminata a posteriori nel più breve tempo possibile dalla C.T.O. Se l'urgenza si ripetesse per lo stesso medicinale, l'unità operativa formulerà istanza alla C.T.O. per l'inserimento nel P.T.O.';

per conoscere se non ritengano opportuno la riunione con urgenza della C.T.O. che tenga in debita considerazione l'opportunità di adeguare il P.T.O.R.S. alla determina dell'Agenzia Italiana del Farmaco ed in ogni caso garantire la somministrazione del farmaco secondo le disposizioni dell'art. 3 decreto dell'assessore per la salute del 20 marzo 2008. I sottoscritti interpellanti chiedono l'inserimento con urgenza del farmaco Zytiga abiraterone acetato), data la sua comprovata efficacia quale fondamentale contributo alla lotta al tumore prostatico e al fine di contrastare questo fenomeno purtroppo in crescita, nel PTORS che verrà approvato». (66)

FOTI - ZITO - CANCELLERI - PALMERI - CIACCIO - CAPPELLO - TANCREDI - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI - MANGIACAVALLO - LA ROCCA - SIRAGUSA - TRIZZINO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, visti:*

la legge quadro n. 21 del 15 gennaio 1992 per il trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea, pubblicata nella G.U.R.S. del 23 gennaio 1992;

la legge regionale n. 29 del 6 aprile 1996, contenente norme in materia di autoservizi pubblici non di linea in servizio di piazza, pubblicata nella G.U.R.S. dell'11 aprile 1996;

la legge regionale n. 13 del 9 agosto 2002 che ha modificato e integrato la legge regionale n. 29 del 6 aprile 1996, pubblicata nella G.U.R.S. del 16 agosto 2002;

la legge regionale n. 4 del 16 aprile 2003, contenente disposizioni programmatiche e finanziarie, pubblicata nella G.U.R.S. del 17 aprile 2003;

la legge regionale n. 19 del 22 dicembre 2005, contenete disposizioni varie in materia di misure finanziarie urgenti e relative variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2005, pubblicata nella G.U.R.S. del 23 dicembre 2005;

l'art. 5, comma 1, della legge regionale n. 29 del 6 aprile 1996, così come modificato e integrato dall'art. 6, comma 1 e 2 della legge regionale n. 13/2002 e dall'art. 27, comma 12 della legge regionale n. 19/2005 a norma del quale 'ai sensi dell'articolo 14, comma 4, della legge 15 gennaio 1992, n. 21, la Regione sostiene l'attività di servizio pubblico da trasporto non di linea in servizio di piazza, erogando a tutti i titolari di licenza taxi o autorizzazione di noleggio con conducente un contributo sulle spese di gestione dell'autoveicolo. Il contributo è determinato forfettariamente nella misura annua di 1.238 euro ed è pagato in unica soluzione';

il decreto assessoriale 14 giugno 2010, pubblicato nella G.U.R.S. del 2 luglio 2010 recante Criteri e modalità per la presentazione dell'istanza di contributo per gli anni 2006, 2007, 2008 e 2009 ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 29;

per conoscere:

quali siano le iniziative che il Governo regionale intenda intraprendere affinché venga data attuazione e venga rispettato il contenuto normativo delle leggi che prevedono l'erogazione del contributo forfettario annuo sulle spese di gestione dell'autoveicolo;

quando verranno liquidate le somme relative alle istanze presentate nel 2010 dagli aventi diritto per gli anni 2006, 2007, 2008 e 2009». (67)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CIACCIO - CANCELLERI - MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI -
LA ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in Sicilia i circa 1650 chilometri di costa, tra le più belle ed eterogenee del mediterraneo, rappresentano un patrimonio, paesaggistico e naturalistico con grandi potenzialità in termini di sviluppo turistico e economico, il quale, oltre ad essere valorizzato, va tutelato attraverso interventi di risanamento delle spiagge e attività di prevenzione contro l'erosione;

parte del patrimonio rappresentato dalle coste della Regione è oggetto di concessione demaniale marittima, infatti, sono circa 922 i chilometri lineari di costa, che a vario titolo, sono oggetto di concessione, per i quali la Regione nel 2011 ha incassato somme per 11 milioni di euro;

le tariffe per la concessione di aree demaniali marittime, originariamente, facevano riferimento al decreto n. 299/89 del ministero della Marina Mercantile, il quale fissava, al tempo, in lire (visto il periodo di emanazione) le seguenti griglie: 0,83 euro al metro quadro per aree scoperte, 1,55 euro per aree occupate con impianti di facile rimozione e 1,86 euro per impianti di difficile rimozione;

le tariffe per la concessione di aree demaniali marittime destinate per utilizzazioni turistiche o ricettive a uso pubblico, invece, poggiano su un criterio come dire quantitativo che può essere riassunto nella seguente formula: maggiore è lo spazio occupato minore è la tariffa applicata, infatti,

si passa da una tariffa di 0,83 euro/mq per aree fino a 1.000 mq, a 0,26 euro/mq per aree oltre i 1.500 mq;

nel tempo le suddette tariffe di concessione hanno subito variazioni dovute all'incremento Istat e al rincaro fissato dalla Regione nella misura del 10% con la legge regionale 15/2005;

con il decreto del Presidente della Regione del 3 febbraio 2009 Incremento dei canoni annui per concessioni di aree, pertinenze demaniali marittime e specchi acquei appartenenti alla Regione siciliana il canone viene differenziato anche in base alla cosiddetta valenza turistica del litorale, vengono individuati tre livelli di valenza, Alta, Media, Bassa:

Alta (a questo livello appartengono, tra gli altri, il litorale di Catania, Palermo, Messina, Taormina Siracusa, Sciacca e di tutte le isole minori);

Media (comprende tra gli altri il litorale di Pozzallo, Marina di Modica, Milazzo);

Bassa (Gela, Priolo, Fiumefreddo di Sicilia e Licata per citarne alcuni);

il suddetto decreto recepiva, inoltre, l'aumento rispettivamente del 10%, del 7% e del 4% nelle tre tipologie stabilite dal decreto n. 163/GAB del 23 ottobre 2008 emanato dall'Assessore per il territorio e l'ambiente di concerto con l'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti;

sulle tariffe di base viene applicata una riduzione che varia dal 50 sino al 90% delle stesse in applicazione del cosiddetto 'canone riconitorio' riservato alle concessioni demaniali rilasciate a istituti culturali, ordini religiosi, associazioni sportive dilettantistiche etc.;

occorre evidenziare che per l'applicazione del canone ridotto di mero riconoscimento, ai sensi dell'art. 39 cod. nav., non rileva tanto la natura pubblica o privata del concessionario ma il fine di beneficenza o di pubblico interesse che questi si propone di perseguire attraverso la concessione; perché, poi, sussistano gli scopi di pubblico interesse occorre, ai sensi dell'art. 37 del Regolamento per la navigazione marittima, che il concessionario non ritragga stabilmente alcun lucro o provento dall'uso del bene demaniale a nulla rilevando che detti introiti, pur non destinati alla produzione e distribuzione di utili, siano utilizzati per il perseguimento dei fini istituzionali dell'ente stesso;

rilevato che:

con circolare del dirigente generale dell'Assessorato regionale territorio e ambiente, tutte le concessioni di demanio marittimo in scadenza sono state prorogate al 31 dicembre 2015, con la specifica che il canone dovuto avrebbe subito solo l'adeguamento ISTAT pari al 3,2%;

lo scopo della proroga, tra gli altri, mirava a far scadere tutte le concessioni nello stesso tempo, in modo che le stesse venissero assoggettate alle nuove previsioni legislative previste dalla direttiva comunitaria 2006/123/CE conosciuta come direttiva Bolkestein (dal nome dell'ex Commissario Europeo per la Concorrenza e il Mercato Interno della UE, Frits Bolkestein) sulla liberalizzazione dei servizi interni;

tutto ciò in sintonia con quanto previsto a livello statale dall'art. 1, comma 18, D.L. 30 dicembre 2009, n. 194, convertito con modificazioni in legge 26 febbraio 2010, n. 25, secondo cui 'Ferma restando la disciplina relativa all'attribuzione di beni a regioni ed enti locali in base alla legge 5

maggio 2009, n. 42, nonché alle rispettive norme di attuazione, nelle more del procedimento di revisione del quadro normativo in materia di rilascio delle concessioni di beni demaniali marittimi con finalità turistico-ricreative, da realizzarsi, quanto ai criteri e alle modalità di affidamento di tali concessioni, sulla base di intesa in sede di Conferenza Stato-regioni ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, che è conclusa nel rispetto dei principi di concorrenza, di libertà di stabilimento, di garanzia dell'esercizio, dello sviluppo, della valorizzazione delle attività imprenditoriali e di tutela degli investimenti, nonché in funzione del superamento del diritto di insistenza di cui all'articolo 37, secondo comma, secondo periodo, del codice della navigazione, il termine di durata delle concessioni in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto e in scadenza entro il 31 dicembre 2015 è prorogato fino a tale data, fatte salve le disposizioni di cui all'articolo 03, comma 4-bis, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494. All'articolo 37, secondo comma, del codice della navigazione, il secondo periodo è soppresso';

rilevato altresì che:

il mancato adeguamento alle previsioni di cui alla direttiva comunitaria 2006/123/CE è stato il motivo per cui, nel gennaio 2009 la Commissione Europea ha trasmesso al Governo Italiano un documento di infrazione in materia di affidamento delle concessioni demaniali marittime, in particolare si contesta:

- la compatibilità del diritto preferenziale di insistenza di cui all'art. 37 cod. nav. con i principi di cui all'art. 43 Trattato Ce e dell'art.12 di cui alla direttiva servizi n. 2006/123/CE;
- la compatibilità del rinnovo automatico della concessione alla scadenza sessennale di cui all'art. 1, c. 2, d.l. 400/1993, conv. L. 494/1994, e successivamente modificato dall'art. 10 L. 88/2001;

secondo il parere della Commissione Europea detti aspetti contrastano con i principi di libertà di stabilimento delle imprese comunitarie (art. 43 Trattato CE) e di imparzialità, trasparenza e pubblicità delle procedure di selezione dei concessionari (art. 12, direttiva 2006/123/CE);

atteso che:

con il Decreto del Presidente della Regione siciliana n. 509 del 3 aprile 2013, emanato su proposta dell'Assessore al territorio e ambiente di concerto con l'Assessore all'economia, sono state individuate le nuove tariffe per il canone base annuo relativo alla concessione di beni demaniali marittimi, specchi acquei e pertinenze demaniali marittime;

le tariffe introdotte con il Decreto del Presidente della Regione siciliana n. 509 del 3 aprile 2013, hanno valore retroattivo e gli effetti quindi hanno efficacia dal 1 gennaio 2013, le stesse, oltre a confermare la differenziazione in base alla valenza turistica dell'area oggetto della concessione, introducono aumenti abnormi pari al 600% rispetto alle tariffe in atto in vigore;

il Governo della Regione, per dichiarazione dell'Assessore regionale per il territorio, con l'introduzione delle nuove tariffe ha inteso allineare la Sicilia alle altre regioni d'Italia in materia di canoni di concessione demaniale marittima alla media di quelli applicati nelle altre regioni d'Italia;

ritenuto che:

gli effetti economici dettati dall'introduzione delle nuove tariffe saranno di notevole portata e di duplice valenza, infatti, mentre da un lato la regione stima l'incasso di un gettito presunto di circa 52 milioni di euro già dal 2013, a fronte dei circa 11 milioni sinora incassati, dall'altro, invece ci sarebbero gli effetti sulle attività produttive esercitate sulle aree demaniali oggetto di concessione, le quali si vedrebbero aumentato in misura spropositata e sproporzionata il canone della concessione demaniale;

l'introduzione delle nuove tariffe, così come previste nel suddetto Decreto, ha suscitato le proteste dei concessionari, i quali, in un momento di grave crisi economica, come quello che stiamo attraversando, l'introduzione di canoni così alti renderebbe impossibile il proseguo di tante attività lavorativa con le conseguenti ricadute sui livelli occupazionali;

considerato che:

le proteste dei concessionari sono state esposte nel corso dell'incontro, tenutosi il 21 maggio 2013 presso l'Assessorato territorio e ambiente, alla presenza dei rappresentanti delle diverse Associazioni di categoria aderenti a Confindustria, Confcommercio e Confesercenti e presieduto dall'Assessore Lo Bello;

nel corso dell'incontro di cui sopra, è stata decisa la predisposizione, a cura dell'assessorato territorio e ambiente, di un regolamento di attuazione del Decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 509 del 3 aprile 2013. Il regolamento, da redigersi entro 15 giorni, dovrebbe differenziare i nuovi canoni oltre che per area geografica, per tipologia e superficie occupata secondo altri parametri che saranno messi a punto dai funzionari dell'assessorato;

considerato altresì che, malgrado le buone intenzioni, la differenziazione dei canoni attraverso il regolamento di attuazione del Decreto potrebbe non essere una operazione del tutto semplice in presenza di nuove tariffe che prevedono aumenti stimati nell'ordine del 600% rispetto ai canoni attualmente applicati, correndo il rischio di determinare, comunque, canoni non sostenibili per gli operatori;

per conoscere se sia intenzione del Presidente della Regione, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali in essere in tutte le strutture turistiche, ricettive e produttive che hanno in concessione aree demaniali marittime, revocare il Decreto n. 509 del 3 aprile 2013, e procedere all'emanazione di un nuovo decreto che tenga conto delle proposte avanzate dai rappresentanti delle categorie interessate». (68)

GRASSO

Annunzio di mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

con il Decreto Legislativo 11 settembre 2000, n. 296, 'Norme di attuazione dello Statuto speciale della regione siciliana recanti modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 17 dicembre 1953, n. 1113, in materia di comunicazioni e trasporti' sono state trasferite alla regione Siciliana le competenza in materia di comunicazioni e di trasporti regionali di qualsiasi genere, comprese quindi le competenze in materia di Motorizzazione;

anche in funzione delle nuove competenze di cui al Decreto legislativo 11 settembre 2000, n. 296, nell'ambito di un programma di informatizzazione degli uffici della Sicilia, l'Assessorato regionale del turismo, dei trasporti e delle comunicazioni, ha realizzato iniziative volte a semplificare e migliorare le procedure di pagamento ed accertamento delle entrate dei diritti di motorizzazione mediante la l'informatizzazione della riscossione degli stessi;

con D.D.G. 886 /Serv.7°TR del 24 dicembre 2002 sono stati istituiti i conti correnti postali, intestati alla Regione siciliana - Dipartimento Trasporti e Comunicazioni, su cui far affluire i versamenti derivanti dalle operazioni tecniche e tecnicoamministrative effettuate dagli Uffici Provinciali della Motorizzazione Civile della Sicilia, allo stesso tempo venivano individuati i capitoli dello stato di previsione delle entrate del bilancio della Regione Siciliana, sui quali far confluire le somme riscosse;

nello stesso periodo, anche il Ministero dei trasporti - Dipartimento dei trasporti terrestri, aveva avviato un analogo percorso di informatizzazione del sistema di pagamento stipulando una convenzione in esclusiva con Poste italiane S.p.A., convenzione alla quale la Regione siciliana non ha aderito, avendo peraltro affidato nell'ambito della convenzione di cassa assegnata per bando di gara ad evidenza pubblica al Banco di Sicilia/Unicredit nello specifico anche il sistema telematico di riscossione dei diritti di motorizzazione con effetti vincolanti in termini contrattuali;

nel 2007 l'amministrazione regionale sollecitava il Ministero a fornire il programma applicativo per la connessione del sistema info-telematico regionale a quello nazionale, sennonché tale richiesta non ha avuto esito in quanto, il Ministero dell'economia e delle finanze ha riconosciuto spettanti alla Regione le sole imposte di bollo gravanti sulle operazioni svolte in Sicilia ma ha ritenuto fondata la tesi del Ministero delle infrastrutture in merito alla spettanza allo Stato dei 'diritti' sulle operazioni effettuate in via telematica, utilizzando il sistema informatico del Ministero, dalle imprese di revisione riconosciute ed autorizzate ad operare nel territorio siciliano, dalla competente amministrazione regionale;

atteso che:

con ricorso notificato al Ministero dei trasporti, in persona del Ministro stesso e presso l'Avvocatura generale dello Stato il 18 aprile 2008 e depositato il 28 aprile 2008, la Regione siciliana ha sollevato in riferimento all'art. 36 dello Statuto speciale, agli artt. 2 e 4 del D.P.R. 26 luglio 1965, n. 1074 (Norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia finanziaria) e gli artt. 1, 2- bis, 2-ter, 2-quater del D.P.R. 17 dicembre 1953, n. 1113 (Norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia di comunicazione e trasporti) - conflitto di attribuzione nei

confronti dello Stato in relazione alla nota n. 0014656 emessa dal Ministero dei trasporti, Dipartimento dei trasporti terrestri, affari generali e pianificazione generale dei trasporti in data 14 febbraio 2008;

con Ordinanza n. 409 del 2009 la Corte Costituzionale, a causa di un vizio di notifica,(in quanto il ricorso era stato notificato solo al Ministero dei trasporti in persona del Ministro pro- tempore, presso il Ministero e all'Avvocatura generale dello Stato, e non al Presidente del Consiglio dei Ministri) ha dichiarato inammissibile il ricorso per conflitto di attribuzione proposto dalla Regione siciliana nei confronti dello stato in relazione alla nota n. 0014656, emessa dal Ministero dei trasporti, Dipartimento trasporti terrestri, personale affari generali e pianificazione generale dei trasporti del 14 febbraio 2008;

la Regione siciliana ha proposto ulteriore ricorso innanzi la Corte Costituzionale sollevando conflitto di attribuzione avverso la nota del Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per la Finanza delle pubbliche amministrazioni - Ufficio IX del 24 ottobre 2008, n. 0111774, con la quale viene affermata la spettanza allo Stato delle entrate relative alle operazioni di motorizzazione effettuate in Sicilia;

con delibera della Giunta regionale n. 297 del 6 agosto 2009, il Presidente della Regione pro tempore è stato autorizzato a proporre ricorso contro il Presidente del consiglio dei Ministri pro tempore per la per la risoluzione del conflitto di attribuzione insorto fra la Regione siciliana e lo Stato per effetto dei seguenti provvedimenti:

decreto dirigenziale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Dipartimento per i trasporti, la navigazione ed i sistemi informativi e statistici 10 luglio 2009, prot. n. 0003662;

circolare 10 luglio 2009, prot. R.U. 70058 dello stesso Dipartimento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di attuazione del suindicato decreto dirigenziale n. 3662/2009;

decreto del Ministro dei trasporti 5 marzo 2008, n. 66T, in quanto allegato alla circolare 10 luglio 2009, prot. R.U. 70058;

in relazione alla implicita affermazione della spettanza allo Stato delle entrate relative alle operazioni di motorizzazione effettuate dai centri privati di revisione dei veicoli operanti in Sicilia ed effettuate in via telematica utilizzando il sistema informatico del Ministero e della minacciata sospensione dei collegamenti telematici in caso di mancato versamento dei diritti; con riferimento ai citati ricorsi, la difesa dello Stato ha eccepito, in via preliminare, l'inammissibilità del conflitto, per omessa impugnazione della nota 14 febbraio 2008, n. 0014656, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con la quale per la prima volta era stata espressa la posizione dell'Amministrazione statale in ordine alla spettanza allo Stato delle entrate relative alle operazioni di motorizzazione di cui si discute, dovendosi considerare, invece, gli atti impugnati meramente confermativi;

in realtà della nota 14 febbraio 2008, n. 0014656 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti era stata impugnata con il ricorso del 18.04.2008, iscritto al n. 7/2008 del registro conflitti tra enti, dichiarato inammissibile, per le motivazioni anzidette, dalla Corte Costituzionale, per un vizio di notifica, con la decisione n. 409/2008;

con ricorso notificato il 23 novembre 2009 e depositato il 27 novembre successivo (r. confl. enti n. 13 del 2009), il Presidente del Consiglio dei Ministri, rappresentato e difeso dall'Avvocatura

generale dello Stato ha sollevato - in riferimento agli artt. 114, 120 e 117, primo comma, Cost. (quest'ultimo per il tramite della Direttiva CE del Consiglio 29 aprile 1999, n. 1999/37/CE, relativa ai documenti di immatricolazione dei veicoli), al principio di leale collaborazione, nonché all'art. 36 dello statuto speciale e agli artt. 1, commi 2 e 4, e 2-ter del DPR n. 1113 del 1953 - conflitto di attribuzione nei confronti della Regione siciliana, in relazione ai seguenti atti: a) il decreto del dirigente generale del Dipartimento regionale trasporti e comunicazioni e del ragioniere generale della Ragioneria generale della Regione siciliana del 28 luglio 2009, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del 21 agosto 2009, parte I, n. 39, con il quale viene dato 'incarico all'Istituto Cassiere di provvedere a partire dal 17 agosto 2009 oltre che al rilascio della ricevuta dell'avvenuto pagamento anche al rilascio del tagliando di revisione secondo le vigenti specifiche, integrato con l'intestazione Regione siciliana - Dipartimento comunicazioni e trasporti'; b) la circolare dell'Assessorato del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti del 18 agosto 2009, n. 5, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del 28 agosto 2009, parte I, n. 40, con cui si da attuazione al suddetto decreto, definendo, tra l'altro, le caratteristiche dei tagliandi di revisione emessi e illustrando le modalità di accesso al servizio di verifica dell'autenticità dei tagliandi di revisione emessi dalle imprese di autoriparazione aventi sede in Sicilia, dandone comunicazione, tra l'altro, alle forze di polizia; c) la nota del dirigente generale del Dipartimento regionale trasporti e comunicazioni della Regione siciliana del 25 agosto 2009, protocollo n. 471, con cui viene comunicato al Ministero dei trasporti il contenuto dei suddetti provvedimenti e si richiede al Ministero stesso un incontro al fine di stabilire le modalità operative concernenti la 'necessaria integrazione' dei dati relativi alle revisioni effettuate in Sicilia dalle imprese di autoriparazione 'con quelli contenuti nel data base nazionale';

preso atto che:

la Corte Costituzionale con sentenza n. 369/2010 del 15.12.2010 ha dichiarato inammissibili i ricorsi per conflitto di attribuzione proposti dalla Regione siciliana nei confronti dello Stato, in relazione:

a) alla nota del Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per la finanza delle pubbliche amministrazioni - Ufficio IX, del 24 ottobre 2008, n. 0111774;

b) al decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Dipartimento per i trasporti, la navigazione ed i sistemi informativi e statistici del 10 luglio 2009, n. 0003662;

c) alla circolare del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Dipartimento per i trasporti, la navigazione ed i sistemi informativi e statistici del 10 luglio 2009, R.U. 70058;

d) al decreto del Ministro dei trasporti del 5 marzo 2008, n. 66T; e) alla nota del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 14 settembre 2009, n. 75/RC.;

senza entrare nel merito della questione sollevata dalla Regione siciliana, ritenendo gli atti impugnati meramente confermativi della nota 14 febbraio 2008, n. 0014656, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;

nell'ambito della stessa sentenza, la Corte costituzionale ha dichiarato che non spetta alla Regione siciliana il potere di stabilire in concreto le modalità operative e i protocolli di funzionamento del sistema informativo indicato dall'art. 2-ter del decreto del Presidente della Repubblica 17 dicembre

1953, n. 1113 (Norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di comunicazioni e trasporti); annullando di conseguenza:

- a) il decreto del dirigente generale del Dipartimento regionale trasporti e comunicazioni e del ragioniere generale della Ragioneria generale della Regione siciliana del 28 luglio 2009;
- b) la circolare dell'Assessorato del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti del 18 agosto 2009, n. 5;
- c) la nota del dirigente generale del Dipartimento regionale trasporti e comunicazioni della Regione siciliana del 25 agosto 2009, protocollo n. 471;

considerato che:

con la sentenza n. 369/2010 del 15.12.2010, la Corte Costituzionale non abbia, nel merito, stabilito a chi spettassero le imposte e i diritti sulle operazioni effettuate in via telematica dalle imprese di revisione riconosciuti ed autorizzati ad operare dall'amministrazione regionale, in quanto tale fattispecie era oggetto del ricorso con il quale la Regione siciliana aveva sollevato in riferimento all'art. 36 dello Statuto speciale, agli artt. 2 e 4 del D.P.R. 26 luglio 1965, n. 1074 (Norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia finanziaria) e gli artt. 1, 2- bis, 2-ter, 2- quater del D.P.R. 17 dicembre 1953, n. 1113 (Norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia di comunicazione e trasporti) - conflitto di attribuzione nei confronti dello Stato in relazione alla nota n. 0014656 emessa dal Ministero dei trasporti, Dipartimento dei trasporti terrestri, affari generali e pianificazione generale dei trasporti in data 14 febbraio 2008, dichiarato inammissibile per difetto di notifica ed inspiegabilmente non riproposto;

ritenute fondate le ragioni sostenute dalla Regione siciliana, così come per ultimo con la nota, dell'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità prot. 36097 del 18 aprile 2013, inviata al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, per cui il gettito, non indifferente, derivante dalle operazioni effettuate in via telematica dalle imprese di revisione riconosciute ed autorizzate ad operare nel territorio siciliano, dalla competente amministrazione regionale, spetti di diritto e in applicazione dello Statuto alla Regione,

impegna il Governo della Regione

«a voler individuare e percorrere tutte le iniziative utili al fine di ripristinare l'introito nel bilancio della Regione siciliana del gettito derivante dalle operazioni effettuate in via telematica dalle imprese di revisione riconosciute ed autorizzate ad operare nel territorio siciliano, dalla competente amministrazione regionale». (123)

GRASSO - LANTIERI - FIRETTO - FIGUCCIA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il 'Nuovo Acquedotto di Scillato', con una condotta in acciaio del DN 900, convoglia le acque utilizzate per l'approvvigionamento idrico sia del Capoluogo che dei comuni della fascia costiera orientale della Provincia di Palermo, quali Casteldaccia, Bagheria, Santa Flavia, Villabate e Termini Imerese;

sono emerse criticità rilevanti per l'approvvigionamento idropotabile dei Comuni della fascia costiera, nonché per la sicurezza dell'autostrada A19. Tali criticità sarebbero originate dalle continue rotture, in più punti, dell'acquedotto 'Nuovo Scillato', provocate da fenomeni franosi che impedirebbero, tra l'altro, l'effettuazione di interventi riparatori alla condotta determinandone, così, il mancato utilizzo a beneficio delle popolazioni servite;

detta infrastruttura acquedottistica è da tempo interessata, in corrispondenza delle contrade denominate 'Burgitabus' e 'Scacciapidocchi' - comprese tra le progressive km 12.410 e km 15.425 - da fenomeni di instabilità del sito di posa, particolarmente intensi nei periodi di forti precipitazioni autunnali ed invernali;

per i motivi di cui sopra, si vengono a determinare delle continue rotture della condotta DN 900 che interrompono la funzionalità dell'acquedotto, causano la perdita di una risorsa idrica particolarmente importante per l'equilibrio del bilancio idrico complessivo delle fonti utilizzate e determinano situazioni di grave pericolo per la pubblica incolumità;

a seguito della sospensione della fornitura idropotabile proveniente dalla condotta idrica Nuovo Scillato si sono verificate sospensioni finanche nell'erogazione idrica in parte del territorio comunale di Casteldaccia;

considerato che:

in relazione alle suddette problematiche, l'AMAP si è fatta parte attiva per definire e realizzare un intervento risolutore che garantisse la regolare continuità di esercizio, dell'acquedotto in questione, fornendo all'APS S.P.A. - nella sua qualità di gestore del servizio idrico integrato dell'ATO1 di Palermo - tutte le informazioni utili per la redazione di un progetto esecutivo che prevede la posa di un by-pass DN 900 in nuova sede, lungo un tracciato alternativo stabile che aggirerebbe i fronti di frana fra le località Burgitabus e Scacciapidocchi;

l'irregolarità nella fornitura in parte del Comune di Casteldaccia ha arrecato e continua ad arrecare enormi disagi alle famiglie. Per tal motivo soggetti come i neonati, bambini, anziani, ammalati, con l'avvicinarsi dell'estate, potrebbero rischiare pericoli inerenti a situazioni igienico/sanitarie. A ciò si consideri anche l'enorme disagio a tutti gli esercizi commerciali quali bar, centri commerciali, case famiglia per anziani, negozi, ecc.;

la somministrazione idrica costituisce un servizio pubblico essenziale e la sua improvvisa interruzione configura gli estremi di reato di cui all'art. 340 cod. penale (interruzione servizio di pubblica utilità);

atteso che:

l'APS ha predisposto, in data 29/09/2010, la progettazione esecutiva del By-pass nuovo Acquedotto Scillato tra le progressive km 12.410 e 15.425 C.de Burgitabus e Scacciapidocchi;

l'AMAP ha rassegnato l'urgente necessità che venga finanziato il progetto esecutivo per la realizzazione del by-pass alla medesima condotta, tra le progressive km 12.410 e 15.425, che consenta di superare il fronte della frana;

con nota n. 444 del 15 marzo 2013, l'ATO 1 PA ha sollecitato l'erogazione del finanziamento di cui al punto precedente;

con nota n. 2171 del 15 marzo 2013, la società in liquidazione Acque Potabili Siciliane (APS) ha comunicato che il progetto in argomento sia stato già approvato, in linea amministrativa, con determina del Presidente della Provincia Regionale di Palermo n. 13 del 19 luglio 2011;

il progetto esecutivo è stato approvato in linea amministrativa con Determina Presidenziale del Presidente della Provincia Regionale di Palermo n. 13 del 19/07/2011;

con nota del 20/07/2011 l'ATO 1 PA ha trasmesso il progetto al Dipartimento Regionale delle Acque e dei Rifiuti per l'emissione dell'eventuale decreto di finanziamento, corredata di tutti i pareri di legge;

ad oggi non è stato fissato alcun termine ai fini della realizzazione della suddetta opera, nonostante l'esigenza di intervenire e con estrema urgenza;

rilevato che:

l'irregolarità nella fornitura arreca un disagio economico ai cittadini di Casteldaccia, costretti continuamente al mercato sostitutivo delle autobotti. Risulta gravemente insostenibile per i cittadini l'esborso economico sostenuto al fine di dotarsi di forniture idriche alternative. Il danno che tale disservizio sta cagionando alla cittadinanza di Casteldaccia è notevole così come si evince anche nella lettera del Prefetto protocollo n. 21455/2013/PC del 16 aprile 2013;

l'entità delle perdite che si determinano a seguito delle rotture è ulteriormente incrementata dall'impossibilità di un immediato intervento di riparazione in dipendenza della circostanza che, allorquando si registrano dei movimenti nel terreno, occorre attendere che gli stessi si esauriscono con il raggiungimento di un nuovo e diverso punto di equilibrio;

l'AMAP si è attivata per il ripristino della funzionalità della condotta attraverso puntuali interventi di riparazione, particolarmente difficili per le condizioni dei siti e per il rischio dello scoppio improvviso della condotta stessa, circostanza questa che è stata già causa di un infortunio mortale sul lavoro di un dipendente avvenuta nel novembre 2011;

le condizioni di pericolo interessano anche i soggetti che transitano sui luoghi e riguardano pure la stessa viabilità limitrofa, come in ultimo avvenuto nell'evento del 5 marzo ultimo scorso, che ha portato addirittura all'allagamento della Palermo - Catania;

l'AMAP, in esito al sopralluogo in ultimo effettuato in data 8 marzo c.a., ha constatato l'impossibilità di provvedere alla riparazione, stante la permanenza dei movimenti franosi dei luoghi che determinerebbero, con la messa in esercizio dell'acquedotto in pressione, immediate ed ulteriori rotture e conseguenti situazioni di pericolo;

la rimessa in esercizio dell'acquedotto potrà avvenire solo con la realizzazione della variante al percorso della condotta di cui al richiamato progetto,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità

ad adottare il decreto di finanziamento relativo al progetto esecutivo richiamato in oggetto, la cui realizzazione potrà consentire di risolvere la problematica esposta ed evitare così i disagi verificati nell'approvvigionamento idropotabile dei comuni interessati;

a disporre gli opportuni accertamenti in ordine ai fatti esposti in narrativa, valutando gli eventuali profili di illecitità penale degli stessi e, nel caso, individuare i possibili responsabili e procedere nei loro confronti». (124)

SIRAGUSA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO